ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESI: Edificio per l'istituto tecnico a San Donà del Piave (Venezia) (4-05867) . 3710

ALESSANDRINI: Infrastrutture sportive in Italia (4-07915) 3710

ALLOCCA: Piano regolatore di Nola (Napoli) (4-04567) 3712

ALPINO: Crisi dell'industria cotoniera italiana ed in particolare delle Cotoniere meridionali (4-05770) 3712

AMASIO: Consorzio di bonifica della Centa di Albenga (Savona) (4-07069) . . . 3714

AVERARDI: Provvidenze agli agricoltori dell'isola d'Elba (Livorno) danneggiati dal maltempo (4-06360) 3714

BALLARIN: Manifestazioni pubbliche a Chioggia (Venezia) (4-09209) 3715

BARDOTTI: Crisi nel settore del vetro cavo meccanico (4-06246) 3715

BIAMONTE: Situazione lavorativa nella *Litholit* di Nocera Superiore (Salerno) (4-07871) 3716

BIGNARDI: Finanziamenti agli enti provinciali del turismo (4-09585) 3716

BINI: Raccolta di denaro nelle scuole (4-08361) 3717

BOFFARDI INES: Bilancio 1969-70 del patronato scolastico di Genova (4-08697) . 3717

BONEA: Ente per la gestione degli acquedotti costruiti dalla Cassa per il mezzogiorno (4-08859) 3718

BONIFAZI: Mostra mercato dell'antiquariato di Cortona (Arezzo) (4-08081) 3718

BOZZI: Manifestazione di solidarietà al popolo palestinese a Roma (4-09201) . . 3718

BRESSANI: Indennizzo a proprietari di fondi gravati da servitù militari (4-08717) . 3719

BRIZIOLI: Indennizzo ENEL alla Montedison per la nazionalizzazione della Terni-elettrica (4-03123) 3719

BRIZIOLI: Utilizzazione dell'operaio Mario Trastulli nella Terninoss (4-07747) . . 3720

PAG.

BRIZIOLI: Qualifica degli ospedali di Todi e Gubbio (Perugia) (4-08321) 3721

CAROLI: Provvidenze a favore del comune di Ugento (Lecce) per danni da maltempo (4-07103) 3721

CATALDO: Ricorso gerarchico avverso il calendario venatorio di Matera (4-07168) . 3722

CERVONE: Tutela delle zone archeologiche della Tuscia (Viterbo) (4-04696) . . . 3722

CICERONE: Presunti abusi edilizi in Castellafiume (L'Aquila) (4-05327) 3723

CINGARI: Assegnazione di alloggi a ferrovieri in località Calofinace di Reggio Calabria (4-09738) 3725

COVELLI: Contributi dell'OMMI alla provincia di Avellino (4-06646) 3725

COVELLI: Disservizio postelegrafonico a Torino (4-09162) 3726

D'ANGELO: Personale dipendente del macello comunale di Napoli (4-07033) . . 3726

DEL DUCA: Danneggiamento del lavatoio pubblico di Castellafiume (L'Aquila) (4-09370) 3728

DEL DUCA: Giudizio di responsabilità amministrativa a carico di un consigliere comunale di Bucchianico (Chieti) (4-09414) 3728

DE LORENZO FERRUCCIO: Demolizione di alcune strutture in muratura a Mergellina (Napoli) (4-05546) 3729

DE MARZIO: Riparazione molo Mirabello a La Spezia (4-07018) 3729

DIETL: Divieto di indossare uniforme ai vigili del fuoco di Memmingen (Germania) durante una manifestazione in Italia (4-08740) 3729

DIETL: Servitù militari in Varna (Bolzano) (4-09197) 3730

DI MARINO: Approvvigionamento idrico di Montesano sulla Marcellana (Salerno) (4-07351) 3731

DI MARINO: Iniziative industriali nel settore oleario in Liguria da parte della Costa-Gaslini (4-08213) 3731

PAG.

DI NARDO FERDINANDO: Mostra d'oltremare a Napoli (4-06517) 3731

DI NARDO RAFFAELE: Consiglio d'amministrazione dell'istituto professionale Augusto Righi di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-06775) 3732

DI PUCCIO: Valore del diploma rilasciato dagli istituti professionali (4-03708) . . 3732

FASOLI: Danni da alluvioni a Portovenere (La Spezia) (4-08473) 3733

FERRARI ATTILIO: Sezioni per subnormali presso le scuole materne (4-09282) . . . 3734

FIUMANÒ: Piano regolatore di Canolo Nuovo (Reggio Calabria) (4-04434) . . 3734

FIUMANÒ: Espropri per la costruzione dell'aeroporto di Reggio Calabria (4-08413) 3735

FODERARO: Concorso per il passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto nell'amministrazione della difesa (4-09341) 3735

FOSCARINI: Situazione di lavoro alle Ferrovie del sud-est (4-07523) 3735

FRASCA: Terme di Cassano Jonio (Cosenza) (4-05968) 3736

GASTONE: Partecipazione della ASGEN a gare di appalto per impianti di illuminazione pubblica (4-08456) 3736

GIANNINI: Finanziamenti FEOGA all'agricoltura italiana (4-05071) 3737

GIANNINI: Contributi statali per la lotta fitosanitaria (4-07193) 3738

GIOMO: Invio di un ispettore ministeriale nel liceo scientifico Donegani di Sondrio (4-06788) 3739

GIORDANO: Assicurazione degli automezzi militari (4-09811) 3739

GIOVANNINI: Bilancio per l'esercizio finanziario 1969 dell'amministrazione provinciale di Firenze (4-08148) 3739

GUARRA: Pensione al militare Vito Marino di Salerno (4-09189) 3740

GUARRA: Mercato ortofrutticolo a Pagani (Salerno) (4-09218) 3741

GUERRINI GIORGIO: Scuola elementare a Creda di Palù (Verona) (4-08127) . . . 3741

GUIDI: Programmi IRI per l'Umbria (4-07687) 3742

GUNNELLA: Riordinamento dei servizi radioelettrici (4-07923) 3342

IANNIELLO: Livelli occupazionali nella CIMI (4-07039) 3743

IANNIELLO: Istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli (4-08803 e 08804) 3743

IANNIELLO: Sperequazioni giuridiche del personale della difesa (4-09299) . . . 3744

PAG.

IANNIELLO: Concorso a vicesegretario nell'amministrazione della difesa (4-09303) 3745

IANNIELLO: Indennità di rischio al personale militare e civile della difesa (4-09335) 3745

JACAZZI: Pagamento retribuzioni ai dipendenti comunali di Pietravairano (Caserta) (4-09687) 3745

LEPRE: Palestra della ex GIL di San Daniele del Friuli (Udine) (4-05051) . . . 3746

LEVI ARIAN GIORGINA: Tasse d'esame richieste da scuole magistrali private (4-07581) 3746

LEVI ARIAN GIORGINA: Sezione di scuola media statale in un seminario vescovile di Santa Lucia del Mela (Messina) (4-08935) 3747

MAGGIONI: Situazione occupazionale alle officine meccaniche Arona di Voghera (Pavia) (4-08323) 3747

MANCINI VINCENZO: Sottopassaggio ferroviario a Caserta (4-04568) 3748

MARMUGI: Attività dell'ENI e dell'ENEL nella Val di Cecina (4-06513) 3748

MASSARI: Ruolo di sostituti portalettere (4-08032) 3750

MAZZARRINO: Provvidenze per danni da maltempo agli agricoltori della provincia di Taranto (4-05784) 3751

MENICACCI: Ventilato trasferimento di dipendenti del CIFAR di Terni (4-06822) 3751

MENICACCI: Commissioni della Terni a ditte locali (4-06965) 3753

MENICACCI: Assistenza medica e farmaceutica in Petrella Salto (Rieti) (4-07963) 3753

MENICACCI: Potenziamento impianti sportivi in Umbria (4-07971) 3754

MENICACCI: Ambulatorio comunale di Capradosso di Petrella Salto (Rieti) (4-07974) 3754

MENICACCI: Programmi GESCAL per la provincia di Perugia (4-09183) 3755

MEUCCI: Programmi GESCAL per la provincia di Pisa (4-09141) 3755

MEZZA MARIA VITTORIA: Divieto di una manifestazione studentesca a Modena (4-09235) 3756

MICHELI PIETRO: Ripetitore TV nella Val Ceno (Parma) (4-08877) 3756

MILIA: Rimborso spese per malattia per causa di servizio a dipendenti del provveditorato agli studi di Sassari (4-07139) 3756

MIOTTI CARLI AMALIA: Visita al Parlamento italiano da parte di scolaresche (4-08110) 3757

MORELLI: Programmi GESCAL per la provincia di Perugia (4-09397) 3757

PAG.

MORGANA: Associazione nazionale della pastorizia (4-05109) 3757

MUSSA IVALDI VERCELLI: Sistema di distribuzione dei libri scolastici gratuiti (4-09017) 3758

NAHOUM: Convitto statale a Cuneo (4-08479) 3758

NAHOUM: Ruolo *B* per gli insegnanti di stenodattilografia (4-08878) 3758

NAPOLI: Provvedimenti straordinari per la Calabria (4-07562) 3759

NICCOLAI GIUSEPPE: Apertura di cave di sabbia in provincia di Firenze (4-05317) 3760

NICCOLAI GIUSEPPE: Provvidenze agli agricoltori dell'isola d'Elba danneggiati dal maltempo (4-06505) 3761

NICCOLAI GIUSEPPE: Presidente dell'Aero club d'Italia (4-07014) 3761

NICCOLAI GIUSEPPE: Costo del materiale ferroso (4-07198) 3762

NICCOLAI GIUSEPPE: Gestione magazzini della camera di commercio di Livorno (4-07219) 3762

NICCOLAI GIUSEPPE: Facoltà di lingue dell'università di Pisa (4-08219) 3764

NICCOLAI GIUSEPPE: Vigilanza coordinata tra ispettorato del lavoro e istituti previdenziali (4-08983) 3764

NICCOLAI GIUSEPPE: Competenze arretrate a lavoratori della ditta ARIEL di Capoliveri (Livorno) (4-09009) 3764

NICOSIA: Nomina di Eugedio Melani a redattore capo del *Telegiornale* (4-09032) 3766

PAPA: Commesse di lavoro SIP alle industrie meridionali (4-04387) 3766

PAPA: Approvvigionamento idrico di Benevento (4-09083) 3766

PAPA: Finanziamento mercati ortofrutticoli di Pagani e Sarno (Salerno) (4-09107) 3767

PAPA: Programmi GESCAL per la provincia di Perugia (4-09252) 3767

PASCARIELLO: Assegni di studio per l'anno 1969-70 (4-07771) 3768

PASCARIELLO: Passaggio per merito distinto alla IV classe di stipendio di insegnanti (4-07851) 3769

PICCINELLI: Ricerche archeologiche in Santa Maria in Borraccia (Grosseto) (4-05492) 3769

PIRASTU: Iniziative dell'UNIRE (4-04827) . 3770

PIRASTU: Riconoscimento della talcosi quale malattia tutelata (4-09534) . . . 3772

PISCITELLO: Autonomia dell'istituto tecnico commerciale di Santo Stefano Camastra (Messina) (4-08652) 3772

PAG.

PISICCHIO: Provvedimenti disciplinari a carico di ostetriche della provincia di Bari (4-05375) 3773

PITZALIS: Sede idonea al liceo artistico di Cagliari (4-04260) 3773

QUARANTA: Pensione privilegiata ordinaria al sergente Angelo Parisi (4-07549) . . 3774

QUERCI: Promozioni per merito comparato nell'INPS (4-07353) 3775

RAUCCI: Situazione lavorativa alla Grimaldi di Capua (Caserta) (4-05904) . . 3775

RAUSA: Situazione finanziaria dell'ENPAS (4-06049) 3775

ROMITA: Programmi GESCAL per le province di Cuneo ed Asti (4-08818) . . . 3776

RUFFINI: Funzionamento della sovrintentendenza alle belle arti di Palermo (4-02553) 3777

SALVATORE: Situazione sindacale all'ENALOTTO (4-08526) 3777

SCOTTI: Piano regolatore di Nola (Napoli) (4-03444) 3778

SCUTARI: Programmi GESCAL per la provincia di Potenza (4-08932) 3778

SERVADEI: Rivalutazione pensioni facoltative INPS (4-05156) 3778

SERVADEI: Ente assistenziale utenti motori agricoli (4-06222) 3779

SERVADEI: Bambini scoliotici in provincia di Forlì (4-06569) 3780

SERVADEI: Pagamento domiciliare delle pensioni INPS (4-07089) 3781

SERVADEI: Cure idropiniche nello stabilimento Acqua Santa di Chianciano Terme (Siena) (4-07399) 3781

SERVELLO: Programmi GESCAL per la provincia di Pavia (4-08841) 3782

SERVELLO: Palazzo dello sport a Cinesello Balsamo (Milano) (4-09653) 3782

SISTO: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-07705) . 3782

SPITELLA: Programmi GESCAL per la provincia di Perugia (4-08899) 3783

SPONZIELLO: Competenze al personale della commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto (4-09678) . . . 3783

TAGLIAFERRI: Programmi GESCAL per la provincia di Piacenza (4-09570) . . . 3783

TANTALO: Teleselezione Roma-Matera (4-06441) 3784

TEMPIA VALENTA: Ufficio di collocamento di Occhieppo Superiore (Vercelli) (4-08315) 3784

TOCCO: Attività sindacale del personale militare (4-09117) 3784

PAG.

TOZZI CONDIVI: Potenziamento del settore vitivinicolo italiano (4-04392) 3784

TOZZI CONDIVI: Snellimento pratiche per la concessione di pensioni INPS (4-08460) 3785

TRIPODI GIROLAMO: Provvidenze a favore del consorzio anticoccidico di Reggio Calabria (4-05302) 3786

TRIPODI GIROLAMO: Situazione igienica di un rione di Polistena (Reggio Calabria) (4-06002) 3787

TRIPODI GIROLAMO: Situazione sindacale alla SIP di Reggio Calabria (4-06999) . 3787

TRIPODI GIROLAMO: Costruzione di un edificio scolastico a Reggio Calabria (4-08536) 3788

TRIPODI GIROLAMO: Rete idrica e fognante di Rizziconi (Reggio Calabria) (4-08882) 3789

TUCCARI: Secondo canale TV nella Riviera sud di Messina (4-09065) 3789

TUCCARI: Sciopero dei bancari a Messina (4-09642) 3789

URSO: Agevolazioni ferroviarie a favore dei trasporti del Mezzogiorno (4-06469) . 3790

VECCHI: Programmi GESCAL per la provincia di Modena (4-06187) 3790

VENTUROLI: Sistemazione della frana di Codrignano (Bologna) (4-06278) . . . 3791

VENTUROLI: Prezzo biglietti della partita Bologna-Fiorentina (4-08829) 3791

ZAFFANELLA: Programmi GESCAL in Italia (4-09281) 3792

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente dello stato di viva preoccupazione dei genitori e degli alunni dell'istituto tecnico Leon Battista Alberti di San Donà di Piave (Venezia) per la mancata realizzazione, in tempo utile, del nuovo edificio scolastico e della assegnazione di un numero sufficiente di assistenti per il corso di geometri, e quali assicurazioni intenda dare per l'urgente reperimento di altre aule atte a fronteggiare, con il 1° ottobre 1970, il massiccio aumento della popolazione scolastica. (4-05867)

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio dell'istituto tecnico Leon Battista Alberti, comprendente 12 aule (primo lotto funzionale), con il programma biennale approvato ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, è stato concesso il finanziamento di lire 200 milioni.

Circa la somma ulteriormente occorrente alla completa realizzazione dell'opera, si fa presente che la necessità sarà tenuta in considerazione dal comitato regionale in sede di formulazione dei programmi esecutivi annuali, compatibilmente con i fondi assegnati alla regione, in sede di ripartizione delle somme previste per il triennio dal comitato centrale (articolo 9, legge 28 luglio 1967, n. 641).

Per quanto riguarda gli assistenti per il corso geometri si rende noto che nel decorso anno scolastico sono stati in servizio presso l'istituto predetto: un assistente alle macchine ed un assistente di topografia, dipendenti dall'amministrazione provinciale di Venezia.

La locale amministrazione provinciale è stata a suo tempo interessata per fornire un assistente per la fisica.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione estremamente deficitaria degli impianti sportivi esistenti in Italia, situazione che non è certo l'ultima delle componenti che incidono sugli scarsi risultati dell'atletica italiana nelle competizioni internazionali e nazionali.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per migliorare tale situazione; e se si ritenga intanto, in assenza di un piano nazionale che coordini l'uso delle installazioni esistenti, di proprietà dello Stato, di enti locali, del CONI e delle società sportive, degli enti religiosi, di aziende e di altri organismi, disporre che l'uso degli impianti in dotazione alle forze armate sia esteso anche ai civili. (4-07915)

RISPOSTA. — Il problema delle infrastrutture sportive si ricollega all'esigenza di predisporre una normativa mirante al potenziamento degli impianti sportivi, da realizzarsi nell'ambito operativo del programma economico nazionale.

Un organico programma d'intervento, coordinato fra le varie amministrazioni ed enti interessati, potrà sensibilmente migliorare lo stato attuale delle attrezzature sportive.

Per quanto concerne la possibilità di estendere ai civili l'uso degli impianti in dotazione alle forze armate, si fa presente che già da tempo molti impianti sportivi militari vengono utilizzati da società sportive ed istituti scolastici, sulla base di accordi di collaborazione tra comandi militari ed il CONI.

Secondo i dati forniti dallo stato maggiore della difesa, risulta che le forze armate hanno adottato finora i seguenti provvedimenti atti a favorire lo sviluppo degli sport tra i civili, con particolare riferimento ai giovani:

a) esercito:

1) accesso a tutti gli stati militari da parte di organizzazioni civili, previ accordi tra comandi ed enti civili locali;

2) costituzione di sezioni sportive giovanili, che accolgono attualmente circa 2000 giovani di ambo i sessi praticanti i seguenti sport: tennis, equitazione, atletica leggera, pallamano, ginnastica, scherma, pallavolo, nuoto;

b) marina:

1) presso le sedi di Taranto, La Spezia, Livorno, La Maddalena (Sassari), Venezia, Ancona, Sabaudia (Latina), società sportive civili ed atleti singoli fruiscono da tempo degli impianti e delle attrezzature sportive della marina, ivi comprese le imbarcazioni per il canottaggio;

2) nelle suddette sedi, inoltre, giovani studenti prendono parte ad attività sportive dirette e coordinate da enti militari nei seguenti sports: atletica;

c) aeronautica:

1) tutte le infrastrutture e le attrezzature sportive dell'aeronautica vengono, di norma, concesse in uso a società sportive civili ed istituti scolastici, sulla base di richieste presentate di volta in volta e tendenti a conciliare le varie esigenze. Le concessioni sono sempre subordinate all'osservanza delle consuete norme di sicurezza.

Nel 1969, in particolare, molte delegazioni provinciali del CONI hanno organizzato le fasi provinciali e regionali dei « Giochi della gioventù » su impianti sportivi dell'aeronautica;

2) sezioni giovanili di pallacanestro e scherma, inoltre partecipano a regolari campionati « allievi » e *juniores* delle due discipline sportive;

d) carabinieri:

1) le infrastrutture e le attrezzature sportive della città di Roma e Bologna, sono state messe da tempo a disposizione di società sportive e di istituti scolastici locali. Tali attrezzature hanno consentito il regolare svolgimento di attività negli sport dell'equitazione, del nuoto, del tiro a segno, della ginnastica;

2) in particolare durante gli anni 1968 e 1969 hanno fruito di tali attrezzature atleti civili e studenti per un totale di:

a) circa mille presenze presso i maneggi coperti e scoperti di Roma;

b) circa 11 mila presenze presso la piscina coperta di Roma;

c) circa 800 presenze presso il poligono di tiro di Roma;

d) circa 3.800 presenze presso la palestra coperta di Bologna;

e) guardia di finanza:

1) fin dal 1966 la guardia di finanza esplica una notevole attività sportiva di massa anche a favore dei giovani di età inferiore ai 18 anni, consentendo loro l'accesso ai propri impianti sportivi di: atletica leggera, nuoto, ginnastica, canottaggio e pallavolo;

2) a titolo orientativo i giovani atleti civili che negli ultimi due anni hanno fruito, con carattere continuativo, di impianti sportivi del corpo sono:

a) circa 20 mila presenze presso i campi di atletica e le palestre dell'accademia di Roma;

b) circa 5 mila presenze presso la piscina coperta dell'accademia di Roma;

c) circa 15 mila presenze presso il campo sportivo della scuola sottufficiali al Lido di Ostia (Roma);

d) circa mille presenze presso la piscina coperta di Portoferraio (Livorno);

e) circa 12 mila presenze presso la palestra di *judo* della legione allievi di Roma;

f) circa 5 mila presenze presso le attrezzature di canoa e canottaggio della scuola di Gaeta e del gruppo sportivo nautico di Sabaudia (Latina);

f) pubblica sicurezza:

1) il corpo delle guardie di pubblica sicurezza si avvale in prevalenza, per le esigenze allenative e competitive del corpo, di impianti sportivi di enti locali o del CONI;

2) nel quadro di tali esigenze, sono comprese anche quelle relative alle sezioni *juniores* dei gruppi fiamme oro, che si appoggiano ad istruttori e tecnici, forniti dal corpo. Nel 1969 tali sezioni *juniores* hanno riunito 779 giovani di ambo i sessi che hanno svolto regolare attività nei seguenti sport: nuoto, tuffi, *pentathlon* moderno, scherma, lotta, pesistica, vela, *judo*, atletica leggera.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SCAGLIA.

ALLOCCA. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

1) a tenore della legge 6 agosto 1967, n. 765, (legge-ponte urbanistica) l'amministrazione comunale di Nola (Napoli) è tenuta ad adottare il piano regolatore generale che possa consentire alla città – nel rispetto degli *standards* urbanistici che verranno fuori dalle risultanze della situazione edilizia attuale e dal piano di azzonamento accolto con delibera consiliare del 16 dicembre 1968, in esecuzione della legge n. 167 – l'auspicato assestamento urbanistico;

2) in relazione al definitivo insediamento nella zona Pomigliano d'Arco-Acerra dell'area industriale di Napoli dell'Alfa-sud e delle industrie indotte, il territorio del comune di Nola, rimanendo al centro della programmata zona residenziale, è tenuto improrogabilmente a ristrutturarsi e a dotarsi di tutti i servizi e le attrezzature (comprese quelle delle ricerche scientifiche applicate, degli sport e del tempo libero) richiesti dalle esigenze di un centro urbano modernamente concepito;

3) da oltre 25 anni le amministrazioni militare e delle finanze, con scarsissimo senso di considerazione per il decoro, l'urbanistica, l'estetica, l'igiene e la tutela della salute pubblica della città di Nola, hanno lasciato in uno stato di estremo abbandono la monumentale caserma vanvitelliana e l'antestante imponente piazza d'Armi, ridottesi oramai a ricettacoli di immondizie e di rifiuti e a punti di riferimento per ignobili incontri ed illeciti usi – quali validi motivi o ragioni ostino all'accoglimento delle richieste del comune di Nola che, ai sensi della convenzione del 1872 e dei successivi accordi con l'amministrazione militare, rivendica la piena disponibilità delle aree del complesso vanvitelliano e dell'adiacente terreno che rimangono in zona centrale della città.

Per sapere inoltre per quali motivi, malgrado il buon diritto emergente dalla retta interpretazione degli articoli della convenzione del 1872 e le continue ripetute sollecitazioni del comune di Nola, le amministrazioni statali interessate resistono, da anni, alla eliminazione di sì grave pregiudizio agli ormai non più procrastinabili assestamento e sviluppo urbanistico della importante città campana.

Per sapere infine, qualora le amministrazioni statali interessate volessero tuttora usare della concessione delle aree occupate dalla caserma vanvitelliana e dal circostante terreno, in che modo e per quali usi intendano utilizzarle, per mettere l'amministrazione comunale di Nola in condizioni di poterne tener conto ai fini della elaborazione del piano regolatore generale e se e quali provvedimenti – in considerazione delle urgenti esigenze della città di Nola – le stesse amministrazioni interessate, ciascuna per la propria competenza, intendano adottare in merito. (4-04567)

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante concerne i complessi rapporti patrimoniali tra l'amministrazione statale e il comune di Nola, derivati da una convenzione del 4 marzo 1888, sull'accasermamento in quel comune di un reggimento di cavalleria.

Trattasi in particolare dell'esecuzione di una clausola della predetta convenzione circa la ripartizione del compendio immobiliare destinato a caserma una volta cessate le esigenze militari.

Dato il lungo tempo trascorso, durante il quale l'immobile ha subìto notevoli trasformazioni ed ampliamenti, il problema della definizione dei rapporti tra lo Stato e il comune in ordine alla situazione determinatasi si presenta non facile.

Una soluzione, che potrebbe conciliare le rispettive esigenze, sarebbe quella di procedere ad una permuta tra la quota di « Campo Stella » di proprietà comunale e la vecchia piazza d'armi e il maneggio scoperto di proprietà statale, salvo conguaglio in denaro per la differenza di valore dei permutandi cespiti.

Sono già da qualche tempo in corso contatti tra le due amministrazioni statali maggiormente interessate al fine di concordare le definitive proposte da avanzare al comune.

Non appena tali intese saranno state raggiunte non si mancherà di aprire una trattativa con il comune, con la ferma intenzione di definire, nella maniera più conveniente per le due parti, l'annosa questione.

Il Ministro della difesa: GUI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che anche quest'anno, continuando una tradizione ininterrotta di decenni nel corso dei quali lo Stato ha più volte provveduto a ricostituire il capitale consumato dalle perdite, le Cotoniere meridionali hanno presentato un bilancio in passivo, per 1.067 milioni e cioè per oltre il 12 per cento del capitale attuale, e se ritengano che, senza il continuo e ingentissimo intervento del

denaro pubblico, si sarebbe avuto in tale azienda un dissesto anche più grave, in termini di confronto, di quello tanto deprecato del cotonificio Valle Susa.

Si chiede di conoscere se, in tale considerazione, si ravvisa la necessità e giustizia di un analogo apporto pubblico a favore anche della citata azienda piemontese, per rendere meno sacrificata la liquidazione del passivo e meno difficile una sana impostazione della piena ripresa produttiva della medesima. (4-05770)

RISPOSTA. — L'industria tessile italiana, oltre a risentire del generale sfavorevole andamento del mercato nazionale ed internazionale, presenta gravi carenze di natura strutturale.

Le previsioni sono, quindi, per uno sviluppo piuttosto contenuto anche in considerazione del fatto che i paesi del terzo mondo vanno praticando una intensa concorrenza con riflessi negativi sull'andamento delle esportazioni. D'altra parte, i consumi interni di vestiario nei paesi sviluppati hanno un tasso di incremento limitato e comunque inferiore a quello del reddito nazionale.

Proprio in considerazione delle difficoltà in cui si dibatte l'industria tessile nazionale è in corso la definizione legislativa di importanti provvedimenti, volti a dare al settore una struttura che assicuri la possibilità alle aziende di affrontare l'accesa competizione internazionale.

I provvedimenti legislativi, per i quali è atteso il voto del Parlamento, tendono a favorire la formazione di piani aziendali di ristrutturazione e riorganizzazione, nonché la conversione di aziende tessili verso altre attività produttive.

Per le zone a prevalente industria tessile sono previsti inoltre, dagli schemi in questione, particolari incentivi per la riconversione aziendale.

Ciò premesso, si fa presente, per quanto concerne le linee d'intervento delle partecipazioni statali nel settore, che la presenza dell'IRI e dell'ENI nel campo tessile ha origini diverse.

Le aziende facenti parte del gruppo IRI - Manifatture cotiniere meridionali e Fabbricone - pervennero all'istituto a seguito degli avvenimenti connessi alla sua costituzione, in forza di una politica di salvataggio industriale ora superata.

L'intervento dell'ENI è più recente; esso è stato fondato soprattutto sull'opportunità di fronteggiare le esigenze di verticalizzazione delle produzioni del gruppo. Nel 1962, infatti, l'ENI rilevò il pacchetto di maggioranza della Lanerossi, operando successivamente in essa e nelle società controllate un massiccio investimento per la ristrutturazione e ammodernamento degli impianti per un ammontare, a tutto il 1968, di 25 miliardi di lire.

In questo quadro rientra l'operazione riguardante il rilievo degli stabilimenti della società Lanifici di Maratea da parte dell'ENI. Infatti detto stabilimento già impiegava una buona percentuale di fibre acriliche che vengono prodotte presso l'azienda Lanerossi di Foggia con materie prime prodotte a Pisticci.

In termini diversi si pone, invece, il problema riguardante la richiesta di inserimento del cotonificio Valle Susa nell'ambito delle partecipazioni statali.

Al riguardo si deve osservare che il totale degli occupati nelle aziende tessili facenti capo all'ENI rappresenta già un quarto (12 mila) del totale degli addetti dell'ente petrolifero di Stato in Italia.

Da ciò deriva che l'eventuale assorbimento del cotonificio Valle Susa, le cui dimensioni sono, come è noto, assai rilevanti (6 mila occupati), verrebbe a conferire all'ente di Stato una nuova strutturazione operativa, incidendo notevolmente sul complesso delle attività dell'ENI in Italia.

Un eventuale intervento dell'ente in favore del cotonificio Valle Susa appare inattuabile anche perché esso imporrebbe uno sforzo, sotto il profilo del finanziamento, tale da causare, inevitabilmente, gravi squilibri. A questo proposito occorre precisare che, in aggiunta ai 25 miliardi, dei quali si è detto, destinati alla Lanerossi, l'impegno finanziario dell'ente di Stato anche nei prossimi anni sarà rilevante. Si prevede, infatti, che, nel biennio 1969-70, saranno spesi per il settore tessile dell'ENI circa 10 miliardi di lire per i necessari ammodernamenti e potenziamenti.

Per quanto riguarda l'accenno alle manifatture cotoniere meridionali, contenute nella prima parte della interrogazione cui si risponde, si rileva, infine, che è in avanzata attuazione un programma di ammodernamento degli impianti degli stabilimenti MCM che consentirà, in un primo tempo, di far fronte alle perdite registrate in questi ultimi tempi e, successivamente, di potenziare ed incrementare, su basi competitive, l'attività produttiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
MALFATTI.

AMASIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le ragioni per cui il consorzio di bonifica montana del Centa di Albenga (Savona) è retto da ben 13 anni circa da un « presidente straordinario » e per sapere in ogni caso se e quando si provvederà alla regolare nomina degli organi amministrativi del consorzio stesso. (4-07069)

RISPOSTA. — A seguito della costituzione di ufficio del consorzio di bonifica montana del Centa, avvenuta con decreto presidenziale del 12 novembre 1955, il Ministero, con decreto del 27 ottobre 1956, disponeva la nomina a « presidente straordinario » del dottor Franco Ugo, con l'incarico di provvedere alla organizzazione dell'ente e di assicurarne la funzionalità, nonché, una volta approvato lo statuto, di avviare gli atti per l'elezione degli organi di amministrazione ordinaria.

In effetti, nei primi anni, il consorzio ha incontrato notevoli difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, nel darsi un'organizzazione, tanto che esso ha potuto disporre della propria sede di Albenga soltanto nel 1962.

Per altro, già nell'anno precedente, la consulta aveva deliberato un primo schema di statuto, che è stato poi più volte restituito all'ente dal Ministero, perché venisse adeguato alle disposizioni del decreto presidenziale 23 agosto 1962, n. 947, e, in particolare, a quelle concernenti il sistema elettivo del consiglio dei delegati.

Anche l'ultimo schema pervenuto al Ministero il 3 gennaio 1969, è stato restituito il 1° marzo 1969, perché venisse ulteriormente perfezionato e completato con alcuni elaborati prescritti dal citato decreto presidenziale.

Il commissario verrà ora nuovamente invitato a provvedere senza ulteriore indugio a tali adempimenti, onde si possa poi pervenire alla gestione ordinaria dell'ente sulla base delle disposizioni statutarie.

Si deve, comunque, osservare che il commissario è attualmente coadiuvato da una consulta, composta da rappresentanti di amministrazioni comunali e provinciali, nonché delle camere di commercio, industria e agricoltura e con il controllo di un collegio di revisori dei conti.

Il Ministro: SEDATI.

AVERARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intenda urgentemente adottare a proposito dei gravissimi danni causati all'economia agricola dell'isola d'Elba dal nubifragio di inaudita violenza abbattutosi la notte del 4 giugno 1969 sul canale di Piombino.

L'interrogante fa presente che secondo un inventario abbastanza preciso i danni ammonterebbero ad alcune centinaia di milioni di lire.

Intere zone della campagna isolana sono state colpite da chicchi di grandine enormi che hanno distrutto vigneti, frutteti, campi di grano, ortaggi e verdure. L'infuriare degli elementi ha sconvolto e devastato la terra in ogni sua coltura.

Dato il perdurante silenzio delle autorità e la legittima preoccupazione dei produttori colpiti da tanto flagello, l'interrogante chiede infine di sapere se il ministro dell'agricoltura non possa intervenire subito adottando – oltre alle normali provvidenze di cui sopra – straordinarie misure di sostegno dell'economia agricola elbana. (4-06360)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, dal competente ispettorato agrario di Livorno, è risultato che la grandinata del 4-5 giugno 1969 ha causato, in alcune zone dell'isola d'Elba, danni di entità variabile essenzialmente alle colture viticole, fruttifere, ortive e cerealicole.

Il Ministero, sulla base delle proposte formulate dal predetto ufficio, in applicazione del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 828, ha provveduto, con decreto del 10 ottobre 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre 1969, n. 308, a delimitare le zone agrarie della provincia di Livorno, comprendendovi l'intero territorio dei comuni di Porto Ferraio, Capoliveri e Porto Azzurro, nonché le località più colpite dei comuni di Marciana e di Marciana Marina, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Inoltre, gli agricoltori interessati possono beneficiare della concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: SEDATI.

BALLARIN E VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come giudichi il comportamento delle autorità di polizia locale di Chioggia (Venezia) che, mentre denunciano dieci cittadini, presi a caso fra una moltitudine per fatti assolutamente insignificanti nel contesto dell'imponente sciopero del 19 novembre 1969 (e precedentemente avevano denunciato i partecipanti ad un corteo per la salvezza della vita di Panagulis), non trovano modo invece di reprimere certe manifestazioni nostalgiche, verbali e scritte, né hanno ancora saputo o voluto trovare e quindi denunciare gli autori dell'imbrattamento della lapide che sotto il porticato del municipio ricorda i gloriosi partigiani caduti per la libertà d'Italia. (4-09209)

RISPOSTA. — In occasione dello sciopero generale del 19 novembre 1969 circa 1000 dimostranti, a Chioggia, tentarono in più riprese ed in luoghi diversi di attuare blocchi stradali e di imporre, con minacce, ad alcuni esercenti di aderire allo sciopero.

L'immediato intervento degli organi di polizia fece desistere i manifestanti dal compiere ulteriori atti di violenza e di disturbo, specie nei confronti di coloro che non avevano inteso di aderire allo sciopero.

Sono stati identificati 12 dimostranti, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per violenza privata, blocchi stradali e adunata sediziosa.

Quanto, poi, alle scritte oltraggiose per i partigiani antifascisti tracciate da ignoti nella notte sul 25 aprile 1969, sui muri del sottoportico del palazzo comunale di Chioggia, si fa presente che, alle prime ore del giorno, personale di pubblica sicurezza, in collaborazione con dipendenti dell'amministrazione comunale, provvide alla cancellazione delle scritte.

Nessun elemento utile è stato, per altro, possibile raccogliere per l'identificazione degli autori.

Il Ministro: RESTIVO.

BARDOTTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della condizione di grave disagio in cui versano le fabbriche di vetro cavo meccanico (bicchieri e calici) e di vetro pressato (accessori per bagno), le quali si vedranno costrette a procedere a riduzione di personale qualora non venga a cessare la politica commerciale adottata dalla concorrente SAIVO (gruppo IRI).

Infatti la SAIVO conduce una politica di continua riduzione dei prezzi, giustificata con l'adozione di accorgimenti tecnici in grado di alleggerire i costi, sostenibile soltanto da parte di una azienda che non ha preoccupazioni di bilancio, ma che agisce in contrasto con le finalità economiche che anche una azienda a partecipazione statale è obbligata a perseguire nell'interesse dell'intera comunità.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministero ritenga di adottare per indurre la SAIVO a seguire una politica commerciale in grado di evitare sperpero di danaro pubblico (*deficit* di bilancio nel periodo 1964-67 rispettivamente di 364, 379, 379, 275 milioni) e che appare unicamente diretta ad acquisire l'assoluta padronanza del mercato, trascurando il fattore economico e sbarazzandosi così dei concorrenti che, ovviamente, non sono in grado di poter sopportare le perdite di bilancio che annualmente registra l'azienda in discussione.

L'interrogante ritiene indispensabile l'intervento del Ministero affinché si eviti che le aziende colpite si vedano costrette a ricorrere a licenziamenti di personale. (4-06246)

RISPOSTA. — Anzitutto si osserva, per quanto riguarda il settore del vetro cavo meccanico, che i bicchieri soffiati automaticamente sono prodotti in Italia, soltanto dalla Fidenza vetraria e dalla SAIVO (IRI) mentre i calici soffiati e fabbricati automaticamente, sono invece prodotti unicamente dalla SAIVO.

La politica dei prezzi adottata dall'azienda dell'IRI per questo settore è allineata con quella del suo unico concorrente e cioè la Fidenza vetraria, insieme con la quale, la stessa SAIVO, ha istituito un comune ufficio di vendita per l'estero.

Circa il settore del vetro pressato si fa presente che l'aspra concorrenza in atto da parte delle due aziende produttrici in Italia di accessori da bagno in vetro pressato, la SACE Cristalleria Excelsior di Poggibonsi e la vetreria Vincenzo Nason di Murano, aveva preoccupato seriamente, nella prima metà del 1966, i responsabili della SAIVO.

Effettivamente i prezzi in quel periodo tendevano al ribasso, a causa soprattutto della pressione esercitata dai concorrenti che riuscivano così ad assorbire quote crescenti della richiesta di mercato.

La continua riduzione delle vendite della SAIVO che si determinò a seguito di tale politica della concorrenza ed il conseguente sfruttamento degli impianti a livello anti-eco-

nomico, indusse i dirigenti della società ad addivenire ad un sostanziale mutamento della politica commerciale condotta dall'azienda.

Per altro, prima di giungere a decisioni che avrebbero potuto avere una profonda ripercussione sul mercato, i responsabili della SAIVO tentarono di promuovere una riunione nella prima metà del 1966 con le aziende concorrenti sopra indicate, per pervenire ad un accordo di normalizzazione dei prezzi.

Le trattative non ebbero per altro buon esito, dato lo scarso interesse dimostrato dai responsabili delle altre aziende.

In questa situazione e di fronte ad una ulteriore riduzione dei prezzi, la SAIVO decise, nel gennaio 1967, di adeguare la propria politica di vendita alle condizioni di mercato create dalla concorrenza, riducendo i prezzi nell'intento di pervenire al collocamento integrale della propria produzione.

L'applicazione del nuovo listino prezzi si concretò in una notevole affermazione, sia sotto il profilo commerciale, dal momento che le vendite di accessori per bagno salirono da 168.000 serie nel 1966 a 309.000 serie nel 1967, rispettivamente per un valore di 248 miliardi e 375 miliardi, sia sotto il profilo economico, in quanto le perdite registrate nel 1966 in tale settore si ridussero sensibilmente nel 1967.

Successivamente la SACE e la NASON hanno ulteriormente ridotto i prezzi, quotando 950 lire, le serie di cinque pezzi in vetro nero e 1.050 lire, le serie bianco latte. Per contro, nel mese di luglio 1969, i prezzi della SAIVO sono stati fissati, rispettivamente, in 980 lire e in 1.150 lire, ad un livello cioè che non si discosta da quello praticato dalla concorrenza.

Il Ministro: MALFATTI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* —Per conoscere quali finanziamenti, da parte dell'ISVEIMER e della Cassa per il mezzogiorno siano stati concessi alla società *Lintholit* esercente attività poligrafiche nel comune di Nocera Superiore (Salerno). Gli interroganti denunziano, perché il Governo possa adottare i necessari provvedimenti dettati dalla Costituzione, il dispotismo regnante nello stabilimento *Lintholit* il cui padrone considera i lavoratori alla stregua di bestie da soma.

I dipendenti del detto stabilimento in data 1° settembre 1969 hanno proclamato uno sciopero ad oltranza per rivendicare:

a) il versamento dei contributi INPS in relazione al salario;

b) la giornata lavorativa contenuta entro i limiti del contratto di lavoro (attualmente nella *Lintholit* si lavora 10-12 ore al giorno);

c) il rispetto della dignità del lavoratore;

d) la tutela della salute dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono di conoscere se quanto sopra non sia sufficiente ad avere un quadro esatto delle condizioni impossibili di lavoro e di ambiente esistente nella *Lintholit* per dare precise e severe disposizioni, a chi di competenza, per un intervento energico atto a stroncare tali inumani e indegni sistemi instaurati dal padrone dello stabilimento poligrafico di Nocera Superiore. (4-07871)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno ha accertato nei confronti della ditta *Lintholit* infrazioni alle norme sul collocamento, sulla disciplina del libretto di lavoro, sulla tutela dei fanciulli e degli adolescenti, sull'assicurazione infortuni, sulla disciplina del prospetto paga, in materia di orario di lavoro e in materia di assicurazioni sociali, ed ha pertanto inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

A seguito dell'intervento dell'ispettorato del lavoro e della vertenza culminata nello sciopero del primo settembre scorso e risolta in sede aziendale il 9 dello stesso mese, il titolare della società si è impegnato ad invitare i sindacati per concordare con gli stessi la costituzione della commissione interna.

Per quanto concerne infine l'entità dei finanziamenti concessi alla ditta in questione, il Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel mezzogiorno informa che, mentre nessun finanziamento è stato attribuito da parte dell'ISVEIMER, la Cassa per il mezzogiorno ha disposto l'erogazione di un contributo in conto capitale a fondo perduto di lire 72.458.000 su una spesa ammessa in lire 891.100.188.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BIGNARDI, GIOMO E COTTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, in relazione ai voti espressi e alle necessità manifestate da molti enti provinciali del turismo, intenda proporre misure idonee ad assicurare più congrui mezzi finanziari agli enti provinciali del turismo per la migliore valorizzazione dei patrimoni turistici provinciali. (4-09585)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha già predisposto un organico schema di disegno di legge che prevede, fra l'altro, l'aumento dello stanziamento annuo relativo al contributo dello Stato in favore degli enti provinciali per il turismo.

Il provvedimento è stato trasmesso agli altri Ministeri interessati per il prescritto concerto.

Questo Ministero auspica che lo stesso provvedimento possa essere sollecitamente sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per la successiva presentazione al Parlamento.

Il Ministro: SCAGLIA.

BINI, BRONZUTO, LEVI ARIAN GIORGINA E TEDESCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che le circolari ministeriali servano ad altri scopi che alle esercitazioni di logica formale dei funzionari, come quello che ogni anno in una circolare ripete la seguente tautologia: essere proibite nelle scuole le raccolte di danaro che non siano « autorizzate ».

Se gli consti che ogni anno attraverso raccolte implicitamente e esplicitamente autorizzate secondo il criterio sopra accennato vengono prelevati nelle scuole, specialmente elementari, parecchi miliardi, coi quali enti di ogni genere, scopo e funzione vengono finanziati senza alcuna fatica per i loro amministratori.

Se sia a conoscenza del fatto che certi direttori didattici traducono in obbligo ciò che la circolare si limita ad autorizzare, facendo pressioni sui maestri e attraverso loro sugli alunni e le famiglie perché il gettito delle raccolte sia cospicuo.

Se sia dell'avviso che sarebbe opportuno, scendendo dal campo della logica formale a quello della realtà di fatto e del testo costituzionale che dichiara gratuita la scuola obbligatoria, proibire tutte le raccolte qualunque sia l'ente che le bandisce. (4-08361)

RISPOSTA. — Le raccolte di danaro nelle scuole, in deroga al generale divieto, sono state autorizzate con esplicite disposizioni.

Tra esse sono da ricordare quelle concernenti raccolte ed offerte volontarie in favore della Croce rossa italiana ed in favore della Federazione italiana contro la tubercolosi (attuati con il sistema di vendita dei francobolli chiudi lettera), quelle in favore della società Dante Alighieri e dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, nonché quella relativa alla campagna di solidarietà per il popolo indiano.

Tutte le circolari hanno sempre raccomandato che la raccolta di fondi avvenisse in forma spontanea e volontaria. Sarebbe quindi opportuno che l'interrogante segnalasse – ai fini di un intervento ministeriale – eventuali casi specifici di non osservanza delle istruzioni predette.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupante situazione del bilancio preventivo 1969-70 del consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Genova. Il contributo per l'assistenza generale concesso dal Ministero della pubblica istruzione nella misura di lire 37.590.000, è assolutamente inadeguato alle esigenze che si spettano per l'anno scolastico 1970 sia per il notevole aumento di alunni nelle scuole medie ed elementari, sia per il continuo indice di aumento dei prezzi di prima necessità; per sapere, altresì, se il Ministero abbia allo studio la possibilità di elevare il contributo statale, per fare in modo che il patronato scolastico non sia obbligato a notevoli contrazioni nell'assistenza generale ed evitare il popolare malcontento già manifestatosi in maniera grave in varie recenti occasioni. (4-08697)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1969-70 è stata assegnata ai patronati scolastici della provincia di Genova la somma di lire 61.700.000 quale contributo ordinario per l'assistenza generica.

Tale somma è stata poi ripartita dal provveditore agli studi di Genova d'intesa con il consorzio dei patronati scolastici, fra i citati enti in base ai criteri fissati dalla apposita circolare ministeriale (80 per cento a tutti i patronati in base al numero degli alunni in età dell'obbligo e il 20 per cento ai soli patronati particolarmente bisognosi).

In base a tale ripartizione al patronato scolastico di Genova è stata assegnata la somma di lire 37.590.000.

Le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito di erogare alla provincia di Genova (come del resto alle altre province) un contributo più consistente, adeguato alle effettive esigenze dei patronati scolastici.

Un aumento del contributo di che trattasi sarà, pertanto, possibile solamente qualora

venga incrementato il fondo di bilancio per contributi ai patronati scolastici, come già richiesto dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BONEA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponda a verità che presso i competenti organi ministeriali sia allo studio la costituzione di uno speciale ente per la gestione degli acquedotti costruiti dalla Cassa per il mezzogiorno e per conoscere, in caso affermativo, i motivi dell'iniziativa e come si intenderebbe provvedere, in seguito alla creazione del nuovo organismo, alla sistemazione del personale degli acquedotti finora gestiti dalla Cassa per il mezzogiorno nonché al suo trattamento economico e normativo. (4-08859)

RISPOSTA. — Gli uffici del Comitato e del Ministero dei lavori pubblici hanno elaborato un progetto di legge per la costituzione di un ente per gli acquedotti nel Mezzogiorno che oltre a curare la costruzione di nuovi acquedotti – quale concessionario della Cassa per il mezzogiorno e del Ministero dei lavori pubblici – dovrà provvedere alla loro gestione, nonché a quella degli acquedotti già costruiti dalla Cassa stessa, per i quali non è stato possibile reperire l'ente idoneo.

L'ente istituendo esplicherà normamente la propria attività nei territori per i quali non esiste un ente specifico (tipo Ente acquedotto pugliese, Ente sardo acquedotti e fognature, eccetera).

Per quanto riguarda il personale, si fa presente che l'ente utilizzerà esclusivamente il personale della Cassa per il mezzogiorno attualmente preposto alla costruzione, manutenzione e gestione delle opere acquedottististe, per cui si avrà un trasferimento automatico di tale personale della Cassa al nuovo ente.

Il trattamento giuridico e economico sarà, ovviamente, identico a quello che detto personale godeva presso l'ente di provenienza.

Il Ministro: TAVIANI.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla recente mostra-mercato dell'artigianato di Cortona (Arezzo) è stato posto in vendita un importante pezzo di antiquariato della scuola del Sansovino e proveniente da Siena; e che a seguito di precisa denuncia del periodico locale *Il Nuovo Corriere Senese*, il sovrintendente alle gallerie per la provincia di Siena ha tempestivamente garantito il ritorno dell'opera nella sua sede originaria.

Per chiedere che il ministro fornisca gli elementi di valutazione dell'episodio, in merito alla provenienza della suddetta opera ed alle eventuali responsabilità dei venditori; e per sapere quali misure intenda adottare affinché iniziative del genere non abbiano a dipetersi e non venga disperso, a favore di privati, il nostro patrimonio artistico. (4-08081)

RISPOSTA. — Alla mostra-mercato del mobile antico (23 agosto-25 settembre 1969) era stata posta in vendita una antica panca in noce proveniente da Siena ove l'espositore signor Cacciamani l'aveva regolarmente acquistata da un ente per altro non individuato.

Il medesimo antiquario, venuto a conoscenza dell'importante interesse artistico del pezzo (vincolato ai sensi dell'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, essendo proprietà di ente morale) e sollecitato dalla sovrintendenza alle gallerie di Siena e Grosseto, ha restituito l'opera che è ritornata alla sede originaria di Siena.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOZZI E MONACO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale nella corrente settimana gruppi di cittadini avrebbero in animo di svolgere in Roma una manifestazione pubblica contro gli israeliti.

Gli interroganti rilevano che una tale iniziativa, nel presente momento, potrebbe accrescere l'eccitamento degli animi e sarebbe offensiva del largo e profondo sentimento della popolazione romana, che ricorda le nefande persecuzioni che in Roma gli israeliti subirono durante l'occupazione nazifascista. (4-09201)

RISPOSTA. — La pubblica manifestazione indetta per il 28 novembre 1969, nel teatro centrale di Roma dal « Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese », è stata rinviata al 30 dello stesso mese, per evitare che coincidesse con la manifestazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici svoltasi nella giornata del 28 novembre 1969, nella capitale.

Inoltre, anziché nel teatro centrale, la manifestazione stessa si è poi svolta – alle ore 10 – nel teatro Pasquino.

Nella giornata del 28 novembre 1969 ha avuto luogo, invece, presso la casa della cultura, sita in via del Corso n. 267, il previsto convegno nazionale dei comitati di solidarietà con il popolo palestinese.

Entrambe le manifestazioni si sono svolte nel rispetto della legalità costituzionale, senza dar luogo ad incidenti di sorta.

Il Ministro: RESTIVO.

BRESSANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso:

1) che la legge 8 marzo 1968, n. 180, dispone la corresponsione di un indennizzo ai proprietari dei fondi vincolati dalle servitù militari indicate nell'articolo 2 della legge 20 dicembre 1932, n. 1849;

2) che la stessa legge fa obbligo all'amministrazione di procedere a periodiche revisioni dei vincoli imposti a tale titolo;

3) che per le servitù costituite anteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge n. 180 il Ministero della difesa è tenuto ad effettuare la revisione nel termine di tre anni dalla data stessa:

nei confronti di quante ditte, per quale superficie e per quale importo complessivi siano stati liquidati o siano in corso di liquidazione degli indennizzi;

nei confronti di quante ditte e per quale superficie complessiva l'amministrazione abbia proceduto alla revisione delle servitù costituite anteriormente al 16 aprile 1968.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le risultanze di cui sopra, specificate per singole province, con riferimento alle province di Gorizia, Pordenone ed Udine. (4-08717)

RISPOSTA. — Gli adempimenti necessari per poter procedere ad una prima liquidazione degli indennizzi a favore dei proprietari gravati da servitù militari si sono rivelati piuttosto lunghi e complessi.

Anche il lavoro preparatorio per una generale revisione dei vincoli imposti prima dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 180, procede con qualche difficoltà dato il gran numero delle situazioni da esaminare.

Si fa quindi riserva di fornire, non appena possibile, all'interrogante i dati e le notizie richieste.

Il Ministro: GUI.

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che con sentenza del 5 dicembre 1967, è stato riconosciuto il diritto della Montedison ad avere gli indennizzi dell'ENEL in conseguenza della nazionalizzazione della Terni-elettrica.

Per sapere, di conseguenza, se in attesa della determinazione della misura degli indennizzi e del probabile lungo contenzioso, ritengano di intervenire presso l'ENEL per il versamento immediato di almeno una parte degli indennizzi, alla Terni, per il finanziamento dei programmi di espansione della Terni medesima (ricostruzione dei settori soppressi dopo la nazionalizzazione del settore elettrico e potenziamento di quelli esistenti). E ciò allo scopo di estendere l'occupazione e di dare alla Terni una effettiva funzione promozionale dell'economia dell'Italia centrale ed in particolare dell'Umbria-Sabina. (4-03123)

RISPOSTA. — La sentenza della Corte di cassazione si limita ad indicare il criterio in base al quale dovrà essere determinato l'indennizzo che l'ENEL è tenuto a corrispondere alla Terni a seguito della nazionalizzazione degli impianti elettrici di quest'ultima società.

Come è noto, secondo l'articolo 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 643, la determinazione dell'ammontare degli indennizzi può essere effettuata in base al capitale netto, risultante dai bilanci delle società espropriate, ovvero in base a stima.

La tesi della Terni che riteneva applicabile, nel caso di specie, quest'ultimo criterio, e cioè a stima è stata a suo tempo accolta dalla speciale commissione per gli indennizzi prevista dalla legge n. 643 ed è stata successivamente riconosciuta valida sia dalla Corte d'appello di Roma, sia dalla Corte di cassazione, magistrature che hanno entrambe rigettato i ricorsi interposti dall'ENEL.

Sarà ora compito dell'ufficio tecnico erariale provvedere alle operazioni di stima dirette alla determinazione dell'importo definitivo degli indennizzi che dovranno essere corrisposti dall'ENEL.

Occorre per altro precisare che detto ente ha già provveduto a corrispondere degli acconti alla Terni per 78 miliardi di lire, sulla base dell'indennizzo che inizialmente fu liquidato nella misura di 125 miliardi dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, seguen-

do il criterio della valutazione in base al capitale netto della società espropriata.

Evidentemente il piano di utilizzazione degli indennizzi aggiuntivi, che, al momento opportuno sarà predisposto da questo Ministero, non potrà non considerare con particolare attenzione la regione umbra, secondo quanto auspicato. Potranno essere così adottate quelle misure che appaiono necessarie per rendere più incisiva la presenza nella zona delle aziende pubbliche, che per altro è già divenuta rilevante nei settori siderurgico, chimico e cementiero, a seguito dei piani di sviluppo attuati dopo la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Giova precisare al riguardo che in attuazione di tali programmi sono stati effettuati finora, nella provincia di Terni, investimenti per 128 miliardi di lire, mentre oltre 40 miliardi saranno investiti nei prossimi anni in base a determinazioni già approvate. Si raggiunge in tal modo un totale di quasi 170 miliardi, di gran lunga più elevato dell'acconto di 78 miliardi già liquidati dall'ENEL.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore siderurgico, la soluzione di questi problemi è stata ricercata in un indirizzo di alta specializzazione nel campo dei prodotti, come i lamierini magnetici, gli acciai inossidabili e altre lavorazioni speciali, cui sono particolarmente destinati gli investimenti programmati per i prossimi anni. Merita specialmente di essere menzionata l'installazione di un impianto per la produzione di *vessels* che consentirà alla Terni di rafforzare la sua posizione di grande industria operante nel campo degli impianti per l'energia e per la chimica.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che martedì 16 settembre 1969, in occasione dello sciopero generale delle aziende metallurgiche pubbliche e private il giovane operaio Mario Trastulli, recentemente assunto dalla Terninoss ed addetto al mantenimento dei forni, dopo aver effettuato il proprio turno di notte, veniva fatto rientrare al lavoro alle ore 14 della stessa giornata ed assegnato al reparto preparazione rotoli, dove non aveva mai lavorato.

Ed ancora che durante la delicata manovra di legatura dei *coils*, il giovane operaio veniva colpito al basso ventre dalla coda di un rotolo, per cui si rendeva necessario il suo urgente ricovero in ospedale.

Se ritenga di promuovere una inchiesta sull'operato della direzione della Terninoss anche in riferimento al comportamento dalla stessa tenuto in precedenti scioperi.

Per conoscere i provvedimenti che il ministro intenda adottare, per evitare che tali episodi si ripetano e per tutelare la libertà e la incolumità dei lavoratori della Terninoss. (4-07747)

RISPOSTA. — L'operaio Mario Trastulli è stato assunto dalla Terninoss il 21 luglio 1969 ed assegnato immediatamente al reparto laminazione, quale aiutante alla linea a caldo, alla linea molatura e, per una settimana, al laminatoio Sendzimir.

In proposito, si precisa che il primo lavoro al quale vengono addestrati gli aiuto operatori in tale reparto è la reggettatura dei rotoli in lavorazione, perché questa è l'operazione più semplice ivi compiuta.

Ciò premesso va posto in rilievo che il 16 settembre, giorno di sciopero, il Trastulli, effettuato il terzo turno di lavoro, era uscito regolarmente dallo stabilimento il mattino alle ore 6.

Secondo quanto riferito dall'IRI, per altro, alcuni membri della commissione interna – senza che nessuna pressione in tale senso fosse stata fatta dalla direzione dell'azienda – avrebbe consigliato al Trastulli, come ad altri operai di recente assunzione di recarsi al lavoro.

A seguito di ciò, il Trastulli, prevedendo un'astensione totale degli operai del terzo turno, chiese ed ottenne di poter lavorare col secondo turno.

L'infortunio di che trattasi si è verificato durante questo turno di lavoro per i seguenti motivi. Sulla rampa di carico della linea di preparazione erano rimasti due *coils* semplici di spessore di 1,5 millimetri da riavvolgere semplicemente fino al diametro di 600 millimetri, per poter essere introdotti nelle linee successive.

Tale lavoro si compie mediante sei operazioni alcune automatiche, altre normali: introduzione (automatica), taglio reggetta (manuale), sfilaggio punta (automatica), avanzamento e taglio punta (automatica), introduzione all'aspo di uscita (automatica), applicazione reggetta finale (manuale).

Mentre il Trastulli stava compiendo l'ultima operazione, la punta del rotolo, che era tenuta pressata all'aspa da apposita culla di sollevamento, scivolava dalla medesima, svolgendosi e colpiva alle gambe ed al ventre l'operaio stesso.

Dopo i primi interventi in infermeria, il Trastulli, che lamentava qualche dolore al basso ventre, veniva accompagnato all'ospedale, dove, per ogni evenienza è stato trattenuto in osservazione per due giorni; successivamente veniva dimesso, non avendo i sanitari riscontrato danni alla persona. Dopo di ciò l'operaio, sottoposto a visita di controllo da parte dei sanitari dellINAIL è stato riconosciuto immediatamente idoneo a riprendere il lavoro.

Il Ministro: MALFATTI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui l'ufficio del medico provinciale di Perugia, in attesa dell'approvazione del piano regionale ospedaliero previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, ha attribuito agli ospedali di Gubbio e di Todi (Perugia) la qualifica di ospedali di base anziché di ospedali generali provinciali.

Per sapere se ritenga di intervenire affinché i due ospedali che per la loro ubicazione e le loro strutture ed in quanto sono in grado di servire un circolo ospedaliero rispettivamente di 80 mila e 60 mila abitanti, hanno tutti i requisiti previsti dall'articolo 19 della stessa legge, vengano classificati ospedali generali provinciali.

Per sapere infine i motivi per cui l'ospedale civile di Todi, non è stato incluso dal comitato regionale per la programmazione ospedaliera, tra gli ospedali bisognosi di interventi prioritari per la provincia di Perugia per gli anni 1969-70, formulati in base alla legge 20 giugno 1969, n. 303. (4-08321)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 54 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, gli ospedali di Gubbio e di Todi sono stati classificati dal medico provinciale di Perugia ospedali generali di zona con decreti rispettivamente in data 23 aprile 1968, n. 1788 ed in data 21 novembre 1968, n. 5946.

Tale classifica è stata attribuita in quanto gli ospedali in questione sono in possesso soltanto dei requisiti, di cui all'articolo 21 della citata legge n. 132.

Per quanto riguarda poi i motivi per i quali l'ospedale di Todi non è stato incluso tra gli ospedali bisognosi di interventi prioritari, si fa presente che il comitato regionale per la programmazione ospedaliera, tenendo anche conto di quanto precisato dal Ministero dei lavori pubblici con circolare del 25 luglio 1969, n. 5525, ha dato priorità al completamento delle costruzioni ospedaliere già iniziate e che necessitavano di ulteriore contributo per non arrestarsi, mentre l'ospedale di Todi non ha ancora iniziato i lavori relativi all'ampliamento ed alla sistemazione della propria sede.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario intenda disporre per alleviare la grave condizione economica in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori del comune di Ugento (Lecce), a seguito della grave grandinata verificatasi il 7 giugno 1969 che ha causato ingenti danni alle colture ortofrutticole, viticole e olivicole per una fascia di territorio comunale di circa 2 mila ettari, sì da compromettere la quasi totalità della produzione attuale e pregiudicare la capacità prduttiva delle colture per gli anni futuri.

Si fa presente che i danni si ripercuoteranno in prevalenza su categorie di piccoli lavoratori agricoli, essendo le aziende del predetto comune condotte quasi nella totalità a colonia o in fitto, e sui braccianti agricoli che non troveranno più alcuna possibilità di lavoro.

Per tali motivi e dovendo gli agricoltori fronteggiare con urgenza le varie esposizioni debitorie, contratte per i lavori già effettuati, si chiede di conoscere se si ritenga opportuno corrispondere agli stessi, previo accertamento dei danni subiti da ciascuno di essi, congrue sovvenzioni in denaro. (4-07103)

RISPOSTA. — A seguito della grandinata del 7 giugno 1969, il competente ispettorato agrario di Lecce è tempestivamente intervenuto nell'agro del comune di Ugento per l'accertamento dei danni causati alle colture viticole, olivicole e ortive.

I funzionari del predetto ufficio, nel corso dei sopralluoghi, hanno suggerito ai coltivatori danneggiati le misure tecniche atte ad attenuare le possibili conseguenze dei danni stessi.

Il Ministero, in applicazione del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 828, ha provveduto, con decreto del 10 ottobre 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 4 dicembre successivo, n. 306, a delimitare le zone agrarie della provincia,

comprendendovi l'intero territorio del comune di Ugento, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, per il ripristino delle strutture fondiarie e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, agli agricoltori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda all'ispettorato agrario, verranno concessi prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: SEDATI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comitato di caccia di Matera ha emesso una decisione illegittima per quanto riguarda la caccia controllata e per diversi motivi. Infatti detto sistema di caccia è stato introdotto senza sentire il parere delle associazioni venatorie, ed addirittura senza rispettare la data del 1° luglio: soltanto in data 8 luglio si è riunito in comitato medesimo.

Inoltre sono state introdotte gravissime limitazioni a tutta la selvaggina stanziale, quindi anche alla non protetta ed ai nocivi, nonché alla selvaggina migratoria anche nel periodo successivo al 1° gennaio 1970. Sostanzialmente non si tratta di caccia controllata, ma di divieto assoluto di caccia per quattro giorni della settimana su tutto il territorio della provincia e per il periodo dal 31 agosto 1969 al 10 maggio 1970.

Per sapere se ritenga intervenire anche pubblicamente nei confronti di tutti i comitati caccia che in violazione dell'articolo 3 della legge 2 agosto 1967 hanno introdotto limitazioni alla selvaggina migratoria ed a quella non protetta, invitandoli a revocare i decreti nei punti in cui non sono conformi a legge, anche per venire incontro alle giuste esigenze dei cacciatori e dare una pronta risposta alle amare considerazioni ed alle dure rimostranze che gli stessi avanzano. (4-07168)

RISPOSTA. — Avverso il calendario venatorio, emanato dal comitato provinciale della caccia di Matera, è pervenuto un ricorso gerarchico, in merito al quale questo Ministero, come è prescritto per legge, ha chiesto le controdeduzioni al comitato stesso che, però, ancora non le ha inviate.

In attesa della definizione di detto ricorso e di quelli pervenuti anche per altre province, il Ministero ha telegraficamente invitato tutti i comitati della caccia ad attenersi strettamente, nella predisposizione dei calendari venatori sia della caccia alla migratoria sia a quella da appostamento temporaneo, alle norme di legge vigenti in materia.

Le altre questioni verranno risolto singolarmente per ciascun caso, in sede di definizione dei ricorsi gerarchici.

Il Ministro: SEDATI.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso la sovraintendenza ai monumenti per il Lazio per evitare la continua spoliazione e profanazione delle tombe etrusche in zona di Tuscania, Marta, Tarquinia in provincia di Viterbo.

L'interrogante non crede dover ricordare al ministro competente quale effettiva ricchezza conservino queste tombe e quale indegno mercato vi sia all'interno e soprattutto all'estero sui reperti archeologici della Tuscia meridionale.

L'interrogante chiede di appurare se in tutto quanto avviene intorno a tale importante e delicato fatto vi siano responsabilità amministrative e penali dei funzionari e impiegati addetti. (4-04696)

RISPOSTA. — Competente alla tutela delle zone archeologiche succitate non è la sovrintendenza ai monumenti per il Lazio, ma quella alle antichità dell'Etruria meridionale. Si presume, inoltre, che l'interrogante, menzionando il comune di Marta, alluda alla necropoli dell'area archeologica di Bisenzio in comune di Capodimonte.

Il problema della tutela dei beni archeologici nelle zone menzionate è stato necessariamente osservato e seguito dalla predetta sovrintendenza nel quadro più ampio della situazione generale dell'intero territorio di sua giurisdizione, che comprende – com'è noto – oltre ai centri predetti, quelli non meno importanti di Cerveteri, Vulci, Veio ed altri minori. In generale, alla luce delle lunghe esperienze compiute, non si possono registrare sostanziali mutamenti nella situazione a suo tempo denunciata ed ampiamente discussa dalla Commissione parlamentare d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimo-

nio storico, archeologico, artistico e del paesaggio ai cui lavori l'ufficio sopra indicato ha dato lunga e piena assistenza.

I risultati di tale indagine non solo hanno reso evidente l'intera gravità del fenomeno nell'area in questione ma anche la sostanziale origine del problema e le linee direttrici dei possibili provvedimenti riparatori.

Quella commissione ha preso particolare cognizione dei problemi della sovrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale, considerando detto ufficio come esempio-tipo di una situazione dichiaratamente generale.

Tra i provvedimenti riparatori proposti in tale sede è stata tra l'altro messa in evidenza l'urgenza di un aumento del personale dipendente (per i soli funzionari direttivi è stato suggerito – ad esempio – l'aumento da 5 a 12 unità, con proporzionale ampliamento del personale della carriera di concetto ed esecutiva).

Con quanto sopra si vuole far considerare che il problema di che trattasi va considerato nel quadro di una grave situazione generale.

Con l'occasione si rende noto che il Ministero della pubblica istruzione ha predisposto uno schema di disegno di legge, inteso all'ampliamento dell'organico del personale tecnico nelle sovrintendenze, schema in merito al quale sono stati interessati i Ministeri finanziari per un parere di massima.

È, inoltre, necessario precisare i compiti e le attribuzioni del detto ufficio rispetto a quelli delle autorità di polizia giudiziaria. Se infatti è competenza della sovrintendenza la vigilanza, la tutela tecnica e la promozione scientifica nel territorio di giurisdizione, esulano senz'altro dalle possibilità e dalle attribuzioni di essa quegli interventi diretti di repressione che la conclamata gravità del problema sembra rendere indispensabili. Si fa presente, d'altra parte, che alla esposta insufficienza numerica del personale della detta sovrintendenza fa riscontro una situazione del tutto analoga degli organi periferici di polizia giudiziaria, anch'essi gravati da compiti in tutto eccedenti i limiti delle loro reali possibilità operative.

A tale proposito si precisa che la continuità dell'azione svolta dalla sovrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale risulta dal consistente carteggio intercorso tra la stessa sovrintendenza e i seguenti comandi organi di polizia:

a) carabinieri: stazioni di Capodimonte e di Tarquinia; tenenza di Tuscania; compagnia di Montefiascone; gruppo di Viterbo;

b) guardia di finanza: comando di Montefiascone; gruppo di Viterbo;

c) pubblica sicurezza: questura di Viterbo.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione circa i rilievi mossi nei confronti della sovrintendenza, risulta che l'operato di quell'ufficio è degno di apprezzamento per tempestività, efficienza e per la collaborazione offerta agli organi di polizia, come sopra specificato, al fine precipuo di difendere un patrimonio, il quale, come quello in questione, per le caratteristiche fisiche, importanza archeologia ed estensione, pone estreme difficoltà nell'opera di tutela.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che è in atto da parte del genio civile di Avezzano (L'Aquila) a seguito di interrogazione a suo tempo svolta dal deputato Del Duca, e di denuncia sporta dai più stretti collaboratori del parroco del comune di Castellafiume (L'Aquila), un'azione persecutoria nei confronti di 27 cittadini capifamiglia del medesimo comune di Castellafiume per presunti abusi edilizi.

Tali presunti abusi riguardano i seguenti fatti.

Nel 1915, a seguito del terremoto che distrusse la zona della Marsica, furono costruite a Castellafiume, come negli altri centri di questa zona, circa 300 vani di baracche (ricoveri provvisori) sprovviste dei più elementari servizi igienici.

Con il tempo questi ricoveri sono risultati del tutto inadeguati e insufficienti, per cui molte famiglie sono state costrette a vivere nella più intollerabile condizione di promiscuità.

Di fronte alla carenza degli organi pubblici, che dopo oltre 50 anni non hanno provveduto allo sbaraccamento, con la costruzione di alloggi civili, i cittadini interessati, nel corso dei decenni, sono stati costretti a costruirsi qualche gabinetto di decenza, ripostigli indispensabili per le famiglie e, in qualche caso, anche un vano aggiuntivo per evitare la promiscuità. Tutto ciò con interventi del tutto provvisori in attesa del sempre promesso sbaraccamento.

È evidente che trattasi di grave stato di necessità, in un paese poverissimo, situato a circa 850 metri sul livello del mare, di circa 1.200 abitanti e privo di ogni risorsa econo-

mica. In questo paese l'incremento edilizio negli ultimi 50 anni è stato del tutto irrilevante. Inconseguenza di tutto ciò le stesse autorità comunali, in più casi, hanno autorizzato le costruzioni di cui sopra per gravi motivi di ordine sociale e morale.

Se sia inoltre a loro conoscenza il fatto che, mentre si conduce tale azione persecutoria del tutto ingiustificata e assurda, nello stesso tempo:

1) è stato consentito al parroco del paese di utilizzare i fondi dello Stato, attraverso la gestione di un corso di qualificazione di manodopera per muratori, per costruire una parte notevole di un edificio di cui il predetto parroco si è impossessato, non si sa come, per trasformarlo in canonica; il corso predetto ha funzionato dall'agosto del 1959 al gennaio del 1960. Come è noto, per legge, le strutture murarie che si costruiscono con i corsi di qualificazione, vanno demolite a conclusione dei corsi medesimi;

2) detto fabbricato (non a carattere provvisorio né contiguo ad una baracca) è stato irregolarmente costruito, senza l'osservanza delle norme edilizie e, comunque, senza la preventiva presentazione del relativo progetto e senza alcuna licenza di costruzione;

3) lo stesso parroco ha costruito, successivamente, un garage con sopraelevazione, attiguo al fabbricato di che trattasi, senza progetto e senza alcuna licenza edilizia.

Se ritengano di dover intervenire per far cessare ogni azione persecutoria nei confronti di onesti cittadini che sono responsabili soltanto di aver operato per ovviare almeno in parte alle gravi carenze dei pubblici poteri.

Per sapere, infine, quali provvedimenti eventualmente intendano adottare in materia amministrativa e penale per le eventuali responsabilità che dovessero emergere dai fatti indicati nei punti 1), 2) e 3) della presente interrogazione. (4-05327)

RISPOSTA. — Per la parte di competenza di competenza di questo Ministero (edilizia asismica e cantieri di lavoro), la sezione autonoma del genio civile di Avezzano ha espletato indagini, anche sopralluogo, per gli accertamenti del caso in merito a quanto segnalato dagli interroganti.

Premesso che il comune di Castellafiume è sprovvisto di qualsiasi strumento urbanistico, si fa notare che i 27 capi famiglia cui accennano gli interroganti sono stati oggetto di specifica denuncia da parte di un cittadino di Castellafiume per irregolarità alle norme di edilizia asismica di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che la maggior parte delle 27 costruzioni realizzate riguardano ampliamenti a carattere provvisorio delle baracche costruite in Castellafiume a seguito del terremoto del 1915.

In particolare si tratta di locali di sgombero, gabinetti di decenza, modesti ambienti abitativi e laboratori per l'artigianato del legno realizzati con materiale leggero, simile a quello delle baracche, e di altezza limitata, tranne in alcuni casi, al disotto della linea di gronda delle baracche stesse.

Per tre laboratori artigianali, di dimensioni maggiori, e per alcuni altri ambienti analoghi – la cui altezza, in caso di sisma, potrebbe costituire pericolo per il limitato spessore delle pareti, l'ufficio del genio civile ha in corso la procedura prescritta dall'articolo 29 della legge 25 novembre 1962, n. 1684.

Circa il cantiere di lavoro gestito dal parroco di Castellafiume negli anni 1960-1961, si precisa che si tratta del cantiere n. 044.068/L e relativo prolungamento, concernente la recinzione dell'area attigua all'asilo infantile di Castellafiume.

Per quanto riguarda le altre costruzioni eseguite dal parroco – casa canonica, garage e chiesa di San Rocco – si fa rilevare che la succitata sezione autonoma del genio civile ha concesso le relative autorizzazioni soltanto ai sensi delle vigenti norme di edilizia asismica, autorizzazioni delle quali si riportano di seguito gli estremi:

1) costruzione casa canonica: autorizzazione in data 30 novembre 1960, n. 16502;

2) sull'area sulla quale insiste il garage è stato autorizzato in data 20 aprile 1967, n. 2743 l'ampliamento della casa canonica. Tale ampliamento, per il quale non è stata rilasciata la licenza edilizia, non è stato realizzato integralmente, ma è stato limitato alla costruzione del solo vano garage. Gli atti relativi a tale violazione sono stati trasmessi alla pretura di Tagliacozzo per l'ulteriore corso;

3) riparazione della chiesa di San Rocco: autorizzazione in data 30 aprile 1968, n. 5328.

Si fa inoltre presente che il procuratore generale della Repubblica presso la corte di appello de L'Aquila ha riferito che nessuna azione persecutoria è stata svolta a carico di cittadini di Castellafiume, i quali si sono limitati a realizzare delle modeste aggiunte di servizio alle baracche da essi occupate, al fine di renderle più funzionali. L'autorità

giudiziaria è intervenuta soltanto nei casi in cui l'altezza dei vani aggiunti ha superato i limiti della tollerabilità costituendo aperta violazione delle norme previste dalla legge sismica 25 novembre 1962, n. 1684.

Lo stesso procuratore generale presso la citata corte di appello ha anche confermato che i fondi stanziati per il cantiere di lavoro suddetto sono stati utilizzati esclusivamente per i lavori previsti nel relativo progetto e che non sono stati impiegati per la esecuzione di opere diverse.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato precario in cui vivono i ferrovieri locatari delle baracche di proprietà dell'amministrazione e costruite in Reggio Calabria, in località Calopinace, dopo il terremoto del 28 dicembre 1908.

L'interrogante ricorda che il piano di abbattimento di tali baracche è fermo da molti anni e chiede, in particolare, se si ritenga urgentissimo un intervento per la costruzione almeno di gabinetti annessi alle case di abitazione, atteso che in atto tali locali sono sistemati nei rispettivi cortili e tenuto conto che gli appartamenti in questione sono abitati prevalentemente da vecchi pensionati ai quali è inumano infliggere una condizione così grave. (4-09738)

RISPOSTA. — Gli alloggi baraccati del rione Calopinace di Reggio Calabria, in applicazione dell'articolo 21 della legge 15 luglio 1966, n. 605, debbono essere sostituiti con altri in muratura da assegnare in proprietà « ai ferrovieri in servizio, a quelli in pensione, nonché alle vedove ed agli orfani dei ferrovieri, purché titolari di pensioni a carico dell'amministrazione ferroviaria dello Stato che, alla data di entrata in vigore della presente, occupano baracche di proprietà dell'amministrazione ferroviaria e di altre pubbliche amministrazioni, comunque costruite a seguito dei terremoti del 1908 e del 1915 ed adibite ad alloggio per ferrovieri ».

Conseguentemente, con decreto ministeriale del 10 novembre 1969, n. 28730, è stato approvato lo schema del bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi da costruire, cosicché, mentre si sta provvedendo a dare corso alla realizzazione del programma costruttivo, si procederà alla formulazione della graduatoria degli aventi titolo a tale assegnazione.

Stante l'ormai prossimo inizio del piano di costruzione degli alloggi sostitutivi, non si reputa conveniente far luogo a lavori di sistemazione e di innovazione nelle baracche in argomento.

Il Ministro: GASPARI.

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso gli organi centrali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia affinché il contributo assegnato al comitato provinciale di Avellino nella misura di lire 122.400.000 venga aumentato in rapporto alle esigenze esposte con la relazione al bilancio preventivo per l'anno 1969, e per fronteggiare le quali erano stati richiesti 166 milioni, indispensabili, tra l'altro, per istituire un centro oncologico, un centro medico-psico-pedagogico, estendere la rete consultoriale pediatrica ad altri 24 comuni ed incrementare l'assistenza materno-ostetrica nei centri più popolosi.

La sede centrale dell'ONMI adduce la riduzione del fondo alla inadeguatezza delle disponibilità; ma ciò non sembra accettabile dopo che con la recente legge 10 marzo 1969, n. 90 è stato concesso all'ONMI un contributo di lire 13 miliardi. (4-06646)

RISPOSTA. — Il fondo globale assegnato al comitato provinciale ONMI di Avellino per l'esercizio 1969 è di lire 128.500.000. Tale assegnazione è in stretto rapporto con le possibilità finanziarie dell'ONMI che ha dovuto operare le assegnazioni di fondi a tutti i comitati, sulla base del contributo erogato dal Ministero del tesoro rimasto invariato nella misura di lire 24.500.000.000 rispetto al precedente esercizio 1968.

Per quanto riguarda l'istituzione di un centro oncologico in provincia di Avellino, l'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha precisato di aver diramato direttive ai dipendenti comitati intese a richiedere la collaborazione delle sezioni provinciali della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Tale iniziativa ha già trovato piena attuazione in molte province.

Sino ad oggi, poi, ad Avellino non è stato istituito da parte dell'ONMI un centro medico-psico-pedagogico per la mancanza sul posto di specialisti che debbono essere chiamati a far parte dell'apposita *équipe*.

Si fa presente inoltre che sui 120 comuni costituenti la provincia di Avellino esistono, oggi, 96 consultori pediatrici, 19 consultori

ostetrici e quattro consultori dermosifilopatici, mentre è in corso, da tempo, da parte dell'ONMI una azione diretta ad incrementare la rete di tali istituzioni, laddove le comprovate esigenze assistenziali locali lo richiedano.

Si precisa infine che il contributo straordinario di lire 13 miliardi, di cui alla legge 10 marzo 1969, n. 90, è stato concesso all'ONMI con la precisa destinazione di ripianare il disavanzo di amministrazione accertato alla data del 31 dicembre 1968, comprensivo di tutti i disavanzi emersi a quella data nei bilanci dei dipendenti comitati provinciali, incluso quello del comitato di Avellino.

Il Ministro: RIPAMONTI.

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare con ogni possibile urgenza per porre fine una buona volta al perdurante disservizio postelegrafonico causato da prolungati scioperi del personale e che, malgrado la recente concessione di indennità accessorie e di riduzione dell'orario di lavoro, continua tuttora, con dannose conseguenze di ogni genere per i cittadini i quali, versando all'erario dello Stato tributi non indifferenti, hanno diritto ad un regolare servizio di accettazione, distribuzione e recapito della posta e dei telegrammi.

Particolarmente grave è la situazione a Torino, dove i disguidi e i ritardi, anche nell'inoltro di telegrammi urgenti, hanno provocato le proteste generali, di cui la stampa si è fatta eco sottolineando gli inconvenienti ed i disagi risentiti da tutte le categorie, nonché gli incalcolabili danni derivati a commercianti ed industriali. (4-09162)

RISPOSTA. — In merito si partecipa che questo Ministero è consapevole dei gravi disagi cui va incontro l'utenza in conseguenza degli scioperi effettuati dal dipendente personale.

Allo scopo di prevenire detti scioperi, la amministrazione, in presenza di rivendicazioni avanzate dal personale, compie ogni possibile tentativo per comporre le vertenze con le organizzazioni sindacali.

Nei casi in cui, nonostante il massimo spirito di comprensione per le esigenze dei dipendenti, non si raggiunge un accordo, vengono adottate tutte le misure idonee a ridurre i disagi sull'utenza, ivi compresa l'attuazione di un piano di emergenza – elaborato in sede interministeriale – che prevede la collaborazione di personale estraneo all'amministrazione poste e telegrafi.

Cessata l'astensione dal lavoro, si procede con ogni consentita sollecitudine allo smaltimento graduale delle corrispondenze arretrate, cottimizzando e rafforzando i turni di lavoro entro i limiti consentiti dalle esigenze di organico e di bilancio.

Per quanto concerne in particolare la situazione di Torino, di cui è cenno nella seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che l'amministrazione, nel periodo più intenso di astensioni dal lavoro, oltre ad avere assunto un congruo numero di autisti straordinari, ha fatto ricorso ad un'agenzia di recapito espressi *in loco* ed ha istituito una sezione di emergenza per la ripartizione e la descrizione delle raccomandate inevase.

Il Ministro: VALSECCHI.

D'ANGELO, BRONZUTO, CAPRARA, CONTE E D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

a) se abbiano notizia del proposito della prefettura di Napoli di non dare corso alle delibere adottate dal consiglio comunale di quella città che accolgono le rivendicazioni per le quali hanno condotto una lunga e dura azione sindacale i lavoratori del macello comunale, e che concernono l'obbligo di passaggio per il macello medesimo di tutte le carni, come già in atto da tempo nelle maggiori città d'Italia, e la corresponsione di una integrazione salariale per tre mesi in conseguenza del basso guadagno conseguito negli ultimi tempi dai lavoratori medesimi;

b) se ritengano necessario promuovere una accurata inchiesta per accertare i motivi del surriportato atteggiamento, considerando che un noto personaggio napoletano, per altro consigliere comunale a Napoli, in evidente e protetta incompatibilità con la sua attività di operatore nella macellazione e nel mercato napoletano delle carni, da tempo si adopera attivamente e spregiudicatamente per monopolizzare tali attività nell'area napoletana, e che attualmente agisce in vario modo, facendo leva sulla protezione di cui gode, per indurre il comune di Napoli a stipulare con una società cooperativa da lui promossa e da lui controllata, una convenzione che conceda a questa cooperativa la gestione delle attività del macello comunale;

c) se ritengano accertare, in particolare, la veridicità della notizia riportata dalla stam-

pa locale del fatto che uno dei massimi funzionari della prefettura avrebbe comunicato ad una delegazione di lavoratori del macello che la prefettura medesima avrebbe dato corso alla delibera comunale relativa all'integrazione salariale a favore dei lavoratori, se questi avessero aderito alla cooperativa e sostenuto la corrispondente richiesta di stipulazione di convenzione come nei propositi del menzionato operatore e consigliere comunale;

d) i provvedimenti che adotteranno in conseguenza degli accertamenti richiesti.

Gli interroganti sottolineano, inoltre, che gli ostacoli in atto contro l'attuazione delle delibere in parola, oltre a ripercuotersi negativamente sulle già insostenibili condizioni salariali e occupazionali dei lavoratori, nei fatti si collocano a favore dei gruppi di speculatori che contro gli interessi dei consumatori agiscono indisturbati nel settore distributivo napoletano, e contro l'indifferibile necessità di potenziare le attrezzature e l'attività del macello comunale di Napoli per fare di esso un importante strumento dell'azione calmieratrice municipale contro lo sfrenato e non contenuto rincaro del costo della vita. (4-07033)

RISPOSTA. — Anteriormente all'agitazione che le maestranze del macello comunale di Napoli hanno attuato nel gennaio 1969, tutte le carni in arrivo nel capoluogo partenopeo (tranne quelle avviate alla lavorazione ed insaccamento carni presso gli appositi stabilimenti industriali) dovevano passare per il macello comunale, dove venivano sottoposte a visita sanitaria e dove venivano effettuati anche i controlli fiscali.

Alle operazioni di carico e scarico provvedevano le maestranze dello stesso macello, organizzate in forma cooperativistica, le quali, anche per carenza di sorveglianza del comune, erano in numero assai superiore alle effettive esigenze, determinando così la necessità di tariffe assai alte, del tutto sproporzionate al costo dell'effettivo servizio.

Per ovviare a tale grave ed onerosa situazione, gli operatori economici del settore, organizzati nella cooperativa esercenti macellai (CEM), iniziarono la pratica presso il Ministero dell'industria per istituire un mercato delle carni che, in piena rispondenza allo spirito ed agli intenti della legge 25 marzo 1959, n. 125, intesa appunto ad eliminare privative commerciali ed a liberalizzare il mercato dei generi di più largo consumo, eliminasse gli inconvenienti che si verificavano nel macello comunale, consentendo l'abolizione di operazioni a volte superflue e fonti di ingiustificabili intermediazioni e balzelli.

Il predetto mercato ha, però, di fatto, prodotto un progressivo decremento dell'attività del macello stesso, resa ancor più limitata dal continuo incremento delle importazioni di carni foranee e della concorrenza espletata dai macelli industriali.

La suddetta iniziativa, pertanto, è stata sempre osteggiata dalle maestranze del macello comunale.

Nella prima metà del gennaio 1969, la tensione si acuiva per l'ulteriore diminuzione del lavoro e lo stato di agitazione conduceva le maestranze ad attuare l'occupazione del macello.

Le rivendicazioni da esse proposte all'amministrazione comunale concernevano il ripristino, presso il macello, dell'accertamento di tutte le operazioni inerenti alla mattazione, al carico ed allo scarico delle carni foranee, alle visite sanitarie, al controllo tributario, ecc.; la determinazione dell'organico del personale (nell'intesa che esso dovesse risultare composto di tutti i lavoratori che, a quella data, operavano nel macello) e la garanzia di un minimo salariale provvisorio avrebbe dovuto far seguito, al più presto, l'attribuzione delle qualifiche e la regolarizzazione delle retribuzioni ai fini assistenziali e previdenziali.

In relazione alle suddette richieste, l'amministrazione comunale adottava due distinte deliberazioni, concernenti la prima la corresponsione di un'integrazione salariale, a titolo di missioni a carico del bilancio comunale, di lire mille al giorno per un trimestre agli operai iscritti alle cooperative operanti nel macello e la seconda l'accertamento presso il pubblico macello di tutte le operazioni di controllo sanitarie e fiscali.

Tutto ciò premesso, in ordine ai singoli quesiti posti nell'interrogazione si riferisce quanto appresso.

Non consta che la prefettura non intenda dar corso alle due deliberazioni sopraccitate: la prima, infatti, dopo l'ovvio controllo della effettiva rispondenza della cifra al numero dei lavoratori che avevano prestato servizio, è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa, con riduzione di circa dieci milioni sui 30 deliberati e con l'avvertenza che, trattandosi di provvedimento di carattere assistenziale, essa veniva approvata in via del tutto eccezionale e la seconda, avverso la quale sono stati presentati numerosissimi ricorsi da parte delle organizzazioni di catego-

ria e dei privati interessati, dopo essere stata sottoposta al preventivo parere della camera di commercio e del veterinario provinciale, è stata inviata ai Ministeri dell'industria e sanità, che già in passato avevano emanato istruzioni sull'argomento, perché possano al riguardo pronunciarsi al fine di assicurare uniformità di indirizzo all'azione governativa.

In ordine alla situazione di incompatibilità nella quale verserebbe il consigliere comunale Vincenzo Cito, presidente della cooperativa esercenti macellai, la quale gestisce il mercato delle carni in virtù di concessione rilasciata dal Ministero dell'industria, ai sensi della legge 25 marzo 1959, n. 125, è da rilevare che l'attività svolta dalla stessa cooperativa è intesa, nello spirito e nell'intento della legge citata, a liberalizzare il mercato dei generi di più largo consumo e non rientra nel novero dei servizi comunali.

Costituisce, invece, servizio comunale la gestione del pubblico macello, ma – a quanto risulta – non sono state neppure intavolate trattative tra il comune di Napoli e la cooperativa anzidetta per l'esecuzione della gestione del macello da parte di quest'ultima.

È infondata la notizia di stampa circa dichiarazioni che avrebbero fatto funzionari della prefettura a proposito di condizioni subordinanti l'approvazione della deliberazione del sussidio ai lavoratori, deliberazione che – per altro – come si è detto, è stata già approvata al termine della prescritta istruttoria.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia stato aperto procedimento penale nei confronti del sindaco di Castellafiume (L'Aquila), il quale, allo scopo di favorire un proprio congiunto, ha omesso di procedere nei confronti dei signori Romolo Bianconi e Marcaurelio Armando che, con un automezzo di loro proprietà, avevano gravemente danneggiato la fontana pubblica e il lavatoio che serve la popolosa frazione di Pagliara.

Il suddetto sindaco, pur essendo noti a tutta la popolazione i nomi degli autori del danneggiamento ed il modo con cui il danneggiamento stesso si è verificato, ha rifiutato di iniziare le prescritte azioni a tutela degli interessi della collettività e del patrimonio comunale, malgrado una diffida della prefettura a provvedere, a seguito di reclamo dei cittadini inoltrato a detto organo tutorio.

(4-09370)

RISPOSTA. — Con richiamo a quanto già comunicato all'interrogante in risposta alla sua precedente interrogazione n. 4-02845, si informa che, valutate le indagini di polizia giudiziaria eseguite dalla tenenza dei carabinieri di Tagliacozzo, a proposito del danneggiamento del lavatoio pubblico di Castellafiume avvenuto nella primavera del 1962, il pretore di Avezzano, in data 16 giugno 1969, ha disposto l'archiviazione degli atti.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali il prefetto di Chieti non ha inteso ancora sospendere dalle funzioni di consigliere comunale l'insegnante Volpe Raffaele il quale è stato chiamato in giudizio dalla Corte dei conti per responsabilità amministrative, avendo, nella sua veste di sindaco *pro tempore*, cagionato all'amministrazione comunale di Bucchianico un danno di lire cinquecentomila circa.

(4-09414)

RISPOSTA. — La procura generale della Corte dei conti, con lettera del 21 giugno 1969, chiedeva notizie alla prefettura di Chieti, ai fini della eventuale instaurazione di un giudizio di responsabilità amministrativa, in ordine al comportamento tenuto dall'ex sindaco di Bucchianico, Volpe Raffaele, in occasione di una fornitura al comune di materiale sanitario.

La prefettura, con nota del 9 luglio successivo, forniva gli elementi richiesti.

Allo stato attuale, il suddetto organo giurisdizionale non ha comunicato le determinazioni adottate e, pertanto, non risulta l'instaurazione di un formale giudizio nei confronti del signor Volpe.

Comunque, la prefettura ha sollecitato comunicazioni al riguardo da parte della stessa procura generale per i futuri, eventuali provvedimenti di competenza.

Allo stato, è da ritenere che – esclusa, nel caso, l'applicazione dell'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, relativo alla sospensione degli amministratori, in quanto le fattispecie legali ivi contemplate riguardano i casi di rinvio a giudizio per motivi di carattere penale – è altresì da escludere l'applicabilità del n. 6 dell'articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, concernente il caso di lite pendente col comune. Infatti, l'ultimo capoverso dello

stesso articolo 15 esclude la ineleggibilità, a causa di lite pendente, per gli amministratori comunali, se la lite trae origine da fatto connesso con l'esercizio del mandato e prevede la sospensione, fino all'esito del giudizio, solo del sindaco o dell'assessore « se l'esercizio della carica comporti evidente pericolo di pregiudizio per l'ente ». Tale ipotesi, nella fattispecie, non si verifica perché il Volpe ora è soltanto consigliere comunale.

Il Ministro: RESTIVO.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del caso paradossale verificatosi a Napoli, nella rinomata località di Mergellina, ove da oltre sette anni non si riesce ad eliminare le piattaforme in muratura costruite a basamento di alcuni ristoranti sul mare che furono demoliti a seguito di un decreto del 23 gennaio 1961 del Ministro della pubblica istruzione - soltanto parzialmente eseguito - per la grave offesa che arrecavano al meraviglioso panorama.

Per sapere, altresì, quali interventi intendano spiegare affinché dal persistere di tale inconveniente non derivi ulteriore discredito alla pubblica amministrazione che sta offrendo la più lampante dimostrazione della propria incapacità a risolvere un problema che da anni attende la logica definizione con la completa eliminazione di tali manufatti i quali con la loro presenza costituiscono un pericolo per l'incolumità di quanti vi accedono, a causa delle fenditure e dei dissesti che vi si sono prodotti, e per l'igiene pubblica, dato che nel tratto di mare sottostante ristagnano le acque costituenti fornite di insetti, mosche e ratti provenienti dalle vicine fogne pluviali.

Per sapere, infine, se ritengano che i richiesti interventi debbano essere sollecitamente spiegati perché la pubblica opinione possa ricevere una concreta dimostrazione che gli organi governativi intendono veramente adoperarsi in modo che la città esca da quello stato di abbandono in cui sembra essere caduta per l'inerzia di quanti dovrebbero invece preoccuparsi del miglioramento delle sue condizioni. (4-05546)

RISPOSTA. — Per la sistemazione e l'ampliamento del porticciuolo di Mergellina sono stati elaborati alcuni progetti ed avanzate e discusse varie proposte. Si assicura che nella fase di attuazione di detti progetti anche le piattaforme dei ristoranti cui ci si riferisce troveranno la loro definitiva sistemazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

DE MARZIO, CARADONNA E MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non sia stato provveduto alla ricostruzione del molo Mirabello nel porto di La Spezia, già sede di ormeggio di unità della marina militare durante l'ultimo conflitto mondiale, distrutto da bombardamenti aerei nemici, considerato che tale ricostruzione - oltre a rispondere a motivi estetici e funzionali del porto militare - potrebbe consentire l'attuazione di una base di ormeggio per i natanti della Lega navale.

Per sapere, quindi, se e quando si intenda dare avvio ai lavori di ricostruzione. (4-07018)

RISPOSTA. — La questione della riparazione del molo Mirabello in La Spezia sta formando oggetto di studio.

In tale occasione sarà particolarmente tenuta presente la possibilità di consentire la utilizzazione del molo stesso da parte della Lega navale italiana.

Il Ministro della difesa: GUI.

DIETL. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui ultimamente il vicecommissario del Governo nella regione Trentino-Alto Adige non ritenne opportuno concedere a una delegazione di vigili del fuoco volontari di Memmingen (Germania occidentale), inviata dal corrispondente corpo di Termeno (Bolzano), l'autorizzazione a partecipare ad una manifestazione indossando la tradizionale uniforme dei pompieri. Visto il carattere della festa, gli ospiti avrebbero dovuto prendere parte alle tradizionali esercitazioni, culminanti con lo spegnimento di un incendio simulato, salvataggi, salti dall'alto negli appositi teloni, eccetera, vestiti di semplici abiti borghesi.

È noto che i vigili del fuoco volontari in genere e quelli di Memmingen in particolare non sono assolutamente delle associazioni politiche o paramilitari, ma risultano essere esclusivamente al servizio del prossimo di qualsiasi nazionalità o razza. Per questo motivo il lamentato provvedimento del vicecom-

missario del Governo nella regione Trentino-Alto Adige, trasmesso all'ultimo momento per telefono alla stazione dei carabinieri di Termeno, è parso agli organizzatori e agli invitati più che inopportuno, in aperto contrasto per di più con lo spirito europeo, sbandierato generosamente da qualche anno in qua in ogni occasione dai governi interessati e dalle responsabili autorità.

Va rilevato, a margine, che il corpo dei vigili del fuoco di Termeno è stato sinora invitato spesse volte a partecipare a manifestazioni organizzate all'estero da corpi analoghi o similari, indossando in quelle occasioni, com'è logico, la tradizionale divisa. A differenza delle difficoltà di ogni genere, sollevate dalle autorità italiane, quelle cecoslovacche – ad esempio – nel luglio 1969, hanno accolto al posto di confine la predetta delegazione in uniforme con particolare cordialità.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il ministro per evitare, in avvenire, simili divieti, atti tutt'altro che a contribuire a rendere sempre più serena la convivenza delle popolazioni nella provincia di Bolzano. (4-08740)

RISPOSTA. — Il 30 ed il 31 agosto 1969, ha avuto luogo a Termeno una festa campestre organizzata dai locali vigili del fuoco volontari, cui hanno partecipato componenti del corpo vigili del fuoco di Memmingen.

Questi sono giunti a Termeno in autopullman nel pomeriggio del 30 agosto, attraverso il valico stradale del Brennero e sono ripartiti per la località di provenienza nel pomeriggio del giorno successivo.

Durante la manifestazione, essi non hanno potuto indossare le loro uniformi, stante il noto divieto di cui al decreto ministeriale 14 dicembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre 1968, n. 327, concernente i limiti all'uso in pubblico di uniformi in tutto il territorio nazionale, divieto che, per altro, era stato tempestivamente partecipato dal vicecommissario del Governo nella regione Trentino-Alto Adige al consolato d'Italia a Monaco con telegramma del 2 agosto e poi ribadito, in seguito ad una diretta richiesta del gruppo interessato, con telegramma successivo del 27 agosto.

Il Ministro: RESTIVO.

DIETL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano esaurientemente a conoscenza del grave stato di malcontento e di vivissima preoccupazione esistente fra gli agricoltori del comune di Varna (Bolzano), che nei giorni scorsi hanno ricevuto la notifica del decreto del Ministro della difesa del 25 febbraio 1968, n. 1491, con il quale vengono sottoposti a pesante servitù militare i terreni circostanti il deposito militare « Rigadavanti », esistente e funzionante colà da parecchi decenni senza originare sinora imposizioni di gravami di sì vasta portata, per cui entro una fascia dell'ampiezza di metri 100 rispettivamente 500 dalla recinzione del deposito si fa divieto persino di piantare alberi, di coltivare granoturco, canapa e piante similari, di bruciare residui di raccolti, di accatastare legname, di fare costruzioni di qualsiasi genere, di aprire nuove strade, eccetera, dei vincoli cioè, che per una parte degli interessati rappresentano addirittura la catastrofe economica e avverso i quali essi, entro il 30 novembre 1969, potranno presentare reclamo, che è destinato sin d'ora a venir rigettato dalla competente autorità militare, mentre la corresponsione degli indennizzi per il decremento di valore subìto dai terreni assoggettati, sancita dalla legge 8 marzo 1968, n. 180, andrà come di consueto alle calende greche.

La materia riguardante tali limiti posti alla proprietà privata viene regolata dalla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, e successive modifiche e dalle norme di attuazione approvate con regio decreto 4 maggio 1936, n. 1388, disposizioni queste che nel loro insieme – visto il progresso e l'enorme sviluppo della tecnica della guerra – non hanno più carattere di attualità; di tale avviso sembra essere stato sino all'anno 1969 il Ministro della difesa, che aveva disposto un processo di revisione delle servitù militari estese in tutto il territorio nazionale, al punto che verso la fine del 1967, nella sola regione militare nord-est, erano stati svincolati dal gravame circa undicimila ettari di terreno.

Considerando che nell'area del deposito militare « Rigadavanti » viene a trovarsi un lungo tratto e persino uno svincolo della costruenda autostrada del Brennero – i cui lavori, a rigor di logica, andrebbero immediatamente bloccati, per non peccare di discriminazione nei confronti dei contadini danneggiati – e che a meno di un paio di chilometri a nord del predetto deposito ne esiste un altro, più grande, che potrebbe in caso assorbire agevolmente le necessità militari del primo, l'interrogante chiede se venga ritenuta opportuna una urgente revoca del provvedimento lamentato. (4-09197)

RISPOSTA. — Nuovi criteri di massima, adottati anche per una più sicura salvaguardia della pubblica incolumità, hanno comportato un ampliamento della zona di rispetto intorno al deposito miltare suddetto.

Si assicura, per altro, che i proprietari interessati saranno indennizzati ai sensi della legge 8 marzo 1968, n. 180 e che, ove venisse a cessare l'esigenza di utilizzare l'impianto in parola, non si mancherebbe di procedere sollecitamente alla revoca dei vincoli imposti.

Il Ministro della difesa: GUI.

DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure si intendano prendere per evitare che varie centinaia di ettari nella zona di Montesano sulla Marcellana (Salerno) vengano private dell'acqua per uso irriguo con grave ed irrimediabile danno per oltre 500 famiglie e per l'economia della intera zona, che si regge su una agricoltura che proprio attraverso la irrigazione ha potuto conseguire dei notevoli progressi e che sarebbe condannata ad un processo di dequalificazione e degradazione. (4-07351)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno risulta estranea al problema segnalato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha, tuttavia, fatto conoscere che il consorzio di bonifica del Vallo di Diano, interessato in merito, ha già elaborato il progetto per l'irrigazione del comprensorio vallivo di bonifica assicurando che provvederà, prima di procedere alla intubazione di acqua attualmente utilizzata dalle famiglie rurali, a restituire le acque stesse agli interessati con un sistema più razionale, per cui agli stessi non deriverà alcun danno.

Tutto ciò, sempre che le preoccupazioni manifestate non si riferiscano all'eventuale sottrazione di acqua alle campagne di Montesano a causa della costruzione dell'acquedotto urbano, attualmente in corso da parte del consorzio degli acquedotti del Cilento.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: JOZZELLI.

DI MARINO E ESPOSTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sia vero che sarebbe stata decisa la costruzione in Liguria di un nuovo moderno complesso industriale oleario da parte di Costa e Gaslini e se sia vero che a tale progetto sarebbero state assicurate agevolazioni e finanziamenti pubblici, e come ciò si concili con una politica di industrializzazione e di sviluppo del Mezzogiorno, che dovrebbe tendere, tra l'altro, a rimuovere la condizione di tipo coloniale, per cui per fondamentali produzioni agricole meridionali, come quella olivicola, la trasformazione industriale avviene fuori del Mezzogiorno in così notevole misura. (4-08213)

RISPOSTA. — Questo comitato non è a conoscenza del fatto che siano in corso iniziative industriali nel settore oleario di Costa-Gaslini, né se questi usufruiscano di particolari agevolazioni.

Esenzioni fiscali e finanziamenti a tasso agevolato potrebbero in ogni modo ottenersi se lo stabilimento fosse ubicato in una delle zone depresse o montane della Liguria.

Si precisa, comunque, che i contributi sugli interessi vengono concessi direttamente dal Ministero dell'industria sui fondi della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

DI NARDO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Circa lo stato deplorevole di manutenzione, tale da aver determinato un notevole scadimento, degli impianti tutti, in particolare di quelli sportivi, già costosamente ed idoneamente realizzati nell'ambito dell'Ente mostra d'oltremare in Napoli. Decadimento non causato dall'usura, ché scarsamente tali impianti vennero usati a causa dell'insofferenza degli amministratori dell'ente alla relativa vitalità di ogni settore dell'impianto ad essi affidato, non determinato dall'impossibilità di mezzi idonei a mantenere in efficienza gli impianti, ché le recenti alienazioni di suoli già della mostra ed il residuo e più ristretto campo di sua attività dovrebbero aver largamente confortato la possibilità di sufficiente gestione. Chiede quindi di conoscere se sia vero che i campionati italiani di nuoto già fissati dalla FIN a Napoli e da svolgersi in detto impianto sono stati dirottati dalla federazione interes-

sata in altra città proprio a seguito di rifiuto dell'Ente mostra per l'inagibilità degli impianti affidatile di ospitare le gare in parola. (4-06517)

RISPOSTA. — I rilievi avanzati circa lo stato di decadimento degli impianti sportivi della Mostra d'oltremare, non trovano conferma nella realtà.

Infatti, contrariamente a quanto temuto nell'ultima parte dell'interrogazione, la piscina della mostra è stata utilizzata per lo svolgimento dei campionati assoluti maschili e femminili di nuovo dal 7 al 10 agosto 1969.

Secondo quanto riconosciuto dalla stessa Federazione italiana nuoto, la piscina è risultata pienamente agibile ed in grado di ospitare, in maniera adeguata, l'importante manifestazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI FRANCO.

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i criteri in base ai quali il consiglio di amministrazione dell'istituto professionale di Stato A. Righi di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) ha elargito gratifiche al personale dipendente.

Risulta all'interrogante che mentre alcuni collaboratori sono stati indiscriminatamente esclusi da tali compensi, ad altri sono state elargite somme individuali di oltre un milione di lire. (4-06775)

RISPOSTA. — Istituti professionali, in quanto dotati di autonomia amministrativa, possono concedere, a norma dell'articolo 49 della legge 15 giugno 1931, n. 889, assegni e compensi speciali a favore di quel personale al quale si richiedono particolari prestazioni di servizio.

Nel caso particolare, il consiglio di amministrazione dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Santa Maria Capua Vetere, in occasione della redazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1969, ha proposto, come ogni anno, la corresponsione degli assegni e compensi ad alcune unità di personale (insegnante e non insegnante) allo scopo di remunerare convenientemente le maggiori e particolari prestazioni svolte in favore dell'istituto.

Questo Ministero, in sede di approvazione del bilancio, pur riconoscendo la giustezza delle proposte avanzate, ha ridotto singolarmente gli assegni e compensi nella misura precedentemente approvata per il decorso esercizio.

L'unica persona che abbia percepito l'assegno speciale dell'importo di lire 1.200.000 è stato il preside, ingegner Gorga Giuseppe, a favore del quale il consiglio di amministrazione aveva per altro proposto un assegno di lire 1.400.000.

È da tener presente che l'entità dell'assegno è giustificata dal fatto che l'interessato è preposto alla direzione di un grande istituto professionale, articolato in sei sedi coordinate distanti tra loro e dalla sede centrale, di alcune decine di chilometri.

La popolazione scolastica dell'istituto riferentesi all'anno scolastico 1968-69 è stata di 1.535 alunni ripartiti in 84 classi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI PUCCIO, RAICICH E RAFFAELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle serie difficoltà che incontrano gli studenti degli istituti professionali a causa della precarietà del valore del diploma che essi dovranno conseguire; degli ostacoli che incontrano coloro che, ultimato il triennio, intendono passare agli istituti tecnici per il passaggio ai quali si vedono costretti a perdere un anno di studio; del pericolo consistente nel rilascio, da parte del Ministero del lavoro, di diplomi che, sul mercato del lavoro, danno maggiori possibilità di impiego e se, in attesa delle necessarie modifiche legislative, credano di dare istruzione ai competenti uffici perché venga riconosciuto valore effettivo al diploma rilasciato dagli istituti professionali; perché le aziende assumano coloro che hanno conseguito tale diploma riconoscendone la qualifica e se credano di provvedere a semplificare i modi di accesso, per i diplomati degli istituti professionali, agli istituti tecnici e a riconoscere, al Ministero della pubblica istruzione solamente, la facoltà di rilasciare diplomi professionali. (4-03708)

RISPOSTA. — Il passaggio agli istituti tecnici degli alunni provenienti dagli istituti professionali, è stato regolato per l'anno scolastico 1968-69 dall'ordinanza 24 aprile 1969, in base alla quale agli allievi e i diplomati dei vari istituti professionali è stata consentita l'iscrizione – dopo aver superato un esame

integrativo limitato ad alcune materie fondamentali – agli istituti tecnici di corrispondente indirizzo, nella classe successiva a quella frequentata nell'istituto professionale nell'anno scolastico precedente.

Così è stato consentito, ad esempio, agli alunni degli istituti professionali per il commercio in possesso della promozione alla seconda classe di una delle sezioni di qualifica di tali istituti, di passare alla seconda classe dell'istituto tecnico commerciale, a quelli che hanno conseguito la promozione alla terza classe di passare alla terza classe dello stesso istituto commerciale, ai diplomati delle sezioni triennali di passare alla quarta classe. L'ordinanza sopra citata ha previsto, contrariamente alle precedenti disposizioni, la possibilità di accesso anche alle quarte classi degli istituti tecnici commerciali, e per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

È da ritenere quindi sia stata superata, per effetto di tali disposizioni, l'osservazione dell'interrogante secondo cui i diplomati degli istituti professionali che volevano iscriversi agli istituti tecnici « si vedono costretti a perdere un anno di studio ».

Per quanto riguarda la competitività, sul mercato di lavoro, dei titoli di studio degli istituti professionali, nei confronti di quelli rilasciati dal Ministero del lavoro, si fa presente che la questione potrà essere risolta previe opportune intese in sede di riordinamento dell'istruzione professionale.

Si fa comunque presente che con la recente legge del 27 ottobre 1969, n. 754, è stata avvantaggiata la posizione dei diplomati degli istituti professionali di Stato, sia ai fini dell'impiego nel settore privato che ai fini dell'impiego pubblico.

L'articolo 7 della legge sopraccitata modifica l'articolo unico della legge 31 marzo 1966, n. 205, riducendo da un anno a tre mesi il periodo di inserimento del lavoratore qualificato nei rapporti contrattuali con le aziende private.

La legge 754 prevede, altresì, (articolo 3) il conseguimento, a seguito di un esame di Stato terminale dei corsi post-triennio, istituiti in via sperimentale dall'articolo 1, di un diploma di maturità professionale, equipollente a quello che si ottiene presso gli istituti tecnici di analogo indirizzo, e valido per l'ammissione alla carriera di concetto nelle pubbliche amministrazioni, nonché a corsi di laurea universitari.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

FASOLI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nello scorso mese di settembre 1969, in occasione di piogge (per altro di non rilevante durata) nell'abitato di Le Grazie, in comune di Portovenere (La Spezia) si sono avuti ugualmente notevoli danni alluvionali.

Tali danni sono stati provocati dallo stato di intasamento e di costipazione in cui sono stati ridotti i canali di scolo provenienti dal monte della Castellana, compresi nel demanio militare, sia per l'abusiva e disordinata discarica di detriti che vi viene fatta sia per il dissesto e l'abbandono in cui tuttora è lasciata la rotabile militare che sale al forte della Castellana.

Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare gli inconvenienti denunciati che però potrebbero assumere dimensioni di pericolo ed in particolare se si intenda procedere rapidamente alla realizzazione dei lavori già progettati e finanziati per il riattamento della strada della Castellana, il cui appalto risulterebbe anzi essere già stato aggiudicato. (4-08473)

RISPOSTA. — A seguito delle pioggie del 16 settembre 1969 che hanno provocato lo straripamento di alcuni torrenti nel territorio della frazione Le Grazie del comune di Portovenere, è stato prontamente eseguito, a cura del genio civile di La Spezia, un intervento con la spesa di circa quattro milioni di lire a tutela della pubblica incolumità, consistente nella risagomatura del canale di Ria (detto anche Fontanella) nei tratti interessanti l'abitato e nello spurgo delle fognature costruite.

Sono altresì in corso, a cura di questa amministrazione militare, lavori per un importo di lire 12.300.000 relativi al tratto Case-Rosse-bivio di Pezzino della strada Case Rosse-Pezzino e Villa Parini-Pezzino alto-bivio Pezzino-Cava Canese-Castellana, mentre è stato autorizzato l'esperimento di una nuova gara, essendo andata la prima deserta, per il secondo tratto della strada stessa.

Sono stati inoltre concordati, con le autorità interessate, altri provvedimenti per l'eliminazione nella parte valliva del bacino imbrifero del citato canale di Ria degli inconvenienti lamentati e particolarmente la risagomatura, a cura della capitaneria di porto, della zona del canale alla fase, la rimozione delle costruzioni precarie esistenti in alveo, la pulizia, da eseguirsi direttamente a cura del comune di Portovenere, dei tratti coperti

nonché l'obbligo per i proprietari frontisti di provvedere, ciascuno per la parte di propria spettanza, alla manutenzione costante dell'alveo.

Il comune di Portovenere inibirà e perseguirà, inoltre, rigorosamente le discariche di rifiuti nell'alveo mentre, dal canto loro, le ditte esercenti cave e fornaci, dovranno impedire, con adeguata sistemazione ed opere di ritegno, qualsiasi caduta in alveo di materiale solido o di rifiuti.

Il Ministro della difesa: GUI.

FERRARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando intenda promuovere il regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, per poter avviare a soluzione il problema della istituzione di sezioni speciali presso le scuole materne.

Infatti, poiché nella sola provincia di Parma sono circa tremila i giovani subnormali, cioè il sei per cento della popolazione fino a 21 anni, necessita intervenire fin dalla prima infanzia, per rieducare i bambini meno dotati.

A tal proposito si avverte ormai l'esigenza di istituire scuole materne speciali, con attrezzature adeguate e personale qualificato, al fine di sopperire, per mezzo di una assistenza multidisciplinare, le insufficienze mentali di tanti bambini che aspettano di essere curati, assistiti, educati e difesi dagli interventi speculativi di scuole private. (4-09282)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444, concernente l'ordinamento della scuola materna statale, è in avanzata fase di elaborazione.

Lo schema di regolamento, predisposto sulla base dello studio della complessa materia svolto da un'apposita commissione, è stato esaminato dalla terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ora, riveduto in relazione alle osservazioni espresse dalla sezione medesima, è all'esame del Ministero del tesoro, per il prescritto concerto.

Il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di seguire con ogni sollecitudine l'*iter* del provvedimento, che condiziona la piena e totale attuazione della legge.

Per quanto concerne l'istituzione di scuole e sezioni speciali, si fa presente che le esigenze di un intervento dello Stato in questo particolare settore sono vivamente avvertite dall'amministrazione; tuttavia, dati i particolari aspetti organizzativi di tali scuole e sezioni, non è stato possibile estendere ad esse il primo piano delle nuove istituzioni formulato nello stesso anno dall'entrata in vigore della legge.

Per le predette scuole e sezioni, infatti, è necessaria, unitamente agli opportuni adattamenti applicativi degli orientamenti dell'attività educativa, emanati col decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647, una particolare disciplina delle procedure istitutive dei mezzi e dei modi di funzionamento.

Allo stato attuale sussistono, però, impedimenti di carattere finanziario: mancano, infatti, nel piano dei finanziamenti per il periodo 1966-70, le disponibilità finanziarie per poter procedere ad un secondo piano di nuove istituzioni, di qualsiasi tipo.

Per ovviare a tale situazione, è stato dato corso ad una iniziativa legislativa intesa all'incremento degli stanziamenti del piano 1966-1970.

Si assicura, pertanto, che nel quadro dei nuovi programmi istitutivi, sarà tenuta nella più attenta considerazione la possibilità di istituire scuole materne e sezioni speciali.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – dopo la nota del comitato dei ministri per il Mezzogiorno n. 1478/13/C del 14 febbraio 1969 diretta al sindaco di Canolo (Reggio Calabria) – a qual punto sia la pratica per l'erogazione ulteriore di fondi per la costruzione di alloggi a Canolo Nuova per completare il trasferimento parziale dell'abitato di Canolo Vecchia, attraverso l'utilizzazione della legge speciale Calabria.

Gli interroganti – nel segnalare che, a parecchie riprese, l'amministrazione comunale ha fatto presente il pericolo cui sono esposte le famiglie che tuttora sono costrette ad abitare le vecchie abitazioni dichiarate pericolanti – sollecitano la definizione positiva della pratica anche di fronte allo stato di profonda giustificata insodisfazione che serpeggia tra i cittadini interessati che minaccia di turbare l'ordine pubblico. (4-04434)

RISPOSTA. — Il progetto di 40 milioni previsto nel secondo programma stralcio della legge speciale Calabria, 28 marzo 1968, n. 437, relativo ai lavori per il piano regolatore di

Canolo Nuovo, sarà operante non appena detto programma esecutivo sarà approvato dallo scrivente, sentito il Comitato dei ministri nella sua prossima seduta.

Nel successivo programma pluriennale si prevedranno tutte le residue esigenze per il completamento di detto trasferimento, compreso il saldo ai privati che hanno già costruito o che costruiranno i nuovi alloggi nella zona del nuovo insediamento.

Anche per questo problema (contributi ai privati e costruzione di alloggi) il relativo decreto, già firmato dallo scrivente e dal Ministro dei lavori pubblici, è stato trasmesso, per la controfirma, al Ministero del tesoro nel novembre 1969.

Il Ministro: TAVIANI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'agitazione vivissima, esistente fra i coloni e gli affittuari dei terreni espropriati nella frazione Ravagnese del comune di Reggio Calabria per lo allungamento dell'attuale pista dell'aeroporto e per la costruzione di una seconda pista, a causa della rivendicazione – fin'oggi insodisfatta malgrado molteplici sollecitazioni – di ottenere il pagamento diretto dei frutti pendenti e la soluzione migliore della vertenza per le migliorie eseguite nei fondi espropriati;

2) quali urgenti interventi intenda sollecitare allo scopo di accogliere le richieste dei lavoratori, appoggiate dalla loro organizzazione sindacale, l'Alleanza provinciale dei contadini, e per ottenere il prosieguo regolare dei lavori per l'ammodernamento dell'aeroporto, in ritardo anche per la mancata risoluzione delle suddette vertenze. (4-08413)

RISPOSTA. — Composte le controversie suddette fra proprietari e conduttori dei terreni espropriati per l'allungamento della pista dell'aeroporto di Reggio Calabria, la ditta appaltatrice è stata messa in condizione di procedere urgentemente ai lavori aeroportuali.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, a distanza di ben tre anni dall'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, si intenda finalmente bandire il concorso per il passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto in attuazione dell'articolo 53, ottavo comma, e dell'articolo 56, primo comma, di detta legge. (4-09341)

RISPOSTA. — L'amministrazione ha già provveduto, in applicazione degli articoli 53 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, all'inquadramento nei ruoli organici degli impiegati dei ruoli aggiunti e a bandire i concorsi interni per il passaggio in carriera superiore del personale di ruolo provvisto di idoneo titolo di studio, che abbia svolto le relative mansioni da almeno tre anni.

In osservanza a quanto disposto dal richiamato articolo 56, i concorsi interni sono stati banditi per i ruoli nei quali alla data di entrata in vigore del decreto sopraindicato risultavano posti disponibili dopo i previsti trasferimenti, inquadramenti e collocamenti in ruolo.

Il Ministro: GUI.

FOSCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti che la società delle ferrovie del sud-est non procede, allorché si verificano i normali pensionamenti mensili, a regolari nuove assunzioni, violando il disposto della circolare ministeriale del 5 ottobre 1968, n. 833/1666, relativa alla copertura dell'intera pianta organica del personale del movimento.

Se sappia che il personale, del tutto carente rispetto al fabbisogno (e specialmente nelle stazioni di maggior traffico come Manduria, Novoli, Gallipoli, Casarano, Gagliano, Maglie, Zollino, San Cesario di Lecce, Galatina, Nardò città e Nardò centrale) viene sottoposto a pesanti ritmi di lavoro nel più assoluto disprezzo delle norme relative agli orari regolamentari, nonché degli accordi nazionali e regionali (accordo nazionale del 14 luglio 1962 stipulato a Roma presso il Ministero del lavoro per l'alleggerimento dei turni e la riduzione dell'orario, accordo del 6 luglio 1966 presso l'ufficio regionale del lavoro di Bari).

Se ritenga il ministro di dovere immediatamente ordinare un'inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità della società e per obbligarla ad attenersi alle leggi e ai regolamenti vigenti, anche in ordine ad altri gravi problemi la cui soluzione è reclamata energicamente dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali; quali, tra i tanti, la costruzione di dormitori igienici e razionali per il personale viaggiante, la costruzione e la riparazione

di numerose case cantoniere, la rivalutazione dei canoni mensili dovuti agli assuntori delle stazioni e dei passaggi a livello. (4-07253)

RISPOSTA. — La società per le ferrovie del sud-est, a seguito delle determinazioni ministeriali circa l'organico aziendale, sta provvedendo all'adeguamento del proprio personale, secondo il numero dei posti stabiliti nella pianta organica, attraverso assunzioni graduali e selettive, atte a garantire la necessaria idoneità degli aspiranti.

Circa la situazione degli agenti addetti alle stazioni facenti capo alla sezione di Lecce, dagli accertamenti recentemente eseguiti dalla direzione compartimentale MCTC di Bari, è emerso che i turni di servizio, concordati con la rappresentanza del personale, sono stati predisposti in conformità delle vigenti disposizioni.

Per quanto concerne poi i lavori richiesti è da precisare che taluni sono stati eseguiti dalla concessionaria.

Poiché, tuttavia, essi riguardano linee ferroviarie che andrebbero sostituite, secondo la apposita Commissione tesoro-trasporti, con autoservizi si ritiene che, prima di affrontare le ingenti spese (ricadenti sullo Stato, tenuto a coprire i deficit di esercizio), siano da attendere le definitive decisioni in merito.

Infine, per la rivalutazione dei canoni degli assuntori, non risulta che siano state avanzate richieste in materia, precisando che, a norma della legge 3 febbraio 1965, n. 14, la competenza in materia spetta in via primaria alle associazioni sindacali di categoria.

Il Ministro: GASPARI.

FRASCA E NAPOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali nonostante gli impegni più volte assunti, anche di recente, da parte di competenti organi – non sono state ancora aperte le Terme Sibarite di Cassano Jonio (Cosenza); e per sapere, altresì, quali criteri si intendano adottare, nelle assunzioni del personale dipendente, al fine di sottrarre le stesse al meccanismo delle « autorevoli raccomandazioni », già messo in moto da più parti e di ottenere, nel contempo, l'adozione di precise scelte, avendo come base solo la qualificazione professionale degli assumendi.

Si fa presente che in seno al comune ed in tutta la zona di Cassano esiste vivo e profondo malcontento, non soltanto per la mancata apertura delle Terme, ma anche, per il fatto che, si teme che le assunzioni possano avvenire sulla base di ben note protezioni politiche, che hanno i loro addentellati, sia presso l'ente Terme, sia presso lo stesso Ministero delle partecipazioni statali, e che perciò si rende necessario che il Ministro delle partecipazioni statali, assicuri popolazione ed amministratori del comune che le assunzioni avverranno nel pieno rispetto e delle leggi e degli interessi dello stabilimento termale, il cui destino è in gran parte affidato alla qualificazione professionale del personale. (4-05968)

RISPOSTA. — Le Terme di Cassano Ionio hanno iniziato a svolgere la regolare attività termale in data 21 giugno 1969.

Non è stato possibile aprire in precedenza il complesso, perché si erano rese necessarie alcune messe a punto per il funzionamento degli impianti stessi.

Per quanto riguarda, poi, l'assunzione del personale si assicura che sarà considerata come unico criterio di valutazione, la capacità dimostrata dai singoli aspiranti, in occasione dei corsi di addestramento professionale che gli stessi hanno frequentato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ASGEN, società di concentrazione CGE-Ansaldo San Giorgio con partecipazione statale del 50 per cento, prende parte a gare di appalto per la costruzione di lotti anche modesti di impianti di pubblica illuminazione.

Tale, a puro titolo esemplificativo, l'appalto-concorso bandito dal comune di Montecatini, cui l'ASGEN partecipò con offerta risultata vincente, presentata il 2 aprile 1969 per l'importo di lire 34.817.000 dal rappresentante di Firenze su progetto della sede centrale.

Si desidera in particolare conoscere se la partecipazione dell'ASGEN ad attività così modeste, marginali e certamente estranee agli scopi sociali, sia compatibile con l'atteggiamento di ripulsa preso dai dirigenti della stessa società nei confronti delle proposte, a suo tempo avanzate dai lavoratori della CGE-Scotti e Brioschi di Novara.

Rammentano gli interroganti, che proprio nello stesso periodo in cui l'organizzazione tecnico-amministrativa dell'ASGEN si impe-

gnava nello studio di un progetto per la illuminazione di qualche strada secondaria di Montecatini, i massimi dirigenti dell'ASGEN affermavano, con il consenso di codesto Ministero, che la società non poteva impegnare la propria organizzazione commerciale per collocare, naturalmente dietro compenso, la produzione di trasformatori di misura e speciali, produzione estranea ai programmi ASGEN, che la CGE-Scotti e Brioschi avrebbe potuto utilmente continuare e svilupparsi.

Ricordano ancora gli interroganti che l'accoglimento della proposta suddetta avrebbe consentito all'ASGEN di estendere la propria attività commerciale senza maggiorazione di spesa, salvando dalla smobilitazione una azienda, la Scotti e Brioschi di Novara, perfettamente efficiente e assurdamente condannata proprio dall'accordo CGE-Ansaldo San Giorgio, realizzato per volontà del Governo del tempo e che diede vita all'ASGEN. (4-08456)

RISPOSTA. — La decisione della ASGEN di partecipare alla gara d'appalto bandita dal comune di Montecatini per la costruzione di impianti di illuminazione pubblica non può essere giudicata incompatibile con l'atteggiamento assunto nei confronti del problema del ridimensionamento dell'attività produttiva dello stabilimento CGE-Scotti e Brioschi di Novara.

Come è noto, le difficoltà di quest'ultima azienda hanno avuto origine dagli accordi di fusione tra l'Ansaldo San Giorgio e la CGE, a seguito dei quali alcune produzioni furono soppresse nello stabilimento di Novara e accentrate negli stabilimenti dell'ASGEN di Genova e Milano.

Di fronte alla richiesta avanzata da più parti, diretta a modificare i termini degli accordi tra le due società, per consentire alla Scotti e Brioschi – che è sempre rimasta sotto il controllo della CGE – di proseguire la stessa attività, è stata costantemente affermata da questo Ministero la impossibilità di modificare, nella sostanza, gli aspetti della operazione che fu autorizzata dal Comitato dei ministri per le partecipazioni statali il 24 giugno 1966.

Comunque, una soluzione per i problemi della Scotti & Brioschi è stata individuata, anche a seguito dell'interessamento di questa amministrazione.

È stato deciso, infatti, di mantenere a Novara la produzione dei trasformatori di misura che inizialmente rientrava nell'accordo di concentrazione ASGEN.

È stato anche possibile far assegnare dall'ENEL alla Scotti & Brioschi un certo volume di commesse di trasformatori che hanno consentito di mantenere in vita lo stabilimento per il tempo occorrente alla CGE per stabilire un suo definitivo programma di ristrutturazione della fabbrica di Novara.

Tale programma prevede lo sviluppo delle seguenti produzioni:

a) condensatori;

b) trasformatori di misura (produzione potenziata rispetto al passato);

c) attività di carpenteria e di montaggio nel campo impiantistico da parte della COGEPI.

Il programma stesso consente di mantenere l'attuale livello quantitativo delle maestranze, anche se, per le diverse esigenze di specializzazione richieste dalle nuove attività di carpenteria, sarà necessario un mutamento della composizione qualitativa della forza occupata.

È opportuno aggiungere, infine, che una eventuale ulteriore modifica dei termini dello accordo di concentrazione avrebbe fatto perdere qualsiasi significato all'operazione ASGEN, se si considera la situazione del settore, sia nel campo internazionale, caratterizzato da numerose concentrazioni aziendali, sia in quello interno.

Il Ministro: MALFATTI.

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i piani relativi all'anno 1969 inoltrati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alla commissione della CEE perché siano ammessi alle provvidenze comunitarie finanziabili dal FEOGA, sezione orientamento.

Per sapere in particolare a quali comparti produttivi, a quali opere e a quali regioni essi si riferiscano e gli importi relativi. (4-05071)

RISPOSTA. — Il Ministero, nell'anno 1969, corrispondente al sesto periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, ha inoltrato a Bruxelles, con parere favorevole e con impegno di partecipazione dello Stato, 262 progetti, per un importo complessivo di lire 164.554,9 milioni.

L'inoltro è avvenuto entro i termini previsti dal regolamento del 9 dicembre 1968, n. 2010, in due gruppi successivi: il primo entro il 28 febbraio ed il secondo entro il 20 marzo 1969.

Di tali progetti, 150 riguardano strutture di produzione, per un importo complessivo di scana, per lire 1.554,1 milioni; 6 nel Lazio, per lire 558,2 milioni; 5 in Liguria, per lire 1.875,4 milioni; 5 in Lombardia, per lire 1.619,1 milioni; 6 nel Trentino Alto Adige, per lire 6.116,6 milioni; 8 nel Veneto, per lire 2.684,2 milioni; 1 nel Friuli-Venezia Giulia, per lire 450,0 milioni; 12 in Emilia-Romagna, per lire 6.563,6 milioni; 7 nelle Marche, per lire 4.715,5 milioni; 46 in Toscana, per lire 31.986,4 milioni; 4 in Umbria, per lire 13.023,2 milioni; 17 nel Lazio, per lire 7.948,7 milioni; 1 in Campania, per lire 486,2 milioni; 3 nel Molise, per lire 942,8 milioni; 26 nelle Puglie, per lire 8.276,3 milioni; 3 in Calabria, per lire 8.915,1 milioni; 4 in Sicilia, per lire 3000 milioni.

Altri 86 progetti, dell'importo complessivo di lire 38.739,8 milioni, riguardano strutture di valorizzazione, di cui: 1 in Valle d'Aosta, per lire 152,9 milioni; 2 in Lombardia, per lire 1.370,7 milioni; 16 nel Trentino Alto Adige, per lire 8.189,0 milioni; 3 nel Veneto, per lire 1.483,5 milioni; 18 in Emilia-Romagna, per lire 12.899,9 milioni; 2 nelle Marche, per lire 386,9 milioni; 4 in Toscana, per lire 701,7 milioni; 3 nel Lazio, per lire 857,2 milioni; 1 in Campania, per lire 446,4 milioni; 3 in Abbruzzo, per lire 637,5 milioni; 2 nel Molise, per lire 248,3 milioni; 25 nelle Puglie, per lire 8.466 milioni; 1 in Basilicata, per lire 1.171,3 milioni; 5 in Sicilia, per lire 1.727,9 milioni.

I rimanenti 26 progetti, dell'importo complessivo di lire 29.253,8 milioni riguardano strutture a carattere sociale, di cui: 1 in Liguria, per lire 382,0 milioni; 1 nel Trentino Alto Adige, per lire 203,9 milioni; 3 in Emilia Romagna, per lire 3.134,0 milioni; 8 in Toscana, per lire 1.554, 1 milioni; 6 nel Lazio, per lire 1.818,8 milioni; 1 in Campania, per lire 84,4 milioni; 2 in Abruzzo, per lire 267,0 milioni; 2 nelle Puglie, per lire 12.034,1 milioni; 2 in Basilicata, per lire 9.775,5 milioni.

Aggiungesi infine che, il 15 dicembre 1969, sono stati inoltrati alla Comunità n. 149 progetti, costituenti il primo gruppo di iniziative del settimo periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA, ai sensi del regolamento CEE del Consiglio, del 29 luglio 1969, n. 1534.

La spesa ammessa per questo primo gruppo di progetti ammonta complessivamente a circa 76 miliardi di lire, di cui: lire 46 miliardi, per le strutture di produzione; lire 15 miliardi, per le strutture di valorizzazione, e lire 15 miliardi, per le strutture a carattere sociale.

A questo primo gruppo farà seguito, ai termini del citato regolamento, il secondo gruppo di progetti, che sarà inviato alla Comunità per un importo analogo, entro il mese di marzo 1969.

Il Ministro: SEDATI.

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali disposizioni ritenga di impartire agli ispettorati agrari compartimentali e quali provvedimenti intenda adottare per far sì che tutte le domande di contributo per la lotta fitosanitaria, presentate dagli olivicoltori singoli e associati, siano accolte e prontamente finanziate.

Migliaia di domande presentate dagli olivicoltori non hanno avuto fino ad ora esito positivo, a causa dell'insufficienza dei fondi per la lotta fitosanitaria assegnati agli ispettorati agrari compartimentali del Ministero dell'agricoltura, mentre in diverse zone del paese sono già in atto infestazioni parassitarie che vanno immediatamente combattute.

Un tempestivo intervento del ministro interessato si impone affinché l'iniziativa contadina, in specie quella associata, per lo sviluppo della lotta fitosanitaria dell'oliveto sia incoraggiata con adeguati finanziamenti in modo che:

a) sia possibile ottenere una produzione olearia qualitativamente superiore;

b) si eviti, nella misura più larga possibile, la rilevante perdita in qualità e quantità (circa 50 miliardi di lire) che ogni anno si verifica nel settore olivicolo a causa delle infestazioni parassitarie.

È necessario che questi obiettivi vengano realizzati con urgenza, unitamente a quelli nel campo della ristrutturazione fondiaria, agraria e di mercato del settore, perché l'olivicoltura nazionale diventi competitiva nell'ambito della CEE. (4-07193)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già da tempo ripartito, tra i dipendenti ispettorati agrari compartimentali, l'ammontare dello stanziamento autorizzato dal piano verde n. 2, per l'esercizio 1969, per la concessione di contributi in conto capitale e per gli interventi diretti nel settore della difesa fitosanitaria, previsti dall'articolo 7 della legge.

Quanto prima, il Ministero provvederà, sulla base delle esigenze che saranno prospettate dai predetti uffici, anche alla ripartizione dello stanziamento relativo all'esercizio 1970.

Devesi, per altro, far presente che le domande di finanziamento che vengono presen-

tate nei settori olivicolo e ortofrutticolo eccedono di gran lunga l'ammontare dei fondi messi a disposizione della legge, per cui non è possibile sodisfare pienamente e prontamente tutte le richieste.

Il Ministro: SEDATI.

GIOMO, SERRENTINO E COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se riteneva urgente, necessario e decisivo per la moralizzazione della scuola italiana che fosse scomodata un'ispettrice centrale del Ministero, inviata per via aerea da Roma a Sondrio, perché in questa città fossero subito riaperti gli scrutini presso il liceo scientifico Donegani e dopo un accurato processo fosse una votazione di cinque decimi tramutata in sei decimi assicurando la promozione di un alunno.

Gli interroganti chiedono se questi sistemi di intervento dall'alto che da qualche tempo e con demagogica tempestività il Ministero della pubblica istruzione crede di attuare, ledano sempre di più il credito, la libertà e la serenità di giudizio dei docenti incoraggiando il facilismo imperversante nella scuola italiana. (4-06788)

RISPOSTA. — L'invio di un ispettore ministeriale nel liceo scientifico Donegani di Sondrio è stato disposto per accertare il grado di preparazione e le capacità didattiche di un insegnante incaricato di lingua e letteratura francese. L'ispezione ha messo in rilievo alcune carenze nella preparazione culturale del docente, ma ha anche chiarito che lo stesso docente, opportunamente seguìto e guidato, può continuare a svolgere la sua attività in scuole secondarie di secondo grado.

Per quanto riguarda il fatto specifico circa la riapertura degli scrutini si precisa che lo ispettore inquirente, nel corso della sua indagine, ha avuto modo di rilevare che nei confronti dell'allievo D'Agostino le valutazioni dell'insegnante predetto si erano mantenute al disotto del reale grado di preparazione dell'alunno; ciò indusse il funzionario ministeriale a invitare i preside a riconvocare per quell'unico caso il consiglio di classe, il quale ha deciso per la promozione del D'Agostino.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che lo Stato continua a mantenere il diritto di rivalsa nei confronti di militari conducenti di automezzi dell'esercito che abbiano provocato sinistri con loro responsabilità.

Per sapere se ritenga non corrispondente a criteri di giustizia il fatto che al cittadino italiano militare, il quale presta un servizio a vantaggio della collettività, si richieda nell'epoca in cui attraverso le forme assicurative si alleggeriscono tutti i pesi finanziari derivanti da infortuni, di rischiare in proprio gli eventuali sinistri che possono accadere durante l'esercizio del suo servizio pubblico ed obbligatorio.

Per sapere se ritenga opportuno e giusto provvedere a dotare di assicurazione tutti gli automezzi usati dall'esercito italiano. (4-09811)

RISPOSTA. — L'azione di rivalsa dell'amministrazione nei confronti dei dipendenti che abbiano causato danni a terzi nella conduzione di automezzi è limitata ai casi di dolo o colpa grave.

In base all'articolo 5 della legge approvata dal Senato il 20 dicembre 1969 ed in corso di pubblicazione, l'obbligo dell'assicurazione viene esteso, a decorrere dal 1° gennaio 1972, anche ai veicoli appartenenti allo Stato.

Il Ministro della difesa: GUI.

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO E RAICICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che il consiglio provinciale di Firenze nella sua seduta del 17 marzo 1969 deliberava il bilancio di previsione per l'esercizio 1969 e lo trasmetteva, trascorsi i termini di legge, in data 16 aprile 1969, alla giunta provinciale amministrativa di Firenze, e che questo bilancio, nonostante il lungo periodo di tempo trascorso, non è ancora ritornato approvato all'amministrazione provinciale di Firenze del bilancio in questione, considerando che tale mancata approvazione e ritorno hanno già provocato:

1) notevole aggravio d'interessi passivi per effetto dell'assunzione di prefinanziamenti per ingenti importi e per periodi sempre più rilevanti per assicurare il funzionamento della tesoreria in conseguenza della protrazione dell'autorizzazione a contrarre il mutuo a pareggio del disavanzo economico;

2) l'assunzione degli impegni di spesa nei limiti delle autorizzazioni accordate per il precedente esercizio, con l'impossibilità, quindi, di provvedere alla sollecita attuazione de-

gli impegni previsti nel bilancio stesso e la difficoltà, inoltre, di sodisfare oneri di carattere istituzionale, quali, ad esempio, quelli interessanti il settore dell'assistenza, della igiene e sanità, dell'istruzione pubblica, eccetera. Basti pensare, in proposito, al notevole incremento registrato nelle rette di ricovero dei vari assistiti dalla provincia, nonché le scadenze connesse all'apertura del nuovo anno scolastico, per constatare anche come, ad esercizio finanziario già trascorso per oltre due terzi, l'amministrazione provinciale di Firenze si trovi già nella materiale impossibilità di assicurare il funzionamento di servizi di istituto, con grave pregiudizio per le popolazioni amministrate.

Per altro, questo atteggiamento dell'autorità tutoria appare incomprensibile ed ingiustificato dal momento che i bilanci deficitari di altri enti locali della provincia di Firenze, deliberati anche in ritardo rispetto a quello dell'amministrazione provinciale in parola, risultano già approvati dai competenti organi di tutela. (4-08148)

RISPOSTA. — Si premette che, nonostante il preciso disposto del primo comma dell'articolo 305 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 (secondo cui, com'è noto, i consigli comunali e provinciali debbono deliberare il bilancio entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui si riferisce) e le sollecitazioni rivolte alle amministrazioni interessate, i bilanci dell'esercizio 1969 sono stati, nella massima parte, deliberati dagli enti locali, con ritardi notevolissimi (talvolta anche di sette o otto mesi) sul termine anzidetto.

I bilanci, poi, sono stati trasmessi agli organi tutori, il più delle volte, privi dei prescritti allegati, rendendo così necessarie lunghe e defatiganti istruttorie.

I ritardi anzidetti hanno determinato, ovviamente, un afflusso quasi contemporaneo di bilanci agli organi di controllo, i quali hanno dovuto intensificare al massimo i propri lavori per esaminarli nel più breve tempo possibile.

Per quanto concerne, in particolare, il bilancio dell'amministrazione provinciale di Firenze per l'esercizio 1969, si fa presente che esso è stato deliberato dal consiglio il 17 marzo 1969, e cioè con oltre cinque mesi di ritardo sul termine di legge, con una spesa corrente di lire 19.351.073.495, superiore di ben lire 10.976.285.097 alle entrate correnti con una dilatazione rispetto all'esercizio 1968 di lire 4.976.206.417 (34,61 per cento) superiore del 27,31 per cento all'aumento del reddito nazionale in termini monetari (7,3 per cento).

Al riguardo va poi rilevato che la situazione economica del bilancio della provincia di Firenze ha subìto, nel quinquennio 1964-1968, un notevole peggioramento, come è dimostrato dal progressivo aumento dei disavanzi economici deliberati dall'amministrazione ed ammessi dalla commissione centrale per la finanza locale per gli importi appresso indicati:

anno 1964 disavanzo deliberato lire 4 miliardi 924.999.000 ammesso lire 2.618.013.185;

anno 1965 disavanzo deliberato lire 4 miliardi 963.104.325 ammesso lire 3.331.009.370;

anno 1966 disavanzo deliberato lire 5 miliardi 411.208.440 ammesso lire 4.970.097.920;

anno 1967 disavanzo deliberato lire 8 miliardi 045.981.240 ammesso lire 6.002.634.320;

anno 1968 disavanzo deliberato lire 8 miliardi 679.146.372 ammesso lire 6.152.623.497.

La cennata gravissima situazione ha richiesto, ovviamente, un laborioso ed approfondito esame delle singole previsioni di entrata e di spesa ed ha reso necessario acquisire ogni utile dato ed elemento per individuare le cause di siffatto preoccupante peggioramento, anche al fine di ogni possibile ed opportuno rimedio.

Al termine di tale esame, la giunta provinciale amministrativa di Firenze ha approvato il bilancio di quell'amministrazione provinciale, in data 19 novembre 1969, e la commissione centrale per la finanza locale, nella seduta del 18 dicembre 1969, ha proposto che il pareggio economico del bilancio stesso sia assicurato con l'assunzione di un mutuo di lire 5.880.000.000 ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 420.

Il Ministro: RESTIVO.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'esatta posizione dell'ex militare Marino Vito, nato il 20 maggio 1904 e domiciliato a Salerno in via Claudio Guerdile, 10, ai fini del riconoscimento del diritto alla pensione militare ordinaria, considerato che all'interessato ai sensi della legge 20 marzo 1954, n. 72, doveva essere attribuito l'abbuono di anni cinque sul periodo di servizio prestato mentre con decreto in data 14 novembre 1955, n. 2317, gli veniva concessa una indennità *una tantum* in luogo della pensione richiesta.

Per conoscere, inoltre, se in base al regio decreto-legge 27 giugno 1933 n. 703, nonché all'istanza dell'interessato in data 24 settembre 1969, che si richiama alla precitata dispo-

sizione di legge n. 703, la posizione del Marino sia suscettibile di riesame in via amministrativa. (4-09189)

RISPOSTA. — Nella valutazione del servizio del primo capo squadra Vito Marino non venne computato l'aumento di cinque anni previsto dalla legge 20 marzo 1954, n. 72, in quanto il sottufficiale neanche con tale aumento raggiungeva il minimo necessario per acquisire il diritto a pensione.

Si soggiunge che l'interessato avanzò ricorso alla Corte dei conti avverso il decreto di liquidazione dell'indennità *una tantum*, che non è più suscettibile di riesame in via amministrativa, essendo decorsi i termini stabiliti dal decreto-legge 27 giugno 1933, n. 703.

Con decisione del 3 luglio 1961, n. 12434, il ricorso venne, per altro, dichiarato abbandonato per non aver il Marino presentato, nei termini, domanda di fissazione di udienza.

Il Ministro: GUI.

GUARRA, NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, SANTAGATI, DI NARDO FERDINANDO E MENICACCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - preoccupati del grave stato di tensione creatosi nella cittadina di Pagani (Salerno) a seguito delle recenti determinazioni della Cassa per il mezzogiorno sul problema del nuovo mercato ortofrutticolo, alla cui costruzione è legato l'avvenire stesso di questa laboriosa popolazione dell'agro nocerino, avendo sempre rappresentato il mercato ortofrutticolo il fulcro delle attività produttive paganesi - quali provvedimenti intendano adottare, con tutta la sollecitudine che il caso richiede, per risolvere definitivamente ed in senso positivo per le popolazioni interessate il problema del nuovo mercato ortofrutticolo di Pagani. (4-09218)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nella seduta del 28 novembre 1969, ha approvato il progetto per la realizzazione del mercato ortofrutticolo alla produzione di Pagani-Nocera Inferiore.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

GUERRINI GIORGIO E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale la scuola elementare sita in frazione di Creda di Palù (Verona) non sia stata aperta.

I 26 alunni già iscritti sono stati indirizzati alla scuola del capoluogo che dista tre chilometri.

La scuola di Creda è composta di due aule con docce, ambulatorio e servizi e, proprio nel mese di settembre 1969, sono stati eseguiti lavori per la sua piena agibilità.

Le famiglie si accontenterebbero di una sola maestra fino a quando il numero degli alunni non consentirà di avere due insegnanti.

Gli interroganti rilevano che gli scolari della frazione Creda sono costretti, a seguito della chiusura della scuola, a fare molti chilometri al giorno per frequentare le scuole del capoluogo servendosi di un pulmino messo a disposizione, a pagamento, dal parroco.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il ministro per consentire alla popolazione di Creda di ottenere la disponibilità della propria scuola. (4-08127)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1969 il provveditore agli studi di Verona ha soppresso, dopo aver sentito il consiglio scolastivo provinciale, i due posti di insegnante elementare già istituiti nella frazione Creda di Palù.

Infatti il numero degli alunni obbligati e iscritti alla sede scolastica in parola è passato dai 32 dell'anno scolastico 1966-67 ai 26 dell'anno in corso.

La previsione per gli anni futuri, in base ai dati dei nati negli anni 1964 e 1965, è di una ulteriore contrazione.

Si fa presente che gli alunni vengono condotti a frequentare la scuola del capoluogo (chilometri 1,8 di strada asfaltata ed agibile in ogni stagione) con un servizio gratuito di autocorriera pubblica. Si precisa che non è stato fatto uso di automezzo di proprietà del parroco.

Il servizio di trasporto è sovvenzionato dal patronato scolastico; il mezzo, per facilitare gli scolari, fa tre fermate di raccolta.

Il motivo fondamentale del provvedimento è quello di garantire agli alunni già frequentanti la pluriclasse di Creda una attività scolastica più regolare e più redditizia sotto il profilo didattico.

Gli alunni in parola sono infatti sistemati in classi normali, nel plesso del capoluogo.

varianti da un minimo di 17 ad un massimo di 24 frequentanti.

Per i motivi precisati e nell'interesse dei minori, non può essere presa in considerazione l'ipotesi di ricostituzione di una pluriclasse con una sola insegnante, tanto più se si considera l'indirizzo generale di pervenire gradualmente alla eliminazione delle pluriclassi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GUIDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, come giustifichi il fatto che malgrado le reiterate e tassative indicazioni del Parlamento sulla questione umbra e sulla funzione propulsiva della massima industria a partecipazione statale della regione, il piano IRI 1972 presenti l'assoluto vuoto programmatico di iniziative e di finanziamenti relativi alle nuove attività o all'ampliamento di esse, nell'ambito della società Terni, e nella ubicazione omonima, suscettibile di determinare un adeguato incremento dell'occupazione, e per conoscere quali iniziative intenda assumere per colmare e rettificare il predetto indirizzo.

Si fa osservare al riguardo, che l'ampliamento del treno a freddo, e la creazione del nuovo reparto di produzione « Vessels » assumono sostanzialmente carattere sostitutivo, e quindi appena compensativo di altre attività ridotte o soppresse, e non rappresentano un sostanziale elevamento della curva occupazionale.

Si chiedono inoltre chiarimenti in merito alla notizia diffusa circa la creazione di un impianto di lamierini plastificati, e in particolare, sulla capacità di assorbimento di tale impianto, sulla ubicazione e sui tempi di realizzazione. (4-07687)

RISPOSTA. — I programmi della società Terni in corso di esecuzione sono rivolti fondamentalmente allo sviluppo delle produzioni nelle quali è specializzata l'attività dell'azienda. Gli investimenti programmati per i prossimi anni, sono, infatti, destinati particolarmente ai prodotti di qualità, come i lamierini magnetici e gli acciai inossidabili: questi ultimi prodotti in collaborazione con la collegata Terninoss.

Sono attualmente previsti, per il quadriennio 1969-72, investimenti dell'ordine di 30 miliardi per la Terni e di 8 miliardi per la Terninoss, che si aggiungono ai circa 100 e ai 17 miliardi, investiti, rispettivamente, dalle due aziende tra il 1961 e il 1968.

Ciò premesso, si osserva che la Terni ha dovuto affrontare a più riprese difficili problemi di riconversione produttiva per mantenere costantemente adeguate le strutture aziendali alle esigenze del mercato e ai mutamenti delle tecnologie. I cennati problemi sono stati resi ancora più ardui, sotto il profilo della competitività delle produzioni, dalla sfavorevole posizione geografica dello stabilimento, che è lontano dal mare e dai principali centri di consumo.

Nonostante queste difficoltà, e grazie allo ingente sforzo finanziario sostenuto nel quadro della ristrutturazione operata dopo la nazionalizzazione degli impianti elettrici, la azienda ha potuto conservare elevati livelli operativi sulla base di produzioni grandemente specializzate, anche se l'occupazione, come è proprio dell'industria siderurgica, non ha avuto sviluppi rapportabili a quelli dei capitali investiti. Ulteriori potenziamenti impiantistici sono, comunque, in corso di studio.

In merito alla nuova iniziativa menzionata nell'interrogazione, si precisa che sarà prossimamente costituita dalla Terni, unitamente ad altre aziende, una società per la produzione di nastri preverniciati o plastificati, i quali trovano possibilità di impiego particolarmente nella fabbricazione degli elettrodomestici e, soprattutto, dei frigoriferi. Nel nuovo complesso altamente automatizzato, che dovrebbe essere ubicato in una delle zone depresse della provincia di Terni, potrebbero trovare occupazione alcune decine di dipendenti.

Non è possibile, per altro, al momento attuale fornire indicazioni circa i tempi di realizzazione della nuova iniziativa, data la molteplicità degli adempimenti ancora da assolvere.

Il Ministro: MALFATTI.

GUNNELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere alla modifica del decreto ministeriale 23 giugno 1969 sul « riordinamento degli uffici tecnici che disimpegnano i servizi radioelettrici », per la parte che riguarda la costituzione degli uffici principali e degli uffici locali. Infatti non è stato classificato ufficio principale la stazione radio di Mazara del Vallo (Trapani), classificata ufficio locale alla dipendenza del locale ufficio di poste e telegrafi, che nel 1968, secondo i dati ufficiali del Ministero, ha svolto una mole di lavoro pari a 32.997 conversazioni radio-mare su di un totale nazionale di 185.095, del 20 per

cento circa, quindi, del traffico telefonico marittimo nazionale e internazionale-base Italia, mentre sono stati classificati uffici principali Crotone con 7.058 conversazioni telefoniche, Palermo con 2.947, Trapani con 5.852, Venezia con 6.257, ed altre stazioni con traffici vari, ma sempre inferiori a Mazara del Vallo.

Ciò può comportare gravi scompensi, perché il personale altamente qualificato della stazione radiotrasmittente di Mazara dovrà essere trasferito altrove e dovrà essere immesso altro personale, da specializzarsi, alle dipendenze dell'ufficio locale di poste e telegrafi, che non è in grado tecnicamente nel modo più assoluto di assolvere al compito.

L'interrogante chiede che la stazione radiotrasmittente di Mazara del Vallo venga classificata, alla luce dei superiori dati ufficiali e delle considerazioni di funzionalità, quale ufficio principale a termini e per gli effetti degli articoli 1 e seguenti del citato decreto ministeriale. (4-07923)

RISPOSTA. — Ai fini della funzionalità dei servizi radioelettrici non ha alcuna rilevanza la classificazione degli uffici presso i quali essi si svolgono.

Per quanto si riferisce ai servizi radioelettrici espletati dalla stazione radiotrasmittente di Mazara del Vallo, si fa presente che, considerata l'esistenza *in loco* di un ufficio locale postale, si è ritenuto opportuno aggregare ad esso i predetti servizi, così come è stato disposto per Augusta, Lampedusa, Porto Torres e San Benedetto del Tronto.

Il Ministro: VALSECCHI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative siano state promosse o si intendano intraprendere per evitare la ulteriore contrazione dei livelli di occupazione della Compagnia italiana montaggi industriali (CIMI), per quanto riguarda l'attività dalla stessa svolta nell'ambito delle aziende IRI napoletane.

La predetta società, pur facendo parte delle aziende a partecipazione statale, ha avuto fino ad 800 dipendenti in occasione dei lavori di rinnovo degli impianti del Centro siderurgico Italsider di Bagnoli (Napoli). Gradualmente tali organici sono stati ridotti di diverse centinaia di unità in contrasto con gli impegni di non procedere a ridimensionamento dei livelli di occupazione delle aziende IRI.

Oggi si profilano ulteriori trasferimenti in altre regioni dei rimanenti lavoratori, pur avendo la società acquisiti importanti lavori di montaggio per la costruzione dell'Alfa-sud e per l'ampliamento degli impianti della stessa Italsider di Bagnoli.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro ritenga di autorizzare la immediata esecuzione dei lavori di riparazione e di rifazione già programmati per gli impianti di Bagnoli, in modo da colmare la momentanea flessione di attività e accelerare i tempi della messa in opera degli impianti dell'Alfa-sud, in modo da realizzare una saldatura con le prossime intense prospettive di lavoro, ovviando così alla minacciata ulteriore contrazione della mano d'opera, anche per i suoi dannosi riflessi sociali in una realtà, come quella napoletana, ancora caratterizzata da alti tassi di disoccupazione e di sottoccupazione. (4-07039)

RISPOSTA. — Le oscillazioni dei livelli di mano d'opera impiegata presso la CIMI si devono considerare normali essendo connessi all'attività della società, la quale svolge lavori di entità variabile che richiedono impegni esclusivamente temporanei.

La cifra di 800 unità occupate, si riferisce ad un anno, il 1966, in cui effettivamente si toccò una punta massima – del tutto eccezionale – in occasione del rifacimento di un altoforno.

Relativamente ai lamentati trasferimenti di mano d'opera in altre regioni, va precisato che l'azienda utilizza gli operai specializzati e qualificati con contratto a tempo indeterminato, assumendoli presso la propria direzione di Milano e spostandoli da un cantiere all'altro, secondo le diverse esigenze.

Si precisa, infine, che il personale in forza presso il cantiere di Bagnoli ammonta già a 48 unità, mentre si prevede una occupazione di circa 40 unità nel cantiere operante presso la società Alfa-sud.

Il Ministro: MALFATTI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del clima di intimidazione esistente nell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli.

Una vera e propria inchiesta sembra sia stata promossa tra il personale, « colpevole » di aver partecipato ad una riunione sindacale, dopo il termine delle lezioni.

La riunione aveva lo scopo di approfondire le cause dell'attuale situazione di disavanzo e formulare indicazioni atte ad assicurare la vitalità e l'efficienza dell'istituto insieme alla tutela del personale dipendente.

Sembra che l'iniziativa non sia stata di gradimento del commissario tanto che avrebbe preannunciato sanzioni nei confronti dei promotori, diffidandoli, nel frattempo, a non effettuare ulteriori riunioni senza il suo preventivo consenso.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare, in conformità di nuovi orientamenti sulla scuola, per garantire l'esercizio dei diritti e delle libertà sindacali nel froebeliano e rendere operante l'auspicata collaborazione fra organi dirigenti, corpo insegnante e genitori degli alunni. (4-08803)

RISPOSTA. — Nessuna azione intimidatoria è stata svolta, dal commissario straordinario dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele di Napoli, nei confronti del personale né sono state dallo stesso vietate riunioni a carattere sindacale da tenere in orario extra scolastico allo scopo di non turbare il normale andamento delle lezioni.

Infatti è stato posto a disposizione del sindacato scuola elementare e media un locale dell'istituto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale mandato è stato conferito al commissario straordinario dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli, in ordine al ripianamento finanziario, al rilancio delle attività educative dell'istituto, ed alla garanzia del posto di lavoro per il personale dipendente.

La soppressione di alcune classi e la riduzione del personale insegnante operata dal predetto commissario, contrastano, infatti, con l'impegno di realizzare la riorganizzazione ed il potenziamento delle attività mediante una più efficace ed oculata gestione. (4-08804)

RISPOSTA. — Il commissario straordinario dell'istituto froebeliano Vittorio Emanuele II di Napoli è stato nominato per varare la normalizzazione della situazione economica e finanziaria dell'ente predetto il cui passivo è di 300 milioni di lire.

Si fa presente, poi, che la soppressione di 6 classi di scuola elementare e la mancata nomina di cinque maestri non di ruolo non sono determinazioni del commissario ma scaturiscono dalla esecuzione della nuova convenzione sul funzionamento delle scuole elementari parificate stipulata tra il provveditore ed il presidente del consiglio di amministrazione, dimessosi dalla carica il 30 settembre 1969. Tale convenzione prevede per l'anno scolastico 1969-70 il funzionamento di 32 classi di scuola elementare in luogo delle 38 in funzione nell'anno scolastico precedente.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda eliminare le particolari e stridenti sperequaizoni verificatesi nell'inquadramento e svolgimento delle carriere del personale dipendente in seguito alla applicazione delle leggi 6 febbraio 1952, n. 67; 5 marzo 1961, n. 90; 18 novembre 1965, n. 1479, in base alle quali ex operai sono stati inquadrati nelle corrispondenti carriere del personale impiegatizio secondo il titolo di studio posseduto, mentre sono tuttora nella carriera esecutiva impiegati assunti originariamente nella seconda categoria e successivamente transitati nella categoria inferiore per ripianamento degli organici.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di esaminare e risolvere tale tormentato problema, provvedendo a dare pratica attuazione a quanto statuisce l'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, bandendo, cioè, il concorso riservato ai dipendenti in possesso di titolo di studio di scuola media di secondo grado, i quali esplicano, da molti anni, mansioni e funzioni superiori alla carriera di appartenenza, in considerazione anche del fatto che una eventuale sistemazione dei medesimi impiegati determinerebbe nell'amministrazione una migliore atmosfera e coesione a beneficio e vantaggio esclusivo del servizio. (4-09299)

RISPOSTA. — I motivi per i quali l'amministrazione non ha potuto bandire per taluni ruoli (come, ad esempio, quello dei segretari) i concorsi interni previsti dall'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, sono stati chiariti in risposta all'interrogazione n. 4-09303 dello stesso interrogante e pubblicata a pagina successiva.

Il Ministro: GUI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione della difesa a disattendere per circa quattro anni l'articolo 56 del decreto presidenziale 18 novembre 1965, n. 1479, bandendo ora il concorso a 289 posti di vice segretario in prova nel ruolo organico della carriera di concetto dei segretari della difesa di cui alla *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre 1969. n. 248. (4-09303)

RISPOSTA. — L'interrogante lamenta che l'amministrazione abbia ora bandito un concorso pubblico per il conferimento dei posti disponibili nel ruolo dei segretari invece di provvedere con concorso interno ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479.

Al riguardo si chiarisce che il suddetto concorso interno, consentito solo per i posti disponibili alla data di entrata in vigore del citato decreto presidenziale, non potè a suo tempo essere bandito in quanto, per effetto dell'articolo 53 dello stesso decreto, i posti come sopra disponibili dovettero essere lasciati tutti vacanti per compensare i soprannumeri determinati nei ruoli delle carriere speciali dei ragionieri in conseguenza dell'inquadramento nei ruoli medesimi del personale dei ruoli aggiunti.

Il Ministro: GUI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di rilevanza giuridica quanto statuito dal decreto interministeriale dell'8 febbraio 1968 - circolare 419 GMU - secondo cui ha titolo all'indennità giornaliera di rischio prevista dalla legge 9 luglio 1967, n. 563, tutto il personale militare e civile in servizio presso determinati enti militari esposto a sostanze pericolose e soggetto a rumori superiori ai 100 dB (decibel) alla sorgente; e, in caso affermativo, perché finora non sia stato disposto dall'amministrazione della difesa il pagamento dell'indennità in questione a favore del personale militare e civile in servizio presso le ORMEC di Nola e di Bologna, le altre ORME, l'ORTE di Piacenza e l'OARE di Bologna, stante l'effettiva ed inequivocabile presenza, in detti stabilimenti, di rumori superiori ai 100 dB alla sorgente, provenienti dalle sale prova motori e dagli automotoveicoli e mezzi blindo-corazzati in movimento per collaudi o smistamenti, in considerazione anche del fatto che i continui e prolungati rumori assurgono ad importanza di concausa di indubbia capacità lesiva nell'insorgenza dell'infermità dello udito (otite, sordità). (4-09335)

RISPOSTA. — Per il pagamento al personale militare e civile della difesa, tra cui quello in servizio presso gli stabilimenti indicati dall'interrogante, dell'indennità giornaliera di rischio prevista dalla tabella *A* annessa alla legge 9 luglio 1967, n. 563, sono state impartite istruzioni agli enti dipendenti.

Per quanto concerne l'applicazione della tabella *B*, si è in attesa che il Consiglio di Stato, interpellato su varie questioni di carattere interpretativo, pronunci il suo parere.

Il Ministro: GUI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda operare per fare in modo che i dipendenti del comune di Pietravairano (Caserta), non retribuiti da ben cinque mesi, possano ricevere finalmente quanto loro spetta.

Per sapere - visto che gli amministratori di detto comune arrivano al punto di eseguire lavori per conto dell'ente amministrato (basti citare, per tutti, il caso dell'assessore Castrillo Giovanni, a favore del quale, per lavori pubblici, è stato emesso e riscosso il mandato di pagamento del 14 marzo 1969, n. 7 - quali provvedimenti si intendano adottare. (4-09687)

RISPOSTA. — Al personale del comune di Pietravairano sono stati corrisposti in data 15 dicembre 1969 tutti gli emolumenti arretrati, compresa la tredicesima mensilità 1969.

Quanto al mandato emesso il 14 marzo 1969, n. 70, dallo stesso comune per corrispondere al signor Giovanni Castrillo, che attualmente ricopre la carica di assessore effettivo, un acconto di lire 600 mila sulla somma di lire 1.007.671 liquidata al predetto sin dal 1965 per l'esecuzione di alcuni lavori, si fa presente che tali lavori furono affidati allo stesso con deliberazione della giunta municipale del 4 marzo 1964, n. 15, ossia in epoca in cui il Castrillo non era ancora amministratore del comune.

Si soggiunge che, alla data del 14 marzo 1969, i dipendenti comunali di Pietravairano non vantavano alcun credito nei confronti dell'ente per stipendi o altri assegni non percepiti.

Il Ministro: RESTIVO.

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'indecoroso stato in cui versa la palestra della ex GIL di San Daniele del Friuli (Udine), costruita a tutte spese del comune di San Daniele del Friuli e donata il 3 ottobre 1938 alla GIL e ora di fatto abbandonata, e quali urgenti provvedimenti intendano assumere per il ripristino della stessa, l'affidamento ad un bidello custode e la sua utilizzazione per la numerosa popolazione scolastica e della gioventù di quel laborioso centro, priva di idonei locali per le attività ginnico-sportive. (4-05051)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino della palestra, di proprietà della gioventù italiana, sita in San Daniele del Friuli, sono stati recentemente portati a termine a cura del genio civile di Udine.

Il commissariato della gioventù italiana riferisce che sono stati rinnovati i contratti di affitto con il comune, relativamente al primo piano dell'immobile e con la polisportiva Libertas per quanto riguarda il piano terra, comprendente la palestra stessa.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: BALDINI.

LEVI ARIAN GIORGINA E PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di proibire che da parte delle scuole magistrali legalmente riconosciute sia richiesto alle candidate, che intendono sostenere presso di esse l'esame di abilitazione, tasse di esame che variano, secondo le scuole, dalle 70 alle 150 mila lire, in quanto nessuna legge dispone che per sostenere l'esame di Stato nelle scuole non statali si debba pagare una tassa diversa da quella dovuta per lo stesso esame nelle scuole statali.

La stragrande maggioranza delle candidate è costretta dalla carenza di scuole magistrali statali a presentarsi nelle scuole non statali, dove – fra l'altro – vengono loro richieste anche altre somme sia per le semplici informazioni sugli esami sia per la cancelleria e il materiale occorrente per l'esame. Attraverso tali abusi le scuole magistrali parificate, già lautamente finanziate dallo Stato, solo per gli esami di cui hanno il monopolio quasi assoluto, incassano ogni anno alcuni miliardi di lire imponendo un grave sacrificio alle migliaia di giovani nella cui provincia di residenza lo Stato non ha mai provveduto ad istituire scuole magistrali statali.

Per sapere infine se si ritenga necessario disporre per l'anno scolastico 1969-70, qualora non si sia ancora realizzata la riforma dell'istruzione secondaria superiore, la istituzione di commissioni statali in ogni provincia, aggregate agli istituti magistrali statali, in modo che le candidate privatiste possano liberamente scegliere la sede di esame. (4-07581)

RISPOSTA. — Si precisa che le scuole magistrali non statali non sono legalmente riconosciute, ma solo autorizzate al rilascio del titolo legale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento generale sui servizi della istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297. Pertanto nelle convenzioni che il Ministero della pubblica istruzione stipula, ai sensi del citato articolo 137, con gli enti morali che gestiscono le scuole magistrali non può essere stabilito alcun limite per quanto concerne le tasse di esame per le candidate privatiste. Consegue da ciò che, ancor dopo la stipula della convenzione, che tende solo a riconoscere valore legale al titolo di studio rilasciato dalle scuole magistrali predette, il Ministero stesso non può imporre limiti sia per quanto concerne le tasse di frequenza, sia per quelle relative agli esami di abilitazione, in quanto trattasi di rapporti tra privati.

Non può, d'altra parte, disconoscersi un diritto di carattere generale alle scuole magistrali non statali di rivalersi delle spese per l'organizzazione degli esami, il pagamento delle diarie e dei compensi ai commissari ed il materiale necessario, nonché per le spese dei locali e dei servizi, che sono tutte a carico dell'ente gestore della scuola che resta sempre privata anche se autorizzata.

Né d'altra parte può parlarsi di lauti finanziamenti da parte dello Stato a favore degli enti gestori delle scuole predette. Ricevono, infatti, attualmente un contributo, che va da un minimo di lire 1.400.000 ad un massimo di lire 2 milioni annue, le sole scuole convenzionate fino all'anno 1965. Nessun contributo è corrisposto alle scuole convenzionate successivamente al 1° ottobre 1965 in quanto l'ammontare dello stanziamento di lire 80 milioni previsto dall'articolo 2 – ultimo comma – della legge 31 ottobre 1966, n. 942 (finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quin-

quennio dal 1966 al 1970) è stato totalmente esaurito a favore delle scuole magistrali convenzionate al 1° ottobre 1965 come disposto dalla legge stessa.

Per quanto riguarda la istituzione di scuole magistrali statali è da precisare che, in relazione alle disponibilità finanziarie (lire 121 milioni per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970) derivanti dal piano quinquennale della scuola negli anni scolastici intercorsi tra il 1966-67 e il 1969-70, il Ministero della pubblica istruzione ha potuto incoraggiare ed attuare un progressivo potenziamento delle scuole magistrali esistenti, attraverso l'istituzione di nuove classi di scuola magistrale e di nuove sezioni di scuola materna che sono passate rispettivamente da 45 a 92 e da 31 a 43.

Con l'anno scolastico in corso sono state istituite nuove classi presso le otto scuole magistrali statali ed inoltre è stata disposta l'istituzione di tre nuove scuole magistrali statali ad Ariano Irpino (Avellino), Cisternino (Brindisi) e Lanciano (Chieti) che funzionano per il momento come sezioni staccate di altre scuole magistrali statali, in attesa di poterle rendere autonome.

Con l'anno scolastico 1970-71, in sede di utilizzazione dei maggiori fondi stanziati per l'anno 1970 potrà disporsi l'istituzione di un'altra scuola magistrale statale.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che l'articolo 144 del regolamento generale sopraccitato stabilisce per le scuole magistrali non statali che « la commissione per l'esame di abilitazione all'insegnamento nel grado preparatorio per le scuole di cui all'articolo 137 è composta degli insegnanti della scuola e presieduta da un rappresentante ministeriale ». La opportunità di istituire commissioni interamente statali anche per le scuole magistrali non statali potrà essere considerata solo in sede di riordinamento delle scuole in questione da attuarsi in sede di riforma della istruzione secondaria superiore; è da escludersi comunque la possibilità di aggregare le auspicate commissioni statali agli istituti magistrali, tenuto conto che il programma degli esami di abilitazione all'insegnamento del grado preparatorio (che non sono esami di maturità) è diverso da quello degli istituti magistrali sia come materie (alcuni insegnamenti, come computisteria, igiene e puericultura, economia domestica e lavori femminili, plastica e disegno non sono compresi nel programma dell'istituto magistrale) sia come sviluppo delle materie comuni, tanto è vero che il corso della scuola magistrale statale è articolato attualmente in tre anni rispetto ai quattro dell'istituto magistrale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga legittima l'istituzione nel seminario vescovile di Santa Lucia del Mela (Messina) di una sezione staccata della locale scuola media statale Galluppi riservata agli alunni interni del seminario in massima parte provenienti da altri comuni e paganti una retta, invece di una succursale aperta a tutti gli alunni della zona cittadina come inizialmente era stato proposto all'amministrazione civica.

Se tale fatto debba essere considerato come una manovra che, contro l'articolo 33 della Costituzione, permetta di finanziare con il denaro pubblico scuole medie private. (4-08935)

RISPOSTA. — A Santa Lucia del Mela è stata istituita una succursale di scuola media presso il seminario arcivescovile, perché il rettore di detto seminario ha messo a disposizione gratuitamente i relativi locali e arredamento e non ha posto alcun divieto per iscrizione di alunni esterni.

Si precisa che parecchi alunni esterni, non seminaristi, sono stati regolarmente iscritti a detta succursale e che il preside ha assegnato alla succursale di cui sopra tutti gli alunni che ne hanno fatto richiesta.

Si precisa che la scuola funzionante presso il seminario vescovile predetto è succursale della locale scuola media Galluppi.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGGIONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave preoccupante situazione nella quale si sono venute a trovare le Officine meccaniche Arena di Voghera (Pavia), la cui direzione è stata costretta a porre in cassa integrazione guadagni un certo numero di operai della catena di montaggio del reparto officina, portato a funzionare a ritmo ridotto per l'avvenuta sospensione, da parte dello Stato, del congruo contributo sino a poco tempo fa concesso agli acquirenti del materiale prodotto.

Il complesso industriale Arena, il solo specializzato in Italia, nella costruzione di motori

marini, colloca buona parte della produzione sui mercati centro-meridionali della penisola sui quali ha acquirenti pescatori proprietari di imbarcazioni da pesca.

L'interrogante chiede quale iniziativa si ritenga attuare per riportare immediata ripresa e continuità di lavoro agli operai che, per essere altamente specializzati, troverebbero diversamente difficoltà di collocazione in altri settori, e dare contemporaneamente sicurezza di produzione ad una industria che si inserisce nell'economia e nel lavoro dell'ampia regione dell'oltrepò pavese di cui Voghera fa perno nonostante sia ancora lontana da un effettivo decollo industriale. (4-08323)

RISPOSTA. — Gli interventi pubblici a diretto sostegno dell'attività di singole imprese industriali non rientrano tra le competenze della legge 22 luglio 1966, n. 614, che prevede soltanto la concessione di mutui a tasso agevolato per le iniziative industriali nuove o con programmi di ampliamento, ubicate nelle zone depresse del centro-nord.

Il Ministro: TAVIANI.

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – premesso che da parte dell'amministrazione provinciale di Caserta è stata inoltrata richiesta alla Cassa per il mezzogiorno al fine di ottenere il finanziamento per la realizzazione in Caserta stessa di un idoneo sottopassaggio alla ferrovia, in corrispondenza del viale Carlo III, per risolvere il problema del traffico divenuto sempre più caotico ed intenso, sia in rapporto all'accresciuto numero di autoveicoli ed al conseguente ingorgo che attualmente si registra nell'esistente soprapassaggio che non dà per altro sufficiente garanzia per le condizioni statiche, sia in relazione al rilevante incremento edilizio verificatosi nella predetta città a sud della ferrovia ove sono sorti interi rioni privi di collegamento con il centro urbano; rilevato che da parte della soprintendenza ai monumenti per la Campania è stato espresso parere contrario alla realizzazione di detta opera « perché altererebbe in modo grave tutto l'impianto urbanistico ed architettonico » – quali iniziative ritengano di dover assumere perché alla genericità di motivazione del superficiale ed affrettato parere contrario della detta soprintendenza si sostituisca un esame più attento della soluzione da dare ad un problema indifferibile, suggerendo, ove occorra, modifiche e accorgimenti tecnici particolari che mirino a non recare turbative all'impianto urbanistico ed architettonico e nel contempo non compromettano la realizzazione di un'opera, stante la riconosciuta necessità di non comprimere la città di Caserta nel suo traffico urbano ed extraurbano, oltre che nella sua espansione, nonché l'urgenza di eliminare un costante pericolo per la privata e pubblica incolumità. (4-04568)

RISPOSTA. — Effettivamente la costruzione del sottopassaggio ferroviario nella città di Caserta, in corrispondenza del viale Carlo III, riguarda un'opera a carattere essenzialmente urbano, di notevole impegno. La sua realizzazione, tuttavia, è da inquadrarsi nel piano regolatore cittadino, previo approfondimento tecnico di concerto con tutti gli enti interessati, per cui la competenza è di pertinenza della amministrazione comunale.

Per le suesposte ragioni, tale opera non è stata inclusa nei programmi della Cassa per il mezzogiorno, relativi al quinquennio 1965-1969.

Per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, si fa presente che la soprintendenza ai monumenti della Campania, interpellata da parte del Comitato dei ministri per il mezzogiorno in merito a un progetto di « sottopassaggio al vialone Vanvitelli », ha espresso a suo tempo le proprie riserve circa un eventuale sottopassaggio del gran viale di accesso alla Reggia di Caserta, perché ciò avrebbe anche potuto alterare tutto l'impianto urbanistico e architettonico progettato e realizzato dal Vanvitelli nel XVIII secolo.

La stessa soprintendenza, con l'occasione, ha fatto presente che avrebbe visto di buon grado la realizzazione del sottopassaggio della ferrovia, ripristinandosi in tal modo lo scenografico accesso alla Reggia, oltre che eliminare uno dei più gravi inconvenienti che comprime la città di Caserta nel suo traffico urbano ed extraurbano.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

MARMUGI, RAFFAELLI, DI PUCCIO, ARZILLI, ZUCCHINI, BENOCCI E BONIFAZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni in cui trovasi tutta la zona della

Val di Cecina nella quale l'ENEL e l'ENI, quali aziende di Stato, anziché essere elementi determinanti della ripresa economica di quella zona ne hanno finora costituito un freno e ciò per le seguenti ragioni:

1) perché invece di portare a fondo una opera di trivellazione del sottosuolo per la ricerca e lo sfruttamento delle forze endogene, l'ENEL si limita a sfruttare le forze affioranti spontaneamente alla superficie limitando le trivellazioni al minimo indispensabile;

2) perché il limitato sfruttamento delle forze endogene, oltre a non utilizzare in pieno le possibilità esistenti nel sottosuolo della zona e, di conseguenza, a limitare il potenziamento di un settore produttivo come quello geotermoelettrico il cui costo di produzione è inferiore a quello idroelettrico e termoelettrico, limita anche lo sviluppo della zona provocando disagio fra la popolazione la quale, a causa del mancato assorbimento della mano d'opera, è costretta ad emigrare, come si può vedere dai dati statistici dell'amministrazione provinciale di Pisa e da quelli dei comuni della zona stessa;

3) perché l'attuale posizione negativa assunta dall'ENEL circa l'assorbimento dei dipendenti degli appalti elettrici, che ha dato luogo all'occupazione dell'azienda di Larderello prima, e dei locali della direzione compartimentale di Pisa dopo, non ha fatto altro che aggravare ulteriormente i rapporti fra l'ENEL e questa categoria di lavoratori;

4) perché non diversa è la situazione provocata dall'ENI il quale, avendo permesso che circa il 50 per cento delle azioni dell'azienda di Larderello diventassero proprietà della solvay è costretta, oggi, a subire l'iniziativa di questo complesso il cui interesse principale è quello di portare avanti uno sfruttamento totale dell'azienda senza preoccuparsi di operare, non solo un razionale sfruttamento delle materie prime esistenti, ma tanto meno di assolvere ad una funzione di ripresa economica contribuendo anch'essa ad aggravare le già precarie condizioni della popolazione della zona.

Se, su queste questioni, credano necessario prendere quei provvedimenti che, trattandosi di aziende di Stato, sia l'ENEL sia l'ENI sarebbe necessario prendessero perché la zona della Val di Cecina possa avere quella ripresa economica che le risorse del sottosuolo consentono. (4-06513)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'attività dell'ENEL, si osserva che il fenomeno geotermico che interessa la regione boracifera toscana ha raggiunto, negli ultimi anni, un evidente grado di saturazione produttiva, tale da far prevedere che le risorse geotermiche della zona siano in fase di integrale sfruttamento.

Infatti, correlando l'anomalia termica del giacimento vaporifero con le strutture geologiche riconosciute mediante i sondaggi, sembra doversi concludere che la zona di possibile esistenza di giacimenti di vapore coltivabile sia limitata su tre dorsali ubicate rispettivamente, procedendo da nord-est verso sud-ovest, nelle direttrici Larderello-Castelnuovo Val di Cecina, Sasso Pisano-Serrazzano e Monterotondo-Lustignano.

Nelle zone periferiche, ai fianchi di queste dorsali, le ricerche mediante sondaggi sono in atto, ma con risultato scadente.

Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria, alla luce delle attuali conoscenze, nessuna previsione può essere avanzata per il futuro sul comportamento del fenomeno geotermico. Si può comunque affermare che il fenomeno stesso è contenuto nello spazio sopra delimitato e, pertanto, la produzione di vapore non potrà subire sostanziali aumenti, a meno che non intervengano nuovi fattori oggi di impossibile ponderazione.

Al contrario, è possibile contare su di un sensibile aumento futuro della produzione di energia elettrica, dovuto al miglioramento del rendimento termodinamico del fluido endogeno, conseguente all'inevitabile progresso tecnico nel settore della utilizzazione del vapore nelle centrali.

Relativamente all'attività estrattiva del salgemma, il campo dei noti giacimenti saliferi del volterrano è diviso in tre parti:

a) sulla prima parte si estendono le tre concessioni denominate Salina di Volterra, Cecina e Poppiano, di cui è titolare l'azienda autonoma dei monopoli di Stato; le suddette tre concessioni, contigue tra loro, hanno una estensione complessiva di 1693 ettari;

b) sulla seconda parte si estendono il permesso di ricerca Monte sul Cecina e la concessione mineraria Doccini, recentemente accordata, di cui è titolare la società chimica Larderello del gruppo ENI; complessivamente è ricoperta un'area di ettari 1546, connessa allo stabilimento di Saline di Volterra per la produzione dei derivati del cloro, della menzionata società chimica di Larderello;

c) la terza parte è costituita dalle due concessioni Buriano e Ponte Ginori della società Solvay; tali concessioni, staccate e di-

stanti fra loro, hanno una estensione complessiva di 1643 ettari.

Anche in questo settore del salgemma, l'attività si ritiene che sia condotta in maniera razionale. Essa infatti comprende lavori di coltivazione e lavori di grande preparazione, commisurati alle necessità degli stabilimenti di utilizzazione e raffinazione, ovviamente legati alla situazione del mercato nazionale ed estero.

Ciò premesso, per quanto concerne l'attività svolta dall'ENEL, il Ministero dell'industria fa presente che l'ente di Stato, nel quadro dei propri compiti istituzionali, pone la massima considerazione allo sviluppo delle ricerche ed al piano di sfruttamento delle forze endogene toscane e sta provvedendo ad una sostanziale opera di ammodernamento e di potenziamento degli impianti esistenti, compresi quelli di perforazione. Questa attività è affiancata da un razionale piano di prospezione e indagini geologiche, geofisiche e geotermiche, che, in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, vengono svolte, oltre che nelle zone classiche di Larderello, anche in diverse altre zone dell'Italia centromeridionale.

Il fluido endogeno, del quale non esistono in superficie manifestazioni spontanee di interesse industriale, viene attualmente reperito ed erogato dal sottosuolo di Larderello e di Monte Amiata soltanto attraverso perforazioni, rivestite da tubazioni, della profondità variabile da 500 a 1.500 metri, a seconda dello spessore della coltre dei terreni impermeabili che ricoprono la formazione produttiva. Nella sola zona di Larderello sono stati perforati, nel corso del 1968, oltre 12 mila metri di sondaggi.

Nel corso del 1968 il vapore endogeno erogato proveniente da oltre 190 pozzi è stato di circa 30 milioni di tonnellate ed ha dato luogo ad una produzione di energia geotermoelettrica di circa 2.700 milioni di chilowattore.

Durante la scorsa primavera sono entrate in funzione due nuove centrali geotermoelettriche, ambedue della potenza di 15 mila chilowatt, la prima a Gabbro, nelle vicinanze di Larderello, e la seconda a Piancastagnaio nella zona di Monte Amiata.

Per ciò che concerne poi l'assorbimento da parte dell'ENEL dei dipendenti degli appalti elettrici, si precisa, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria, che con accordo sindacale del 17 aprile 1969, sottoscritto dal compartimento ENEL di Firenze, allo scopo di risolvere, in linea definitiva, un problema che aveva anche determinato interventi dell'ispettorato del lavoro di Pisa, è stato accolto l'inserimento negli organici dell'ENEL di 90 unità, provenienti dalle cooperative Nuova Liberlavoro ed Ediltrasporti, che avevano eseguito lavori in appalto per conto della ex società Larderello prima e dell'ENEL poi. Con tale provvedimento è venuta a cessare ogni agitazione delle locali maestranze.

Infine, in merito al punto 4) riguardante la specifica competenza di questa amministrazione, si precisa che non risponde a verità il fatto che la gestione economica della società chimica Larderello sia condizionata dalla Solvay, poiché l'ENI, attraverso l'ANIC, possiede il 51 per cento del pacchetto azionario e quindi il pieno controllo della suddetta società.

Si osserva, in proposito, che le direttive impartite dall'ANIC in ordine agli impianti della società di Saline e Larderello, dall'epoca del loro trasferimento all'ENI, hanno avuto come obiettivo iniziale la normalizzazione dell'attività produttiva, mediante l'esecuzione sia di lavori diretti ad aumentarne la sicurezza, sia di lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, tali da evitare lo scadimento delle attrezzature.

La società chimica Larderello, successivamente, nell'ambito degli interventi rivolti all'ammodernamento ed al consolidamento del livello di produttività degli stabilimenti stessi, ha dato corso all'ampliamento ed al potenziamento dell'impianto riguardante il ciclo carbo-ammonico.

Da tale programma deriveranno positive conseguenze di ordine economico e sociale, così come auspicato dagli interroganti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

MASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di inquadrare in ruolo tutti quei sostituti portalettere, che da anni svolgono servizio alle dipendenze dell'amministrazione postelegrafonica, mantenendo così fede ad un impegno preso dall'amministrazione con i sindacati di categoria a seguito degli scioperi effettuati dai lavoratori nel mese di giugno 1969. (4-08032)

RISPOSTA. — Il disegno di legge riguardante il « conferimento di posti di organico nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'azienda di Stato per i

servizi telefonici », nel testo approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato (atto n. 978), contiene all'articolo 5 la seguente norma in favore dei sostituti portalettere:

« I posti disponibili a qualsiasi titolo nella qualifica iniziale della carriera ausiliaria del personale degli uffici locali fino al 31 dicembre 1972, esclusi quelli spettanti agli aventi titolo ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 12 marzo 1968, n. 259, saranno conferiti entro il limite dell'80 per cento, mediante concorso per titoli riservato a coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino iscritti nell'elenco dei sostituti di cui all'articolo 64 della legge 2 marzo 1963, n. 307, ed alla data medesima abbiano prestato servizio, anche non continuativo, per almeno sei mesi ».

Ai fini dell'ammissione al concorso gli aspiranti devono possedere tutti i requisiti prescritti per l'accesso alla carriera ausiliaria degli uffici locali, ad eccezione di quello dell'età.

Il Ministro: VALSECCHI.

MAZZARRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati predisposti o siano da predisporre per venire incontro al grave disagio creatosi per i coltivatori diretti di alcune zone della provincia di Taranto, a seguito della gelata che il 19 aprile 1969 ha colpito le campagne di quelle zone.

È da tener presente che il disagio è accresciuto dal fatto che le medesime zone precedentemente avevano subìto altre due gelate.

È inutile mettere in rilievo il disagio di quei coltivatori i quali prevalentemente vivono soltanto con i proventi dei prodotti dei loro campi, per coltivare i quali affrontano durante l'anno anche notevoli spese, che all'epoca della gelata erano già state in buona parte effettuate, il più delle volte, con rilascio di cambiali. (4-05784)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario di Taranto, è risultato che il repentino abbassamento della temperatura, verificatosi all'alba del 19 aprile 1969 in alcuni comuni della zona orientale della provincia, ha causato danni di lieve entità alle colture della vite, determinando, in parte, la caratteristica lessatura dei tessuti di alcuni germogli.

Per altro, il Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti dei danni causati dalle calamità naturali o dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella provincia nel corso del 1969, in applicazione del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 828, ha provveduto, con decreto del 10 ottobre 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre 1969, n. 312, a delimitare le zone agrarie della provincia di Taranto, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, agli agricoltori che si trovino nelle condizioni stabilite e che ne facciano domanda all'ispettorato agrario, verranno concessi prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: SEDATI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti corrispondere al vero che:

1) il centro nazionale CIFAP-IRI di Terni, sorto per assicurare la formazione professionale dei giovani che dovrebbero essere assorbiti dalle aziende IRI, anziché ospitare 500 giovani, come assicurato, ospita un corso ridotto di soli 100 allievi, al punto che per utilizzare parte del complesso vi è stata trasferita una parte dell'istituto professionale industriale con 75 studenti ed il corso per « superperiti » con 12 presenze;

2) è stato disposto il trasferimento per gran parte degli istruttori e del corpo insegnante, e per quale motivo e se risulti vero che non vi sono programmi per l'anno venturo e che si intende utilizzare il centro per usi diversi da parte del Ministero della pubblica istruzione o di altre aziende di Stato per la riqualificazione professionale;

3) le prove di selezione di oltre 800 candidati all'anno hanno lo scopo di giustificare apparentemente le assunzioni di persone designate esclusivamente da esponenti politici e parlamentari socialisti, al punto che sono stati accettati giovani senza requisiti ri-

chiesti e sulla base di documentazione capziosamente predisposta, e – pertanto – se ritengano di disporre indagini volte ad accertare le suddette modalità di assunzione, i risultati delle prove conseguite ed i criteri di formazione delle graduatorie;

4) le promozioni, i passaggi di categoria, i premi del personale vengono concessi non attraverso un oculato e sistematico esame delle responsabilità e capacità del dipendente, ma secondo valutazioni d'ordine politico, sicché persone inadatte ad alcuni reparti vengono destinate ad altri più importanti incarichi, mentre persone non condizionabili politicamente, pur capaci e serie, sono costrette a licenziarsi o vengono utilizzate in posti umilianti;

5) la società elargisce consistenti regali di nozze ai componenti della commissione interna;

6) si tengono corsi per dirigenti, impiegati, capo-ufficina e capo-reparto, i quali hanno il fine di catechizzare i partecipanti ad idee marxiste;

7) si proiettano film e si danno spettacoli teatrali con fallite compagnie di intelletualoidi di sinistra con le stesse finalità e che gli esami vertono su argomenti politici che non hanno alcuna attinenza con la pratica professionale;

8) le finalità del centro CIFAP-IRI risultano – entrato in evidente crisi – disattese tanto che i giovani che annualmente vengono diplomati non sono assunti adeguatamente dalla finanziaria società Terni.

È, in ogni caso, quale iniziative intendano prendere per ovviare alle lamentate disfunzioni e distorsioni dalle finalità originarie del centro, divenuto per molti versi un centro di potere del sottogoverno politico ed economico. (4-06822)

RISPOSTA. — Circa il lamentato trasferimento dei dipendenti del CIFAP di Terni, si precisa anzitutto che soltanto due istruttori sono stati inviati a Fiumicino presso la locale sezione che opera nell'ambito dello stesso CIFAP.

Sono invece prive di fondamento le voci concernenti un presunto stato di crisi delle attività del centro di Terni.

Sta di fatto, al contrario, che in conseguenza di recenti accordi con il Ministero della pubblica istruzione, detto centro ha in corso, a partire dall'esercizio 1968-69, tutta una serie di iniziative che consentiranno la piena utilizzazione del personale e delle strutture esistenti.

È stata infatti aperta, a seguito di una convenzione con il locale istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato ed in collaborazione con le strutture organizzative del CIFAP, una sezione staccata dell'istituto stesso nei locali del centro, per effettuare una sperimentazione didattica che, avvalendosi delle migliori esperienze degli istituti professionali statali, promuova la più valida formazione professionale dei giovani lavoratori. I corsi hanno avuto inizio nel novembre 1968 con 75 allievi nel primo anno: si prevede la continuazione dei medesimi nel secondo anno di formazione e l'istituzione di altri corsi di primo anno con la partecipazione di un ugual numero di allievi.

È stata poi istituita una scuola speciale di tecnologia per l'indirizzo siderurgico e metallurgico, che opera a seguito di una convenzione con la ANCIFAP, avente lo scopo di preparare e formare dei tecnologi. Ai relativi corsi partecipano periti industriali neodiplomati. Inoltre, sono in corso intese con il Ministero della pubblica istruzione per svolgere presso il CIFAP, nel 1969-70 e negli anni successivi, corsi di aggiornamento per insegnanti tecnico-pratici.

A questo proposito è opportuno rilevare che l'attività svolta in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione è suscettibile di ampliamento sia attraverso l'estensione dei corsi dell'istituto professionale, sia attraverso un aumento delle classi nei corsi per tecnologici, sia, infine, per l'eventuale sperimentazione di corsi di istituto, professionale statale e di istituto tecnico di nuovo tipo, in connessione con la riforma delle scuole medie superiori in programma nell'attuale legislatura. Si aggiunge ancora che il centro svolge attività di riqualificazione e di perfezionamento, in base alle esigenze delle aziende del gruppo IRI, attività che si prevede possano interessare, nell'esercizio 1969-70, circa 1.600 operai e tecnici in corsi professionali e di formazione culturale.

Circa le prove di selezione richiamate al terzo punto della interrogazione si fa presente che il centro di Terni ha solo parzialmente collaborato, per lo svolgimento delle stesse, con la società Terni, la quale ha poi valutato i risultati delle selezioni e deciso in merito alle assunzioni dei candidati selezionati, secondo le particolari esigenze aziendali.

I rilievi formulati ai punti quarto, quinto e sesto non riguardano invece, secondo quanto riferito dall'IRI, il CIFAP di Terni. Più in particolare va osservato, per quanto concerne il punto 5, che non esiste nemmeno la com-

missione interna, ma solo un delegato di impresa ai sensi delle vigenti norme; per quanto riguarda il punto 6, il centro svolge per conto della società Terni un solo corso di formazione generale per tecnici intermedi il cui insegnamento è attuato secondo i criteri normalmente seguiti nei CIFAP, che consistono in una informativa culturale e scientifica, di carattere generale, con l'assoluta esclusione, quindi, di qualsiasi « catechizzazione » nei confronti di ogni ideologia politica.

Infine, circa l'uso dell'*auditorium* del CIFAP, si precisa che esso viene concesso saltuariamente in uso, compatibilmente con le esigenze del centro, ad enti ed organismi non aventi finalità di lucro (il comune, i dopolavoro aziendali, ecc.) per lo svolgimento di attività di promozione culturale e di svago, conformi alle rispettive finalità istituzionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, nel quadro dello sviluppo economico dell'Umbria e – particolarmente – della provincia di Terni ed in relazione alla situazione della piccola industria metalmeccanica e della carpenteria metallica della città di Terni, quale sia l'andamento delle prestazioni e dei servizi commissionati negli ultimi anni dalla società siderurgica Terni a ditte locali.

Per sapere se queste prestazioni hanno rappresentato sostanziali contributi sul piano della occupazione e se hanno stimolato nuovi insediamenti nella zona. (4-06965)

RISPOSTA. — L'ammontare degli ordini passati dalla società Terni a imprese locali operanti nel campo della piccola e media industria meccanica, della carpenteria, dell'edilizia, nonché per prestazioni di servizi vari, è stato di circa 2,3 miliardi nel 1967, lire 2,2 miliardi nel 1968 ed è valutato in lire 2,4 miliardi per il 1969. Tali importi rappresentano oltre l'80 per cento del valore delle commesse che la Terni ha affidato a terzi per le prestazioni suddette.

L'assegnazione a imprese non ternane di una limitata quota degli ordini è determinata sostanzialmente dalla necessità di forniture che, per le dimensioni dei pezzi da lavorare o il grado di finitura, non possono essere eseguite da ditte locali.

Alle cifre sopra indicate si deve aggiungere, secondo quanto fatto presente dall'IRI, il valore delle subforniture affidate a imprese ternane da fornitori di impianti della Terni, dietro segnalazione di quest'ultima.

Per quanto riguarda il montaggio degli impianti, si fa presente che è stato aperto alla fine del 1967, presso lo stabilimento di Terni, un cantiere della CIMI, società del gruppo Finsider, che impiega quasi esclusivamente personale assunto sul posto contribuendo così ad aumentare i livelli di occupazione della zona.

È da rilevare, per altro, che il numero delle imprese metalmeccaniche interessate ad ottenere commesse dalla Terni, anche in conseguenza della scarsità di ordini da parte di altri committenti, appare oggi molto elevato (se ne contano ben 72 con un aumento del 15 per cento rispetto allo scorso anno), il che determina necessariamente una diluizione delle forniture tra un maggior numero di operatori.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché sia assicurato al capoluogo del comune di Petrella Salto (Rieti) il medico della prima condotta, la levatrice e l'apertura di una farmacia, che è stata soppressa da circa tre anni, con conseguente grave disagio per quella popolazione, che deve ricorrere ai servizi sanitari esistenti in un altro centro distante oltre 15 chilometri. (4-07963)

RISPOSTA. — Il comune di Petrella Salto ha una popolazione di 3.581 (censimento 1961), con un territorio ripartito in 14 frazioni.

Per l'assistenza sanitaria sono previste due condotte mediche, di cui la seconda è attualmente ricoperta da un sanitario di ruolo. La prima condotta è stata già messa a concorso.

È stato altresì messo a concorso il posto di ostetrica condotta.

Per l'assistenza farmaceutica, invece, l'attuale pianta organica prevede l'esistenza di due farmacie, di cui una è regolarmente aperta e funzionante, l'altra sede farmaceutica, regolarmente messa a concorso fin dall'anno 1966, è rimasta vacante, per cui l'ufficio del medico provinciale di Rieti, al fine di sopperire alle necessità della popolazione, ha provveduto alla temporanea istituzione di un dispensario farmaceutico, ai sensi della legge 8 marzo 1968, n. 221.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza della carenza sia di impianti sportivi adeguati alle attuali esigenze delle popolazioni umbre nei centri maggiori, specialmente a Perugia, capoluogo, delle attrezzature sia degli impianti esistenti, cui non può provvedere soltanto il Comitato olimpico nazionale di cui sono noti i limiti di azione.

Per conoscere quali iniziative intenda prendere, di concerto con le amministrazioni pubbliche cui incombe la cura degli interessi collettivi ed i comitati ed organizzazioni sportivi locali, perché l'attuale situazione sia sbloccata.

Per sapere, in particolare, se siano previsti piani per realizzare a Perugia la piscina coperta, giacché quella in funzione, che per di più è troppo affollata ed è priva di istruttori, appare assolutamente insufficiente, come pure per dotare la città di Orvieto, ove si è constatato il fiorire di un grosso interesse per l'atletica leggera con ottimi risultati a livello giovanile, di attrezzature adeguate, dato che quelle esistenti sono del tutto insufficienti e condizionano negativamente varie iniziative prese ricorrentemente, che – invece – potrebbero dare notevoli ed apprezzabili risultati tecnici. (4-07971)

RISPOSTA. — Le auspicate iniziative atte a modificare l'attuale situazione di carenza nella quale si trovano gli impianti sportivi in Umbria ed, in particolare, nelle città di Perugia e di Orvieto, rientrano nella più generale esigenza, nell'ambito operativo del programma economico nazionale, di predisporre provvedimenti legislativi idonei a risolvere il problema delle attrezzature sportive.

Al momento opportuno, allorché il problema verrà affrontato in modo organico e definitivo, si renderà necessario coordinare l'azione delle amministrazioni e degli enti interessati, al fine di individuare le modalità e le entità di intervento anche a livello regionale e di enti locali.

In attesa di più ampie ed organiche realizzazioni, il CONI ha adottato particolari provvedimenti per il potenziamento degli impianti sportivi in Umbria.

In virtù dei predetti provvedimenti sono stati erogati dal 1947 al 10 novembre 1969 contributi a fondo perduto per l'importo di circa 200 milioni. Inoltre l'istituto per il credito sportivo ha concesso a comuni della provincia di Perugia mutui per la costruzione di impianti sportivi per complessive lire 752.361.000, e per comuni della provincia di Terni mutui per lire 291 milioni.

Per quanto in particolare concerne il problema della realizzazione di una piscina coperta in Perugia, risulta che l'università degli studi di quella città si è assunto l'onere di provvedere all'impianto della medesima, in relazione alle necessità del locale istituto superiore di educazione fisica.

Ad iniziativa del comune di Perugia sono, invece, in corso di elaborazione progetti per dotare la piscina scoperta attualmente in funzione di una nuova vasca e di un impianto di climatizzazione.

La situazione degli impianti sportivi della città di Orvieto, è stata oggetto di esame da parte del consiglio comunale, il quale nella riunione del 6 dicembre 1969 ha approvato un progetto di centro sportivo municipale che, per la parte di prima realizzazione, prevede tutte le attrezzature di atletica leggera, con piste a sette corsie. Nell'interno dell'area destinata a prato è ricavato il campo di calcio.

L'importo del progetto, per la parte di prima realizzazione, è di 100 milioni di lire, per il cui finanziamento è in corso procedura presso l'Istituto del credito sportivo.

Per il completamento delle attrezzature sportive sarebbero indispensabili i seguenti impianti:

1) piscina coperta a dimensione olimpica con specchio d'acqua metri 25x10 e annessa piscina scoperta, con *solarium*;

2) adeguata palestra coperta per consentire lo svolgimento del gioco di pallacanestro e pallavolo;

3) campi scoperti per il gioco del tennis e pallavolo.

Le attrezzature di cui ai numeri uno e due dovrebbero costituire un insediamento unico, anche se articolato su diverse strutture, per realizzare un palazzetto dello sport, mentre le attrezzature di cui al numero tre potrebbero costituire insediamenti anche staccati ed autonomi.

Il Ministro: SCAGLIA.

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intenda provvedere per evitare lo sconcio dell'attesa all'aperto, che si protrae per ore, dei numerosi assistiti dell'ambulatorio comunale di Capradosso di Petrella Salto (Rieti) dotato soltanto di indecente, antigienica ed insalubre sala di visita sì che decine e decine di persone sono costrette, con immaginabile disagio, a fare la fila sulla pubblica via. (4-07974)

RISPOSTA. — L'ambulatorio comunale della frazione Capradossi del comune di Petrella Salto è ubicato al piano terra di un piccolo edificio nella piazza principale, in contiguità con il consultorio dell'ONMI, dal quale è separato dal vano scala. Il detto edificio consta anche di un piano superiore formato da due vani e due latrine, attualmente non utilizzabili. Effettivamente il predetto ambulatorio comunale manca di una sala d'aspetto per gli assistiti e si presenta bisognevole di ripulitura generale e di qualche riparazione agli infissi.

In proposito, sono stati svolti gli opportuni interventi presso l'amministrazione comunale per l'urgente esecuzione dei lavori occorrenti.

È stata prospettata, altresì, la possibilità di sistemare adeguatamente al piano superiore dell'edificio il consultorio ONMI, in modo da potere adibire i due vani del piano inferiore uno ad ambulatorio comunale e l'altro a sala d'aspetto.

In tal modo sarà ovviato agli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda reagire alla notevole sensazione che ha suscitato la notizia della esclusione, dalle assegnazioni della GESCAL, di Perugia, unico capoluogo della regione, che non sia stato incluso in queste assegnazioni, nonostante ufficiosamente fosse stato annunciato lo stanziamento per esso di 2 miliardi.

Per sapere se tale criterio contribuisca a creare degli squilibri territoriali non indifferenti in quanto di fronte alla assegnazione di 70 miliardi a Milano, ad esempio, sta la esclusione di Perugia, il che rappresenta un indice di un certo modo di valutare le esigenze del paese che va contro la sua effettiva realtà e che non tiene in alcun conto le necessità della programmazione, i cui scopi sono proprio quelli di evitare gli squilibri anzidetti.

Per sapere se tale politica di assegnazione di fondi, sia per l'edilizia popolare sia per quella scolastica, non abbia come logica conseguenza quella di determinare un aumento nel flusso migratorio del sud e centro Italia al nord, creando problemi di ben difficile soluzione, come pure di contribuire a determinare gravi carenze anche a livello di finanza locale.

Per conoscere in ogni caso come si intenda evitare la denunciata sperequazione, venendo incontro alle legittime istanze della regione umbra, che non è più disposta ad accettare supinamente questo ulteriore tipo di angheria e di ingiustizia. (4-09183)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal comitato centrale per il programma GESCAL prevede – a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale – stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovraffollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento dalle forze di lavoro.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MEUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che sono stati addotti dalla GESCAL per escludere la città e la provincia di Pisa dalla ripartizione dei fondi del programma straordinario di 400 miliardi, distribuiti ad altre 43 province italiane.

A tale proposito l'interrogante fa presente come le necessità alloggiative di Pisa sono veramente gravi ed impellenti; tale fatto è emerso chiaramente in occasione del convegno provinciale organizzato di recente, a Pisa, dall'Istituto autonomo case popolari ed in occasione di dibattiti svoltisi, in precedenti riunioni, nel consiglio comunale.

Ecco perché appare veramente grave il deliberato della GESCAL di aver ignorato completamente i bisogni della provincia e della città di Pisa, che, per il suo carattere di cen-

tro universitario e per i danni subìti in seguito all'alluvione del 1966, ha estremo bisogno di alloggi.

Per tali motivi l'interrogante fa presente al ministro l'urgenza di voler invitare la GESCAL a riesaminare, con criteri di equità, la possibilità di assegnare anche a Pisa un finanziamento, commisurato a quelli attribuiti ad altre città, con una equivalente entità demografica. (4-09141)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09183 del deputato Menicacci, pubblicata a pag. 3755*).

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a diramare disposizioni, o personalmente o per interposta persona, al fine di vietare la pacifica manifestazione indetta in Modena da giovani studenti dell'associazione scuola media diretta a protestare contro la violenza da qualunque parte proveniente. (4-09235)

RISPOSTA. — Il giorno 21 novembre 1969, l'associazione studentesca di Modena presentava alla questura regolare preavviso per tenere, nel pomeriggio del 24 successivo, una pubblica manifestazione « per il rispetto delle libertà democratiche », consistente in un raduno nel piazzale Sant'Agostino, in un successivo corteo per alcune vie cittadine e nella deposizione di corone al monumento dei caduti.

La manifestazione avrebbe dovuto costituire anche un attestato di solidarietà alle forze di polizia e di cordoglio per la morte della guardia di pubblica sicurezza Annarumma, caduta a Milano.

Diffusasi tale notizia, si creava nel capoluogo un clima di tensione per l'atteggiamento ostile assunto da vari schieramenti politici.

Venutosi, pertanto, a determinare il pericolo di uno scontro fra gruppi di opposta tendenza, che avrebbe potuto anche causare seri incidenti, la questura notificava formalmente ed in tempo utile, agli organizzatori della manifestazione, il divieto di tenere la stessa per motivi di ordine pubblico.

Ciò nonostante, nel tardo pomeriggio del 24 novembre 1969 si radunavano in due piazze cittadine, da una parte folti gruppi di studenti e, dall'altra, numerosi appartenenti a partiti di sinistra: gli efficienti servizi di ordine pubblico disposti, evitavano il contatto diretto tra le opposte parti e scongiuravano, quindi, ogni incidente.

Il Ministro: RESTIVO.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'enorme disagio da tempo esistente nella Val Ceno (Parma) e segnatamente nei comuni di Bardi, Varsi e Varano de' Melegari, dovuto alla mancanza di impianti ripetitori del secondo canale TV, e se ritenga opportuno ed urgente impartire le necessarie istruzioni affinché tale opera venga tempestivamente realizzata se già inclusa nei programmi di costruzione o, in difetto, che vi venga immediatamente inserita in guisa che le vive attese delle popolazioni trovino al più presto il giusto sodisfacimento, non oltre l'esercizio finanziario del prossimo anno. Si verrebbe in tal modo ad eliminare nel contempo il protrarsi del trattamento discriminatorio, e contrastante con un sano principio di giustizia equitativa, cui sono soggetti i teleutenti dell'area in predicato, in conseguenza di un servizio che viene loro assicurato solo in parte, pur dovendo sempre sottostare ad un onere di abbonamento e fiscale identico a quello degli altri teleutenti serviti da entrambi i canali TV. (4-08877)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto che, mentre è sodisfacente la situazione del comune di Varano de' Melegari che è servito dal ripetitore di Fornovo Taro, precaria è invece la situazione dei comuni di Bardi e Varsi.

La concessionaria nel far presente che i piani di lavoro per il quadriennio 1969-1972 non prevedono alcun intervento che riguardi la zona segnalata, ha assicurato che il problema sarà tenuto nella migliore considerazione in sede dei futuri sviluppi della seconda rete TV.

Il Ministro: VALSECCHI.

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che il provveditore agli studi di Sassari è da lungo tempo privo in senso assoluto di fondi per fare fronte, a favore dei dipendenti, al rimborso delle spese di cura per malattie riconosciute quali dipendenti dal servizio.

L'interrogante, qualora quanto sopra precisato rispondesse a verità, chiede di sapere

le cause di tale situazione e quando il competente Ministero intenda porvi termine per consentire agli interessati di riscuotere, dopo ben cinque o sei anni, quanto di loro spettanza. (4-07139)

RISPOSTA. — Per rimborso spese di cura in favore della maestra Cabras Pierina nata Siccardi - cui evidentemente si riferisce l'interrogante - è stato disposto un accreditamento di lire 250 mila al provveditore agli studi di Sassari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MIOTTI CARLI AMALIA, FANELLI E PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni alle competenti autorità scolastiche perché nei programmi delle gite scolastiche vengano comprese visite al Parlamento italiano, come già avviene in quasi tutti i Parlamenti europei, in modo da dare agli alunni la possibilità di conoscere il funzionamento del massimo organo legislativo dello Stato, concorrendo in tal modo all'educazione democratica delle nuove generazioni. (4-08110)

RISPOSTA. — Allo stato attuale spetta ai presidi provvedere alla programmazione dei viaggi didattici, tenendo conto della ubicazione della scuola nell'ambito del territorio nazionale e degli interessi degli alunni in relazione agli studi seguiti e all'ambiente in cui vivono. Nessuna norma vieta quindi la programmazione di visite al Parlamento italiano.

Si assicura che il Ministero della pubblica istruzione esaminerà la opportunità di impartire - sentiti i competenti servizi parlamentari - più precise istruzioni nel senso richiesto dall'interrogante anche se, dato il carattere di generalità delle visite in questione, ne potrà derivare un aggravio di lavoro per i servizi parlamentari stessi anche in relazione alla opportunità di autorizzare le visite per le sedute di ciascuna Camera che abbiano carattere più rappresentativo possibile.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella deliberazione presa dal Comitato nazionale GESCAL per un finanziamento straordinario di 400 miliardi per la costruzione di nuovi alloggi, non figura nell'elenco delle province beneficiarie, la provincia di Rovigo.

Per sapere quali siano stati i criteri di ripartizione dei fondi, criteri tendenti ad aggravare gli squilibri economico-sociali di una fra le più depresse province d'Italia.

L'interrogante chiede al ministro che vengano concessi almeno 5 miliardi alla provincia di Rovigo, al fine di ovviare ad una ingiusta discriminazione. (4-09397)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09183 del deputato Menicacci, pubblicata a pag 3755*).

MORGANA, FINELLI, ORILIA E TAORMINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso:

che il 15 gennaio 1969 l'Associazione nazionale della pastorizia, ASSO.NA.PA., ente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1963, n. 1871, ha aderito, sciogliendo il precedente rapporto con l'Associazione italiana allevatori, al Consorzio italiano allevatori, promanazione della Confederazione nazionale della coltivatori diretti;

che l'ASSO.NA.PA., in quanto associata all'AIA, ente tecnico economico apolitico giuridicamente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1950, n. 1051, era stata investita di attività pubblicistica con decreto ministeriale del 10 ottobre 1968 per l'attività del libro genealogico delle razze ovine - se possa essere ancora ammesso che la suddetta associazione svolga queste funzioni pubblicistiche finanziate dallo Stato, pur avendo aderito ad un organismo chiaramente di parte, come risulta essere il Consorzio italiano allevatori emanazione della Coldiretti.

Se ritenga, invece, in conseguenza, di trasferire le attribuzioni dell'Associazione nazionale della pastorizia all'Associazione nazionale allevatori che, con le sue associazioni provinciali allevatori, sembra essere invece per capacità rappresentativa ed operativa, l'organismo più idoneo. (4-05109)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 10 ottobre 1968, ha approvato il regolamento del libro genealogico delle razze ovine, affidando, alla Associazione nazionale della

pastorizia, il compito di svolgere le attività del libro stesso.

Tali attività, per altro, devono attuarsi, in sede periferica, attraverso le associazioni provinciali allevatori e, in sede centrale - per la elaborazione dei dati - attraverso il centro meccanografico dell'Associazione italiana allevatori.

Le vicende riguardanti i rapporti tra l'Associazione nazionale della pastorizia e l'Associazione italiana allevatori avevano fatto venir meno la collaborazione tra gli organi operativi periferici (Associazioni provinciali allevatori), il centro meccanografico dell'AIA e l'Associazione nazionale della pastorizia.

Tali rapporti di collaborazione sono stati recentemente ristabiliti, per cui si ha motivo di ritenere che il regolamento del libro genealogico delle razze ovine possa avere ormai sollecita e piena attuazione, così come previsto dal citato decreto ministeriale del 10 ottobre 1968.

Il Ministro: SEDATI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sia stata tenuta presente la difficoltà per molte famiglie di lavoratori (difficoltà aggravata dal protrarsi delle attuali vertenze sindacali) di procurare i libri di testo per i loro figli frequentanti la scuola dell'obbligo, e se pertanto si pensi di provvedere con altri metodi più dignitosi che il sistema dei buoni-libro a mettere tutti gli allievi della scuola dell'obbligo in parità di condizioni di fronte ai loro doveri scolastici. (4-09017)

RISPOSTA. — La ripartizione dei fondi per l'assegnazione dei buoni-libro agli alunni frequentanti la scuola dell'obbligo è stata effettuata secondo le disposizioni dettate dall'articolo 15 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, e cioè in base al numero degli alunni frequentanti e alle condizioni socio-economiche delle province.

Con i fondi attualmente a disposizione non è possibile concedere i buoni-libro a tutti gli alunni obbligati alla frequenza. La richiesta dell'interrogante quindi, potrebbe trovare soluzione solo mediante apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

NAHOUM. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno istituire nella città di Cuneo un convitto di Stato.

Nel sottolineare che, nelle scuole secondarie superiori di Cuneo, affluiscono allievi provenienti da località della provincia distanti oltre 50 chilometri dal capoluogo, e che circa la metà della popolazione scolastica delle scuole secondarie superiori è composta da allievi viaggianti o esterni, residenti in pensioni o collegi privati, l'interrogante chiede di sapere i motivi per cui nella zona di Cuneo non siano stati adottati provvedimenti per favorire lo sviluppo del servizio scolastico statale, in tutti i suoi aspetti, mediante appunto l'istituzione di un convitto statale. (4-08479)

RISPOSTA. — Attualmente funzionano 44 convitti nazionali dislocati nelle varie regioni d'Italia. Nel Piemonte funziona il Convitto nazionale di Novara e Torino e la istituzione di un convitto nazionale a Cuneo potrebbe rivelarsi effettivamente vantaggiosa per i giovani residenti nella provincia e nei territori limitrofi.

Si fa tuttavia presente che per istituire un convitto nazionale occorre apposita legge. Gli enti locali, provincia e comune concorrono, normalmente, al mantenimento in vita della istituzione e devono, comunque, mettere a disposizione una area sufficiente ed idonea su cui costruire l'edificio sede del nuovo convitto.

Si assicura che la richiesta dell'interrogante sarà tenuta nella più attenta considerazione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NAHOUM E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e urgente mettere allo studio un provvedimento che sancisca il passaggio al ruolo *B* degli insegnanti di stenografia e dattilografia, tenendo conto che tali categorie sono le uniche a rimanere nel ruolo *C* delle carriere previste per il personale insegnante della scuola secondaria, mentre gli insegnanti di educazione artistica, musicale e di applicazioni tecniche hanno già ottenuto tale passaggio. (4-08878)

RISPOSTA. — Quanto richiesto non può trovare accoglimento che con provvedimenti legislativi.

In proposito, si fa presente che si trovano all'esame del Parlamento alcune proposte di legge (senatore Piovano ed altri, atto del Senato n. 85; senatore Russo, atto del Senato n. 426; onorevole Lettieri ed altri, atto della Camera n. 453; onorevoli Nicolazzi e Giordano, atto della Camera n. 995), le quali sono intese all'inquadramento nel ruolo *B* degli insegnanti tecnico-pratici negli istituti tecnici professionali, degli insegnanti di arte applicata negli istituti d'arte e degli insegnanti di strumento musicale negli istituti magistrali.

In particolare, sulla proposta Lettieri, in merito alla quale il Ministero della pubblica istruzione non è in linea di massima contrario, è stato interessato il Ministero del tesoro, per la preventiva adesione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NAPOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato di attuazione e di pratica esecuzione della legge 28 marzo 1968, n. 437, recante provvedimenti straordinari per la Calabria, ed in particolare:

a) se i programmi degli interventi in attuazione dell'articolo 4 della legge sono stati predisposti dalla Cassa per il mezzogiorno di intesa con il comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 5, oppure se il secondo piano stralcio è stato predisposto dal comitato tecnico di coordinamento senza alcuna intesa con la Cassa per il mezzogiorno, contravvenendo, in tal modo, a quanto stabilito dalla legge e creando, così, uno stato di generale confusione a detrimento della pratica attuazione della legge;

b) se, in esecuzione del primo programma stralcio, siano stati elaborati, da parte degli enti affidatari, i progetti entro il termine del 30 giugno 1969, come indicato nelle direttive di massima approvate dal Comitato dei ministri, con il conseguente ottenimento dell'impegno di spesa (approvazione dei progetti da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa) o se, invece, alla data del 31 agosto 1969 non tutti gli enti preposti hanno presentato i progetti esecutivi; che dei progetti presentati solamente alcuni sono stati istruiti a seguito di regolare sopralluogo tecnico, che di molti manca il voto del comitato tecnico per la bonifica e che di altri non è stato ancora espresso il parere del comitato tecnico di coordinamento, e se in definitiva lo stato di confusione generale lamentato, con la conseguente mancata attuazione di provvedimenti straordinari per la Calabria, sia stata determinata dalla richiesta lunga serie di pareri e giudizi dei diversi comitati, sottocomitati e commissioni tecniche, dalla non prestazione delle previste collaborazioni, nonché dalla inutilità di pareri da esprimere, tenendo conto che né i comitati per la bonifica né il comitato tecnico sono, allo stato, in grado di effettuare i necessari sopralluoghi e, pertanto, i pareri sono da ritenersi il frutto di compromessi e di gratuite concessioni;

c) se la commissione tecnica permanente prevista dall'articolo 6 della legge, con il fine di coordinare la programmazione e l'esecuzione degli interventi da effettuare, ha ultimato i suoi lavori, adempiendo così gli obblighi previsti o se invece non ha potuto accertare le esigenze della sistemazione, controllare la realizzazione o lo svolgimento, nonché fissare le competenze di intervento delle singole amministrazioni e degli enti pubblici, per insanabili contrasti sorti tra i diversi componenti delle commissioni; contrasti non solamente tecnici, il che potrebbe essere considerato ammissibile, ma, quel che è grave, di ordine personalistico, con visioni sistematorie del tutto cervellotiche, che finiscono col bloccare l'attuazione della legge, con quelle conseguenze negative, anche sul piano occupazionale della manodopera, che è facile immaginare;

d) se, sulla base dei fatti evidenziati, ritenga opportuno predisporre un'accurata inchiesta, perché siano accertate le singole responsabilità ed eliminati gli inconvenienti lamentati;

e) se ritenga necessario nominare una commissione di indagine con l'incarico di controllare la realizzazione dei progetti già affidati alle singole amministrazioni in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, e lo stato degli interventi realizzati, adottando drastici, opportuni provvedimenti nei confronti di tutti quegli enti ed amministrazioni che non hanno adempiuto correttamente l'attuazione dei progetti;

f) se ritenga necessario ordinare la immediata esecuzione dei progetti già istruiti, di sollecitare quelli ancora in istruttoria, in modo da consentire che, a distanza di un anno e mezzo dalla promulgazione della legge ed a tre dalla scadenza della vecchia, gli interventi abbiano una pratica attuazione, stante che la Calabria ha ancora bisogno di opere pubbliche, la cui esecuzione consentirebbe fra l'altro di attenuare il fenomeno, purtroppo sempre crescente, della disoccupazione.

(4-07562)

RISPOSTA. — A seguito dell'approvazione della legge 28 marzo 1968, n. 437, e nelle more della predisposizione delle direttive in essa previste e per evitare ritardi nella sua attuazione, il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, nella riunione del 27 novembre 1968, ha formulato delle direttive provvisorie, successivamente approvate dal CIPE il 30 gennaio 1969.

Sulla base di tali direttive, il Comitato dei ministri, nella riunione del 23 maggio 1969, ha approvato il primo programma esecutivo in attuazione della legge in questione e delle relative direttive provvisorie, mentre le direttive definitive - formulate dal Comitato dei ministri nella seduta dell'11 luglio 1969 sulla base di un testo organico predisposto d'intesa con i ministeri interessati e previa consultazione del comitato regionale per la programmazione economica della Calabria - sono state approvate dal CIPE nella riunione del 24 settembre 1969.

Dopo tale formulazione, e in attesa della approvazione del CIPE, la Cassa per il mezzogiorno e il comitato tecnico della Calabria sono stati invitati a predisporre un programma stralcio.

In merito allo stato di realizzazione delle opere previste nel primo programma stralcio sulla base delle direttive provvisorie, si fa presente come tutte le progettazioni siano pervenute entro i tempi stabiliti, anche se per molte di esse non si è potuti passare alla fase di impegno della relativa spesa in quanto mancanti dei pareri d'esame del comitato tecnico della bonifica integrale e degli uffici del genio civile.

Quanto al secondo programma stralcio della citata legge n. 437 - predisposto da parte della Cassa d'intesa con il comitato tecnico Calabria in anticipo rispetto a un programma poliennale e di maggiori dimensioni - esso oltre che consentire la interruzione dell'intervento speciale, permette di rinviare la definizione del citato programma poliennale, in attesa della elaborazione dei « piani di bacino » richiesti dalla legge.

I piani in questione, d'altra parte, non possono essere improvvisati in breve tempo, giacché implicano il superamento di una serie di adempimenti particolari costituiti da laboriose indagini e studi.

Quanto agli asseriti contrasti sorti fra i componenti della predetta commissione tecnica, si precisa che le discussioni, sempre di ordine tecnico, si sono sempre svolte in modo pacato e lineare, per cui il confronto delle diverse tesi e opinioni non ha mai dato origine a contrasti di sorta né è mai trasceso a personalismi.

Conclusivamente, si dà assicurazione che sarà fatto quanto possibile per accelerare al massimo tutti gli adempimenti connessi all'assunzione dell'impegno di spesa e alla successiva fase di realizzazione delle diverse opere già programmate sui primi due programmi della più volte ricordata legge n. 437.

Il Ministro: TAVIANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà che varie amministrazioni comunali della provincia di Firenze, come Reggello, Scandicci, Figline Valdarno, oppongono all'apertura, nel loro territorio, di cave di sabbia con giustificazioni pretestuose, in un momento in cui il giusto blocco del prelevamento della sabbia dai fiumi ha posto l'edilizia di fronte al problema del reperimento urgente di questa materia prima che, se non si vuole la paralisi del settore delle costruzioni, deve essere trovata altrove.

Per sapere cosa intenda fare il ministro perché tale situazione venga sbloccata al più presto. (4-05317)

RISPOSTA. — L'apertura e l'esercizio delle cave di sabbia nelle alluvioni dell'Arno sono, come tutte le lavorazioni di materiali di seconda categoria, lasciati alla disponibilità dei proprietari del suolo che possono intraprenderli salvo il rispetto di alcuni adempimenti di polizia mineraria e l'osservanza di eventuali vincoli disposti a fini idrogeologici o paesaggistici.

Da quando è stato fatto divieto di asportare sabbia e ghiaia dall'alveo del fiume, gli operatori economici si sono rivolti alle aree fuori alveo per reperire giacimenti suscettibili di lavori estrattivi. Da parte di alcuni comuni sono state sollevate eccezioni all'apertura di tali cave a causa degli inconvenienti che inevitabilmente sono connessi a tale tipo di lavorazioni, quali ad esempio transito di mezzi pesanti entro l'abitato, ristagni di acqua nel fondo di cava, dissesto di strade, ecc.

Allo scopo di derimere le controversie insorte è stata istituita una apposita commissione presso la prefettura di Firenze per determinare e delimitare le zone da destinare a cave di sabbia e ghiaia e proporre altri provvedimenti per evitare o limitare gli inconvenienti lamentati.

In taluni comuni il problema è stato risolto sodisfacentemente e in atto le difficoltà sono limitate alle zone interessanti i comuni di Figline Valdarno, Reggello e della stessa Firenze, per motivi di piano regolatore o per esigenze di ordine igienico-paesaggistico a sodisfare le quali si porrebbero condizioni troppo onerose per l'esercizio delle cave.

L'ufficio minerario distrettuali di Firenze con frequenti contatti presso la prefettura e presso i comuni interessati, sta svolgendo opera assidua per risolvere le varie situazioni al fine di contemperare le esigenze industriali con i pubblici interessi rappresentati delle amministrazioni locali.

Il Ministro: MAGRÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, per venire incontro alle popolazioni rurali dell'isola d'Elba, in particolare di quelle dei comuni di Portoferraio, Capoliveri e Porto Azzurro (Livorno), che hanno visto l'intero raccolto andare distrutto, a causa di una grandinata di eccezionale violenza, caduta nella notte fra il 4 e 5 giugno 1969. (4-06505)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06360, del deputato Averardi, pubblicata a pag. 3714*).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia esatto che il consiglio federale dell'Aero club d'Italia, il cui presidente è il dottor Franco Palma, nella seduta dell'8 marzo 1969 ha votato una mozione in cui, respinte le « generiche e infondate informazioni » contenute in una interrogazione dell'interrogante per cui sarebbero in corso operazioni non del tutto legittime intorno all'Urbe-aero club, si dà mandato al presidente di fornire al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile tutte le notizie e tutti i documenti atti a dimostrare la infondatezza delle accuse di natura morale, giuridica e amministrativa mosse all'attuale presidenza e agli attuali organi federali.

Per sapere se fra i documenti presentati al ministro a propria discolpa figuri anche la incriminazione, per reati vari, del presidente del collegio dei revisori dei conti e di un consigliere dell'aero club di Roma (procedimento penale n. 1039/69-XVIII sezione istruttoria passato in formale il 29 marzo 1969). (4-07014)

RISPOSTA. — La mozione di che trattasi venne votata dal consiglio federale dell'Aero club d'Italia nella seduta del 28 maggio 1969 (e non dell'8 marzo 1969).

È stata fornita all'interrogante la risposta alla interrogazione n. 4-05774 (allegato al resoconto della seduta del 27 ottobre 1969) alla quale direttamente si riferisce la mozione di cui sopra.

In detta risposta è stato, tra l'altro posto in rilievo:

1) che da accertamenti svolti è emerso che la società SQUIBB della quale il dottor Franco Palma è amministratore delegato, è proprietaria di un complesso industriale sito sul lato destro della via Salaria, uscendo da Roma. Il complesso industriale è stato costruito con regolari licenze concesse dal comune di Roma il 12 gennaio 1948, il 21 dicembre 1949, l'11 aprile 1950, il 14 marzo 1955, il 16 marzo 1957, il 20 aprile 1962 e il 9 giugno 1962.

L'aeroporto dell'urbe è situato sul lato sinistro della via Salaria e in detta zona la SQUIBB non ha alcuna proprietà;

2) che non risulta a questo Ministero che vi siano stati eventuali tentativi di vendita all'Ente autonomo case popolari dei terreni oggi utilizzati dall'aeroporto dell'urbe e sui quali l'ente dovrebbe realizzare delle costruzioni.

Fra i documenti presentati al Ministero dal presidente dell'Aero club d'Italia, ai fini di fornire elementi di risposta alla suddetta interrogazione n. 4-05774 non figura quello segnalato dall'interrogante riguardante « la incriminazione per reati vari, del presidente del collegio dei revisori dei conti e di un consigliere dell'Aero club di Roma (Procedura penale n. 1039/69) ».

Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che da accurate indagini eseguite presso il tribunale penale di Roma è risultato quanto segue:

Il fascicolo processuale n. 1039/69 non ha nessuna relazione con fatti e con persone interessanti l'Aero club di Roma.

Agli atti del sopraindicato tribunale esiste il fascicolo processuale n. 1030/69, riguardante la SISPRE (Società italiana per lo studio della propulsione a reazione) e relativo a 41 imputati, tra i quali figura il geometra Celletti Giacinto, già presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Aero club di Roma.

Il procedimento penale è tuttora in istruttoria.

Si comunica, infine, che il Celletti dal 9 giugno 1969 è dimissionario dalla carica rivestita presso l'Aero club di Roma.

Il Ministro: GASPARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, secondo la quale l'aumento dei costi del materiale ferroso è da imputarsi alla politica dell'ITALSIDER (IRI), la cui produzione ferrosa è stata assorbita, fino al 31 dicembre 1970, dalle forniture dirette alla Cina popolare;

se sia esatto che i dirigenti « irizzati » dell'ITALSIDER non si sono affatto preoccupati di sguarnire di ferro tutto il mercato nazionale, in quanto Pechino, pressato dall'embargo USA, ha dato disposizione di pagare qualsiasi cifra pur di assorbire tutta la produzione ferrosa italiana;

per sapere se sia esatto che ad aggravare la situazione (che ha mandato alle stelle i costi dell'edilizia) si è aggiunto l'episodio per cui Germania e USA hanno sospeso i rifornimenti di materie prime all'Italia, per cui il ferro (cosa incredibile !), è aumentato in effetti, non del 10 per cento come si sta dicendo, ma del 40 per cento. (4-07198)

RISPOSTA. — La notizia, diffusa a suo tempo da un settimanale di Roma, concernente l'assorbimento da parte della Repubblica popolare cinese di quantità eccezionali di acciaio italiano, non fu neppure smentita dall'IRI dato che la stessa appariva di per sé fantasiosa. Va precisato, infatti, che l'ITALSIDER, nel 1969, ha accettato ordini dalla Repubblica cinese per sole 28 mila tonnellate (contro 63 mila tonnellate nel 1968) e attualmente non ha alcun impegno di fornitura verso quel paese, né per il 1969 né per il 1970.

In realtà, l'aumento di prezzo dei prodotti siderurgici è dovuto al forte incremento del consumo dei prodotti stessi in campo mondiale, per effetto di una congiuntura particolarmente favorevole presentatasi nella maggior parte dei paesi industrializzati.

In Italia, le conseguenze derivanti dall'aumentato volume della richiesta sono state aggravate dalle notevoli difficoltà incontrate, in relazione al cennato andamento della congiuntura generale, nel reperire materiali di importazione, soprattutto dagli altri paesi del Mercato comune. Va detto, per altro, che il flusso degli ordini è stato anche influenzato, al di là dei bisogni reali della clientela, da una componente psicologica connessa alla preoccupazione degli utilizzatori di procedere alla ricostituzione delle scorte. Queste ultime in precedenza erano state sensibilmente ridotte, in considerazione della possibilità – ora venuta meno – di ottenere termini di consegna molto brevi: al momento attuale, però, la ricostituzione delle scorte dovrebbe ritenersi in buona parte avvenuta. Al generale aumento della domanda si è accompagnata naturalmente una lievitazione dei prezzi, dopo un lungo periodo nel quale questi ultimi avevano subìto continue flessioni.

Con gli aumenti verificatisi negli ultimi tempi, comunque, le quotazioni dei principali prodotti (in special modo quelle dei prodotti piatti, che rappresentano la maggior parte della produzione del gruppo FINSIDER) si sono riportate sugli stessi livelli del 1960-61, che già avevano scontato le forti riduzioni determinate dall'ingresso dell'Italia nel Mercato comune.

Nella descritta situazione il gruppo FINSIDER ha potuto assicurare alla propria clientela gli stessi quantitativi forniti nel 1968, aumentati di una percentuale corrispondente all'incremento di produzione realizzato nell'anno in corso. Sono inoltre tenute sotto controllo le consegne ai commercianti per frenare eventuali tendenze speculative.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione concernente i rifornimenti dalla Germania e dagli Stati Uniti, non si comprende a quale episodio voglia riferirsi l'interrogante. Comunque si può osservare che non c'è stata nessuna sospensione di forniture in provenienza dai paesi citati e, per quanto riguarda in particolare le importazioni di materie prime per la siderurgia, si precisa che gli approvvigionamenti si sono svolti e continuano a svolgersi con perfetta regolarità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la camera di commercio di Livorno ufficialmente gestisce due grandi magazzini sulla banchina di alto fondale attraverso la società Terminale alto fondale, mentre di fatto ha instaurato un vero e proprio rapporto di affitto, uso, gestione con la WINAC, società che raccoglie le compagnie di navigazione che lavorano con il nord America.

Per sapere come sia stato possibile che la camera di commercio di Livorno, dopo aver costruito questi magazzini per uno scopo che non può essere altro che pubblico, li abbia di fatto passati in gestione alla WINAC dietro un compenso di 84 milioni annui, dal luglio 1968 al giugno 1969, compenso ora ridotto a 54 milioni annui.

Per sapere come vengano introitati dalla camera di commercio di Livorno questi milioni, a che titolo, in quale parte della contabilità, e quale sia l'esatta giustificazione dell'operazione, e se sia compatibile con le funzioni, le finalità proprie delle camere di commercio. (4-07219)

RISPOSTA. — Allo scopo di venire incontro alle esigenze di ammodernamento e potenziamento delle attrezzature esistenti nel porto di Livorno che si dimostravano inadeguate all'aumentato volume dei traffici ed alle più moderne tecniche dei trasporti, la locale camera di commercio, industria e artigianato nel 1965 deliberò la costruzione di due magazzini sulla banchina ad alto fondale. Poiché l'iniziativa rispondeva pienamente alle esigenze dell'economia locale questa amministrazione diede il proprio assenso alla delibera stessa.

Successivamente l'amministrazione camerale si preoccupò di risolvere il problema del più razionale impiego dei magazzini, avendo riguardo alla necessità di realizzare una piena utilizzazione di essi ed alla esigenza di trarne i più ampi benefici per l'economia provinciale.

Il problema stesso fu, quindi, esaminato dalla sezione marittima, organo camerale, nel quale sono rappresentate tutte le categorie degli operatori interessati ai traffici portuali, che, a conclusione degli studi compiuti, decise di proporre la destinazione dei magazzini ai traffici per il nord America e l'accoglimento della domanda avanzata per l'uso di essi dalla WINAC che effettua la maggior parte dei trasporti verso tale destinazione.

Al riguardo si fa rilevare che la WINAC è una *conference* che raccoglie 16 importanti compagnie di navigazione, delle quali 3 italiane, che svolgono i loro traffici con il Nord America cioè con i mercati maggiormente interessati all'assorbimento dei prodotti che vengono esportati dalla provincia di Livorno.

L'accordo con la WINAC è stato, pertanto, determinato da precise ragioni di incentivazione dell'economia locale; esso realizza inoltre un sistema di specializzazione nell'impiego delle attrezzature portuali, consistente nell'indirizzare correnti di traffico con determinati paesi verso determinate banchine, sistema rispondente all'esigenza di un razionale smistamento dei traffici.

Il Ministero della marina mercantile, da parte sua, ha accolto la domanda avanzata dalla camera di commercio di Livorno per ottenere la concessione a costi preferenziali sulla banchina antistante i propri magazzini, concessione cui era subordinato il perfezionamento dell'accordo con la WINAC. La decisione di affidare l'uso dei magazzini a tale società risponde, quindi, anche agli interessi dell'economia portuale.

I seguenti paragrafi della convenzione all'uopo stipulata, dimostrano che l'amministrazione camerale ha avuto sempre presente l'obiettivo di assicurare che i magazzini in discorso fossero utilizzati il più largamente possibile e fossero a disposizione del maggior numero di operatori:

1) il paragrafo 2 stabilisce: « il presente accordo potrà in qualsiasi momento essere esteso ad altre compagnie che – indicate dalla WINAC – successivamente entrino a far parte della WINAC, ovvero ad altre compagnie (sempre indicate dalla WINAC) che, ancorché non partecipando alla WINAC, operino in settori per i quali le navi WINAC carichino merci »;

2) il paragrafo 6 dispone che « qualora le compagnie, per qualsiasi motivo, non utilizzassero i magazzini per un terzo della loro capienza e ciò per un periodo continuativo di tre mesi, la camera di commercio riprenderà la piena e libera disponibilità della parte inutilizzata dagli spazi... » « in tal caso la camera di commercio avrà diritto di porre lo spazio lasciato libero dalla compagnia (per un terzo della capienza) a disposizione di altri operatori economici ».

La convenzione a norma dei paragrafi 9 e 10 ha la durata di un anno e può essere revocata con avviso da comunicare due mesi prima della scadenza.

Da quanto sopra esposto emerge che l'iniziativa assunta dalla camera di commercio per la costruzione dei magazzini portuali e la concessione dei medesimi in uso alla WINAC è da ritenere rispondente al pubblico interesse ed in particolare alle specifiche esigenze dell'economia provinciale.

Essa rientra nei compiti istituzionali attribuiti alle camere di commercio dal vigente ordinamento, in quanto, a norma dell'articolo 32 del regio decreto 20 settembre 1934,

n. 2011, gli anzidetti enti possono « fondare, esercire aziende, gestioni e servizi speciali nell'interesse dell'economia provinciale ».

Circa la natura del rapporto instauratosi tra la WINAC e la camera di commercio di Livorno è da rilevare che sulla base delle norme della convenzione, i magazzini non sono stati ceduti in affitto e gestione alla predetta società bensì sono stati ceduti in uso in forma temporanea e sperimentale e che per tale uso è stato convenuto un corrispettivo che, tenuto anche conto della retribuzione del personale operaio addetto ai magazzini dipendente della camera di commercio, e tenuto pure conto della mancata utilizzazione dei magazzini nei primi sei mesi del 1968 in cui si sono svolte le trattative con la WINAC, è stato inizialmente fissato in lire 84 milioni.

Successivamente, ridotto a lire 54 milioni, al momento del rinnovo della convenzione, per effetto del documentato aumento delle spese generali che, ai sensi della convenzione stessa, fanno carico alla WINAC.

Per quanto riguarda la contabilizzazione in bilancio dei fondi concernenti l'iniziativa in questione si precisa che le singole voci risultano regolarmente iscritte nei competenti capitoli di bilancio e precisamente:

al capitolo 13 dell'entrata proventi e recuperi vari le somme percepite a titolo di corrispettivo per l'uso dei magazzini;

al capitolo 22 della spesa interesse di mutui passivi e di debiti diversi quelle erogate per il finanziamento dei medesimi.

Il Ministro: MAGRÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia esatto che l'esame di latino presso la facoltà di lingue della università di Pisa, nel mese di giugno 1969, interroganti i professori Canali, Stampacchia e Brugnoli, si è svolto suddividendo gli esaminandi in due gruppi, dei quali uno, composto di 16 studenti, si è presentato con una inchiesta registrata, tema: la cultura operaia, su come leggevano o no i lavoratori; il secondo gruppo presentando una monografia sul parallelo fra Caio Giulio Cesare e Che Guevara.

Se sia esatto che il professor Canali ha chiesto ai gruppi che voto avrebbero desiderato e alla risposta « 28 », così è stato.

Se sia esatto che altri studenti hanno approfittato di questa occasione inserendo il proprio libretto in mezzo a quelli degli altri e ricevendo anch'essi il 28.

Per sapere se sia esatto che un terzo gruppo di studenti, constatando che l'esame di latino non aveva più ragione di essere, ha chiesto al professor Canali di sostenere l'esame, in gruppo, sul tema: « la funzione del latino a lingue », ma il professore non ha accettato.

Se sia esatto che il professor Canali, così all'avanguardia nella « via italiana alla cultura », viene normalmente due volte alla settimana a Pisa perché occupato altrove.

Se, stando così le cose, si intenda aprire le porte delle università italiane anche agli analfabeti. (4-08219)

RISPOSTA. — Gli esami di lingua latina della sessione estiva 1968-69, nella sezione di lingue dell'università degli studi di Pisa, non risulta si siano svolti senza il rispetto della regolarità formale sulla base dei programmi ufficiali del relativo corso di insegnamento; né risulta che le votazioni siano state date senza l'osservanza dell'articolo 43 del regolamento studenti approvato con regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269.

Si precisa che quanto sopra si rileva da una relazione presentata dalla commissione giudicatrice dell'esame in questione, in data 22 ottobre 1969.

Per quanto riguarda l'esercizio delle attività di professore incaricato, si fa presente che il professor Luca Canali ha dichiarato, con lettera in data 21 ottobre 1969, di aver svolto il numero di lezioni previsto dalle norme vigenti, il che è attestato anche nei registri delle lezioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se la particolare azione di vigilanza collegata tra istituti assicuratori (INAM, INPS, INAIL e ispettorato del lavoro), per quanto attiene al controllo sull'osservanza delle vigenti norme in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, verrà generalizzata su tutto il territorio nazionale;

2) se in tale tipo di ispezione così combinata, i singoli funzionari agiscano nella azienda ciascuno per proprio conto, in base alle rispettive attribuzioni conferitegli dalle leggi, o se invece il gruppo, unico e indivisibile nell'azione, agisca in perfetta collaborazione e coordinamento facendo risultare unica, a tutti gli effetti, anche l'ispezione;

3) in tale seconda ipotesi, come venga legittimata la posizione giuridica del gruppo e con quali criteri si dovrà procedere ogni volta alla scelta del responsabile del gruppo stesso, con funzioni di comando e di direzione dell'azione;

4) come intenda conseguentemente sistemare la posizione economica degli ispettori del lavoro i quali, con attribuzioni superiori ai colleghi degli istituti assicuratori componenti i gruppi ispettivi, anche in relazione alla particolare qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria ad essi conferita dalle singole leggi e regolamenti, ricevono inspiegabilmente un trattamento retributivo di gran lunga inferiore a quello goduto dai colleghi ispettori dell'INPS, dell'INAM e dell'INAIL insieme con i quali dovranno agire. (4-08983)

RISPOSTA. — La vigilanza coordinata tra ispettorato del lavoro ed istituti previdenziali è stata svolta, in via sperimentale e come prima attuazione concreta del disposto dell'articolo 5 della legge 22 luglio 1961, n. 628, nel periodo aprile-luglio 1968.

È intenzione del Ministero ampliare e rendere generalizzato tale sistema di attività ispettiva anche in relazione ai risultati sostanzialmente positivi conseguiti nel predetto periodo.

Pertanto, nell'informare che, appena possibile, saranno emanate al riguardo precise direttive agli organi periferici, si assicura che esse risolveranno, anche sulla base delle esperienze acquisite in precedenza, alcuni dei problemi in oggetto.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali i 22 edili che lavorano per conto della società ARIEL in Capoliveri (Livorno), che altro non è che una società collegata alla immobiliare « Ville dell'Elba » (o Valorita), per cui hanno costruito due ville del valore di 30 milioni l'una, strade e altro, non hanno ricevuto i loro salari, né sono stati versati i relativi contributi dei mesi di giugno, luglio, agosto 1968.

Per sapere cosa intenda fare il ministro perché a questi 22 lavoratori edili sia resa giustizia. (4-09009)

RISPOSTA. — La società ARIEL – Alte ripe elbane – società per azioni, costituita in data 31 ottobre 1966, da quattro cittadini inglesi, con sede in Capoliveri, iniziò l'attività di costruzioni edili in Capoliveri, località Costa dei Gabbiani, dall'aprile 1967, occupando lavoratori residenti prevalentemente a Capoliveri, il cui numero è variato nel corso dei lavori.

In seguito a segnalazioni di operai e di organizzazioni sindacali, l'ispettorato del lavoro di Livorno, fin dal marzo ed aprile 1969, ha svolto i dovuti accertamenti, nel corso dei quali è stato rilevato che la società aveva cessato l'attività in data 31 dicembre 1968, ma che già da qualche mese prima aveva ridotto e poi sospeso i lavori stessi.

L'organo di vigilanza ha, pertanto, dovuto procedere al reperimento ed all'interrogatorio di ex dipendenti dell'azienda al fine di conoscere la natura e l'entità delle inadempienze commesse dalla stessa.

Le indagini sono state lunghe e complesse anche in relazione alla circostanza che l'amministratore della società, cittadino straniero, recatosi in Inghilterra non aveva più fatto ritorno in Italia.

Verso la fine di settembre 1969 l'ufficio prendeva contatti con il nuovo amministratore della società ARIEL, che con decorrenza 3 settembre 1969, aveva cambiato gestione e sede legale (Pomezia). Dopo vari colloqui e precisazioni relativi alla posizione contributiva nei confronti degli istituti assicuratori ed alla parte salariale e contrattuale nei confronti dei lavoratori occupati nel cantiere di Capoliveri, l'ispettorato del lavoro di Livorno ha trasmesso all'autorità giudiziaria verbali di contravvenzione a carico dell'azienda per le seguenti infrazioni:

1) contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori edili: mancato pagamento a 24 lavoratori del saldo delle retribuzioni, delle quote di accantonamento relativamente al periodo dal 1° giugno 1968 al 30 novembre 1968 e, per alcuni, dal 1° giugno 1968 al 30 dicembre 1968, nonché della indennità di licenziamento. L'importo delle omissioni retributive ammonta a lire 12.068.841;

2) testo unico sull'assicurazione infortuni sul lavoro: omesse veramente all'INAIL – sede di Piombino – del contributo-premio relativo all'anno 1968, compreso il conguaglio per lo stesso anno, ammontante complessivamente a lire 1.704.315;

3) assicurazioni sociali e gestioni collegate: omesso versamento all'INPS ed all'INAM, sedi di Livorno, dei contributi assicurativi e previdenziali in favore dei lavora-

tori occupati nel periodo 1° giugno 1968-31 dicembre 1968 per i seguenti importi:

INPS:

FAP, Tbc, Ds, Enaoli - contributi a percentuale	L.	2.679.191
CAF e CIG - contributi a percentuale	»	1.004.892
Contributi base	»	16.632
TOTALE . . .	L.	3.700.715
Sgravio 10 per cento su lire 4.243.216 (legge 25 ottobre 1968, n. 1089)	»	424.321
Netto . . .	L.	3.276.394

INAM:

Assicurazione malattie - contributi	L.	1.300.181
GESCAL - contributi	»	111.352
TOTALE . . .	L.	1.411.533

4) testo unico assegni familiari: mancata corresponsione, nel periodo dal 1° giugno 1968 al 30 novembre 1968, a 16 lavoratori e, per il lavoratore Saitta dal 1° giugno 1968 al 31 dicembre 1968, degli assegni familiari per le persone a carico per un importo complessivo di lire 830.920.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

NICOSIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia vero che il signor Ercole Melani (firmato giornalisticamente E. Mel.) sia stato nominato, di recente, redattore capo centrale del *Telegiornale*; se tale nomina non sia stata comunicata ufficialmente perché si attende la risoluzione del rapporto di lavoro che il suddetto Ercole Melani intrattiene con il *Corriere della sera* di Milano e del quale è corrispondente parlamentare a tutt'oggi; se tale nomina sia stata fatta tenuto conto degli straordinari ed ineguagliabili meriti giornalistici oppure per motivi politici, parapolitici e di quale orientamento; se la qualifica di redattore capo centrale del *Telegiornale* comporti un trattamento economico superiore a quello di corrispondente parlamentare del famoso e diffusissimo quotidiano *Corriere della sera* di Milano. (4-09032)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto che effettivamente il nome del giornalista Eugenio Melani (e non Ercole) è comparso con la qualifica di redattore capo per il settore notiziari direzione del *Telegiornale* nell'ordine di servizio del 31 ottobre 1969, n. 380, ma quanto in esso previsto non ha poi avuto attuazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

PAPA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità e quali siano i motivi per i quali la SIP - direzione di Napoli - per i suoi impianti ed ampliamenti nel Mezzogiorno non effettua, nelle commesse, i propri rifornimenti dalle industrie meridionali, attesa l'attrezzatura e la perfezione tecnica raggiunta dai complessi del sud, fra i quali alcuni anche dello stesso gruppo IRI come l'Alfa Cavi di Airola (Benevento). (4-04387)

RISPOSTA. — La SIP, in linea di diritto, non è tenuta, in quanto società per azioni, alla osservanza delle norme sulla riserva, a favore delle industrie del Mezzogiorno, delle forniture occorrenti alle amministrazioni statali e agli enti pubblici.

Tuttavia, la SIP nel 1968 ha passato ordini a società che operano nel Mezzogiorno per cospicui importi in gran parte relativi ad apparecchi, attrezzature e altri materiali.

Per quanto riguarda il futuro, si assicura che la SIP continuerà a fare tutto il necessario per una distribuzione delle commesse di cavi che tenga nel debito conto le esigenze delle fabbriche del Mezzogiorno.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - in relazione alle gravi deficienze idriche della città di Benevento e di numerosi comuni del Sannio che hanno determinato gravi preoccupazioni igieniche e sanitarie:

a) se e quali immediati finanziamenti intendano predisporre per le opere di captazione delle acque del subalveo del Calore secondo le previsioni del piano degli acquedotti;

b) se intendano stanziare le ulteriori somme necessarie per il completamento delle opere di adduzione e distribuzione degli acquedotti Serino da Altavilla per Benevento, del Fizzo per Montesarchio e Santa Agata dei Goti e del Taburno per Foglianise, Torrecuso e comuni viciniori;

c) se intendano dare disposizioni per la sollecita ripresa dei lavori;

d) se intendano disporre la sollecita definizione delle pratiche amministrative per la concessione delle acque del Serino, del Fizzo e del Taburno agli acquedotti costruendi e secondo il programma a suo tempo approntato dalla Cassa. (4-09083)

RISPOSTA. — Per l'approvvigionamento idrico della città di Benevento, la Cassa per il mezzogiorno ha già finanziato il progetto esecutivo delle opere occorrenti (lire 1 miliardo), attraverso le quali si prevede di approvvigionare la città con 130 litri al secondo di acqua dalle sorgenti del Serino, come prescritto da uno schema del piano regolatore generale degli acquedotti.

È stata inoltre finanziata la perizia (lire 112 milioni) per rilievi, indagini e lavori nel subalveo del Calore per il completamento delle opere già finanziate, in conformità alle indicazioni del citato PRGA, che nello schema n. 88 prevede l'attingimento da detta falda di litri al secondo 300 di acqua per la città di Benevento.

Le diramazioni dall'acquedotto del Taburno per Foglianise, Torrecuso e altri, sono state finanziate e sono in corso di realizzazione.

Tutte le opere di cui sopra sono in corso di esecuzione e l'eventuale sospensione di qualche lavoro è direttamente legata alla buona esecuzione delle opere nell'interesse delle popolazioni alle quali le opere stesse sono destinate.

In ordine, infine, alla concessione delle acque, la « Cassa » ha già definito tutte le pratiche di propria competenza.

In particolare, per quanto riguarda l'acquedotto del Fizzo, tutti gli adempimenti di competenza della Cassa sono stati da tempo perfezionati e il prosieguo degli stessi è di specifica competenza del Ministero dei lavori pubblici.

L'acquedotto del Fizzo potrà essere completato soltanto quando il predetto Ministero avrà concluso l'istruttoria in ordine al rilascio alla Cassa della concessione delle acque delle sorgenti del Fizzo, e, in particolare, circa la autorizzazione all'inizio dei lavori alle sorgenti.

Tale autorizzazione consentirebbe l'immediata messa in esercizio dell'acquedotto, il quale – ad eccezione delle opere di presa alle sorgenti e di qualche diramazione secondaria – è già costruito.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: IOZZELLI.

PAPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali motivi abbiano determinato il rinvio della delibera del finanziamento dei mercati ortofrutticoli dei comuni di Pagani e Sarno (Salerno). Invero dopo le lunghe discussioni e il raggiunto accordo viva era l'attesa delle popolazioni e degli operatori interessati alla soluzione di un problema vitale per lo sviluppo di quelle zone, per cui l'interrogante sollecita la più rapida decisione con la concessione del previsto finanziamento. (4-09107)

RISPOSTA. — Per l'approvazione delle pratiche di finanziamento dei mercati ortofrutticoli alla produzione di Pagani-Nocera e Sarno non vi sono stati da parte della Cassa per il mezzogiorno rinvii ingiustificati.

Le due iniziative, infatti, hanno presentato una notevole complessità di problemi di carattere organizzativo e tecnico-costruttivo, nonché la necessità di pervenire ad un programma di interventi coordinati nelle zone interessate.

Si fa, comunque, presente che il consiglio di amministrazione del cennato istituto ha approvato, nella seduta del 28 novembre 1969, il progetto del mercato di Nocera-Pagani, mentre nella precedente riunione del 14 novembre – a conclusione degli studi che erano stati appositamente disposti – aveva autorizzato la progettazione di quello di Sarno.

Anche per quest'ultima opera si può assicurare che non sussistono motivi di preoccupazione in ordine alla disponibilità dei mezzi finanziari occorrenti per la sua realizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

PAPA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in riferimento alle deliberazioni della GESCAL relative alle assegnazioni dei fondi per la costruzione di case per lavoratori

ed alle necessità ed ai bisogni della città di Benevento - medaglia d'oro - che fu distrutta completamente dai bombardamenti del 1943, ritengano di intervenire per dotare detta città di assegnazioni straordinarie in considerazione sia delle distruzioni subite sia del lento ritmo di ricostruzione avutosi fino ad oggi.

L'interrogante rileva che già precedentemente aveva segnalato la gravità del problema della città di Benevento e vivo è lo stato di agitazione in quel capoluogo, attesa anche la protesta del consiglio di amministrazione dell'IACP. (4-09252)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal comitato centrale per il programma GESCAL prevede - a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale - stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovraffollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Inoltre, il citato provvedimento è pienamente conforme alla norma, di cui all'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che riserva a favore dei territori dell'Italia meridionale ed insulare il 40 per cento dei fondi complessivamente stanziati ed è stato determinato dall'esigenza di far fronte all'eccezionale fabbisogno di abitazioni per lavoratori nelle predette zone attraverso la realizzazione di consistenti interventi unitari per assicurare alloggi tempestivamente agibili e dotati di tutte le attrezzature e dei servizi.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

PASCARIELLO, RAICICH, GIANNANTONI, TEDESCHI, LEVI ARIAN GIORGINA E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei bandi di concorsi pubblicati dalle università per il conferimento degli assegni di studio nell'anno accademico 1969-70 sono contenute alcune gravi preclusioni che disattendono lo spirito e la lettera della legge 21 aprile 1969, n. 1962. Nei bandi, infatti, si stabilisce che non possono partecipare al concorso gli studenti che abbiano lasciato intercorrere tra il conseguimento del diploma di maturità o di abilitazione e l'iscrizione al primo anno di corso all'università « più di due anni », e si escludono altresì gli studenti che siano incorsi in sanzioni disciplinari superiori all'ammonizione, e quelli che siano già in possesso delle lauree.

Per sapere se il ministro, dopo i necessari accertamenti, ritenga, per essere imminenti le date di scadenza delle domande al concorso suddetto, di dovere sollecitamente intervenire affinché siano eliminate dai bandi le ingiustificate condizioni restrittive che, non trovando assolutamente alcuna conferma e autorizzazione nel testo della legge citata, sembrano ispirarsi ad arbitrari ed inaccettabili criteri di discriminazione. (4-07771)

RISPOSTA. — Il primo comma dell'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 80, stabilisce che agli studenti del primo anno non può essere concesso l'assegno di studio se tra la data del conseguimento del diploma di maturità o di abilitazione e l'iscrizione al corso universitario siano intercorsi più di due anni.

Nel medesimo articolo, al terzo comma, è stabilito che l'assegno non può essere ottenuto né confermato per l'anno successivo, qualora lo studente sia incorso o incorra in sanzioni disciplinari superiori all'ammonizione; la revoca del beneficio è immediata e permane sino al termine degli studi qualora a carico dello studente sia stata applicata l'esclusione temporanea dall'università con conseguente perdita delle sessioni di esami.

Per quanto riguarda poi la possibilità di ammettere al concorso gli studenti già in possesso di laurea, il secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 80 prevede l'attribuzione dell'assegno limitatamente ad un solo corso di laurea.

Si precisa altresì che tali norme non sono state abrogate dalla legge 21 aprile 1969, n. 162; l'articolo 6 stabilisce, infatti, che restano in vigore tutte le disposizioni contenute nella

predetta legge n. 80, che non siano in contrasto con le nuove.

Conseguentemente non è stato possibile accogliere la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover procedere, accogliendo le richieste avanzate da alcune organizzazioni sindacali della scuola, ad una più equa ristrutturazione della tabella di valutazione dei titoli dei concorrenti al passaggio anticipato (per merito distinto) alla IV classe di stipendio. Elaborata ai sensi della legge 19 ottobre 1965, la tabella ministeriale, che dovrebbe avere la sua prima applicazione nei concorsi banditi per posti al 1° ottobre 1967 e al 1° ottobre 1968 (*Gazzetta ufficiale* 17 maggio 1969, e *Gazzetta ufficiale* 6 giugno 1969, nn. 124 e 140) appare infatti estremamente rigida: i cento punti complessivi sono divisi in compartimenti stagni con massimi, all'interno di ciascun compartimento, notevolmente bassi, e l'attribuzione dei punteggi ai titoli si rivela, anche ad un esame superficiale, quanto mai incongrua: si pensi, a titolo esemplificativo, che allo stesso modo viene valutato il servizio del preside incaricato e quello del vicepreside, e si consideri, tanto per fornire un altro esempio che mentre non si prende in alcuna considerazione il voto di laurea, viene assegnato invece un certo punteggio al docente che abbia conseguito più idoneità e abilitazioni.

Per il modo in cui la tabella è stata congegnata non è difficile prevedere che la graduatoria dei vincitori rimarrà quasi completamente scoperta: i posti infatti saranno conferiti a quei docenti che raggiungeranno il punteggio di 75 centesimi, il che è estremamente improbabile se non impossibile dal momento che, per raggiungere questo punteggio, il docente dovrebbe dimostrare di essersi dedicato, durante i suoi anni di insegnamento, « contemporaneamente » a molteplici attività: ad una intensa attività scientifica, al servizio scolastico extra-didattico (presidenza, vicepresidenza, biblioteca, segreteria amministrazione scolastica, ecc.), e all'attività, davvero stupefacente per uno che ad esempio sia stato immesso giovanissimo in ruolo, di collezionare abilitazioni e idoneità in concorsi diversi.

Ove il ministro non ritenga tecnicamente possibile modificare la tabella suddetta, gli interroganti chiedono, in via subordinata, che in analogia con il decreto ministeriale 6 dicembre 1965, relativo alla disciplina dei concorsi per il passaggio anticipato alla terza classe di stipendio, si disponga, con apposito decreto ministeriale, che nella graduatoria di merito vengano inclusi i docenti i cui titoli raggiungano completamente 60 punti su 100. (4-07851)

RISPOSTA. — L'articolo 3, decimo comma, della legge 13 marzo 1958, n. 165, modificato dall'articolo 1 della legge 19 ottobre 1965, n. 1204, stabilisce che, nelle graduatorie dei vincitori del concorso per merito distinto per soli titoli per il passaggio alla IV classe di stipendio, sono compresi, in ordine di merito, i concorrenti che abbiano riportato una votazione complessiva non inferiore a 75 centesimi.

La tabella di valutazione dei titoli è stata approvata con decreto ministeriale 7 giugno 1968, sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, in applicazione delle citate norme.

Un abbassamento della valutazione minima stabilita per l'inclusione nella graduatoria sarebbe quindi possibile solo per effetto di una nuova legge; e d'altra parte è da osservare che la difficoltà di ottenere tale votazione è strettamente connaturata con la stessa *ratio* del concorso per merito distinto e col valore sostanziale del titolo che ne deriva.

Per quanto concerne le osservazioni formulate dall'interrogante in ordine alla mancata valutazione del voto di laurea, si fa presente che tale valutazione, mentre appare giustificata in sede di concorso a cattedre, non trova una congrua giustificazione in un concorso per merito distinto, in cui assume prevalente e quasi esclusiva rilevanza l'attività didattica e culturale svolta dopo l'ingresso nel ruolo, tanto più che trattasi nella fattispecie di un concorso per merito distinto, che si svolge in una fase finale della carriera, in cui il voto di laurea appare un elemento remoto e scarsamente significativo nel *curriculum* di un insegnante anziano.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICCINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda concedere i finanziamenti necessari a svolgere una campagna di scavi esplorativi per riportare alla luce l'antica città etrusco-romana di Heba, che eminenti studiosi avrebbero individuato principalmente nella zona di Santa Maria in Borraccia in comune di Magliano in Toscana (Grosseto).

Per sapere poi se sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda adottare in merito per arrestare lo scempio e i danni arrecati al nostro patrimonio culturale dai proprietari dei luoghi in parola, i quali hanno fatto arare in profondità tutti i terreni ove affioravano i ruderi, strappandoli da terra, in modo che la superficie non rivelasse più segni dell'antico e celebre abitato. (4-05492)

RISPOSTA. — Per ciò che riguarda le ricerche archeologiche nella zona di Magliano, già nel 1966 la sovrintendenza alle antichità dell'Etruria aveva previsto saggi di scavo che, per difficoltà incontrate nei rapporti con il proprietario del terreno, non era stato possibile effettuare.

In seguito alla disastrosa alluvione del 4 novembre 1966, tutto il personale scientifico e tecnico di quella Soprintendenza è stato impegnato, e lo è tuttora, in parte, nell'opera di salvataggio e di restauro del materiale alluvionato, per cui non è stato possibile riprendere detti saggi, dovendo dare la preminenza a lavori di ricerca di maggiore urgenza e importanza scientifica.

Per quanto concerne gli scavi eseguiti con mezzi pesanti, risulta che essi avvennero anteriormente almeno al 1966, e, purtroppo, i danni eventualmente allora arrecati sono ormai un fatto compiuto. La sovrintendenza competente si sta preoccupando, come per tutto il territorio di propria giurisdizione, di prevenire fatti del genere, ma deve urtare contro reiterate difficoltà che si presentano in azioni di così vasto impegno.

Le possibilità, comunque, di realizzare una completa esplorazione di ampie zone archeologiche, quali ad esempio quella di Magliano, sono limitate dalla complessiva disponibilità di mezzi e di personale.

D'altra parte l'indirizzo, almeno per il momento presente, suggerito dai maggiori studiosi e fatto proprio dal Ministero della pubblica istruzione, è piuttosto quello di limitare gli scavi per curare la conservazione e il restauro dei molti monumenti già in luce e bisognosi di manutenzione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PIRASTU, AMENDOLA PIETRO E MARRAS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi e i risultati di alcune iniziative dell'UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine) e, in particolare, per sapere:

a) in quale modo si sia giunti alla scoperta della sala corse clandestina di via Calabria in Roma, quale sia la dimensione del danno provocato all'erario dello Stato dall'attività della citata sala, di quali informatori e finanziatori si servissero i promotori della illegale iniziativa;

b) per quali infrazioni siano state definitivamente chiuse le sale corse di Ferrara, Modena e Torino;

c) quali motivi avevano determinato la decisione di chiudere a titolo cautelativo le sale corse di via dei Mille in Roma e di via Boselli in Tivoli e quali altri motivi abbiano suggerito l'autorizzazione alla riapertura di dette sale;

d) per quali ragioni sia stata rinnovata, per tre mesi prima, e per tutto il 1969 poi, la delega alle sale corse di via Giovanni da Milazzo 7 e via Carlo Farini 93 in Milano;

e) quali interventi l'UNIRE intenda promuovere per evitare il dilagare del gioco clandestino e per evitare le speculazioni che vengono compiute da parte delle sale corse private a danno di milioni di scommettitori;

f) quali controlli vengano attualmente esercitati dai ministri dell'agricoltura e delle finanze sul gioco al totalizzatore e quali garanzie si intenda mettere in atto perché le giocate sui singoli cavalli non vengano staccate dopo l'arrivo delle corse e prima del calcolo delle quote;

g) quali motivi abbiano fino ad oggi impedito l'adozione delle misure necessarie per far passare tutto il gioco attraverso il totalizzatore, al fine di evitare gli « scarichi » che arricchiscono le sale corse private a danno degli scommettitori;

h) per quali motivi, nonostante le ripetute denunce della stampa, l'ispettorato del lavoro non abbia provveduto alla tutela degli impiegati delle sale corse, controllando il rispetto delle norme vigenti in materia di stipendi, ferie, trattamento previdenziale e di quiescenza. (4-04827)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, premettere che il gioco clandestino sulle corse dei cavalli si verifica in tutti i paesi, trovando le sue origini nella maggiore redditività di tale illecita iniziativa che si svolge in elusione dei diritti fiscali e della quale, nonostante l'adozione di adeguate cautele e controlli, appare difficile la totale eliminazione.

Ciò premesso, in merito ai singoli punti dell'interrogazione, si fa presente:

a) nell'ambito della stretta collaborazione tra l'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) e gli organi di polizia, si inquadra l'operazione svolta dalla questura di Roma, che ha portato alla scoperta della sala corse di via Calabria, sull'attività della quale è in corso un'indagine da parte della magistratura.

Non si è, per altro, in grado di conoscere la dimensione del danno provocato all'erario né gli eventuali informatori e finanziatori della illegale iniziativa, essendo i relativi atti in possesso degli organi inquirenti;

b) i rapporti tra l'UNIRE e le agenzie ippiche sono regolati da asti di delega all'esercizio delle scommesse, aventi durata annuale e, più particolarmente, da appositi disciplinari che stabiliscono modalità e condizioni relativi a tale esercizio.

In base a tali atti e disciplinari, il delegato si obbliga alla osservanza di determinati doveri: osservanza che forma oggetto di esame da parte dell'UNIRE: e ciò sia al fine della eventuale revoca della concessione, sia al fine del rinnovo della delega per l'anno successivo.

Le infrazioni che hanno determinato la chiusura delle sale corse in Ferrara, Modena e Torino, derivante dalla inosservanza, da parte dei gestori delle predette sale, della norma contenuta nell'articolo 2 - comma *b*) - del citato disciplinare, che fa obbligo al gestore di « condurre personalmente la gestione della agenzia ippica restando espressamente vistata ogni forma di delega o di rappresentanza, di cessione della gestione o di associazione nella stessa, senza esplicito, preventivo consenso scritto dell'UNIRE, intendendosi il gestore particolarmente responsabile a tutti gli effetti del regolare andamento della gestione dell'azienda e del regolare svolgimento dell'accettazione delle scommesse.

Infatti, l'agenzia ippica di Ferrara non era gestita personalmente dal titolare; in quella di Modena, erano state associate terze persone nella gestione senza il benestare dell'UNIRE; inoltre, si erano avute denuncie di irregolarità nell'accettazione delle scommesse. Infine, nella agenzia di Torino erastata posta in essere una sostanziale cessione a terze persone, senza autorizzazione dell'UNIRE;

c) le sale corse di via dei Mille in Roma e di via Boselli in Tivoli sono state chiuse in via cautelativa, in quanto la stampa aveva accennato a possibili contatti e connessioni fra dette sale e quella clandestina di via Calabria in Roma.

In tale situazione, l'UNIRE ha ritenuto opportuno condurre una indagine, nominando una apposita commissione composta, tra l'altro, dai rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di quello dell'interno e di quello delle finanze.

A seguito delle conclusioni cui è pervenuta la commissione, sono state rimesse (in un termine inferiore a due mesi) le anzidette misure cautelative;

d) le ragioni che hanno giustificato il rinnovo, prima per tre mesi e, successivamente, per tutto il 1969, della delega alle sale corse di via Giovanni da Milazzo n. 7 e di via Carlo Farini n. 53, in Milano, vanno ricercate nelle anzidette attività di controllo da parte dell'UNIRE, che, nelle more di una più approfondita indagine sull'operato delle predette sale corse, ha ritenuto, in un primo tempo, di procedere al rinnovo per soli tre mesi.

In relazione ai risultati di detta indagine, i rapporti sono stati poi regolarizzati, essendo l'ente pervenuto a conclusioni non ostative per il pieno rinnovo della delega stessa;

e) l'UNIRE da tempo collabora con le competenti autorità per la repressione del gioco clandestino.

Fra le varie iniziative adottate al riguardo, vi è la richiesta dell'UNIRE di essere iscritta nell'elenco degli enti autorizzati a chiedere informazioni di polizia su coloro che possono essere delegati ad esercitare totalizzatori e scommesse a libro, tanto sugli ippodromi che fuori di essi, e la revisione dell'albo nazionale degli allibratori.

L'UNIRE ha, inoltre, richiamato l'attenzione degli enti tecnici delle società di corse e delle associazioni di categoria su tali problemi e provvede ad inviare ispettori sui luoghi, ove si svolgono le scommesse, nonché a richiedere periodicamente alle società di corse ed alle persone delegate all'esercizio delle scommesse rapporti sull'andamento del gioco in generale e notizie sull'eventuale attività clandestina;

f) oltre alla azione di vigilanza condotta dall'UNIRE, la società italiana degli autori ed editori - SIAE - quale organo delegato dal Ministero della finanza al controllo, nell'accertamento e alla riscossione dei diritti erariali, a mezzo dei propri funzionari, presiede, in ciascun campo e per ogni giornata di corse, a tutte le operazioni del totalizzatore.

La SIAE procede, poi, all'integrale controllo della documentazione posta in essere per tale tipo di scommesse, vale a dire della bi-

glietteria in dotazione (preventivamente punzonata dalla SIAE medesima), della distinta giornaliera degli incassi, del riepilogo giornaliero degli utili del totalizzatore e di altri vari registri adoperati per il carico e lo scarico, giornaliero e mensile, dai biglietti-scommessa.

Tenuto conto della particolareggiata regolamentazione legislativa in materia, dei capillari e rigorosi controlli esercitati, nonché della struttura stessa del totalizzatore, sembra potersi affermare che tale tipo di scommessa più si presta ad una regolare emanazione dei tributi. Inoltre, per essa, la possibilità di evasione è da considerare quasi inesistente.

Circa le scommesse accettate nelle sale corse, almeno in linea teorica deve ammettersi la possibilità che i tributi vengano evasi sia accettando scommesse che non vengono contabilizzate, sia emettendo scommesse vincenti, fittizie dopo aver conosciuto, attraverso le telescriventi, i risultati delle corse.

Per la repressione delle suddette infrazioni – segnalate in più occasioni anche con scritti anonimi – l'amministrazione finanziaria ha proceduto, di concerto con il comando generale della guardia di finanza, a numerose indagini ma l'esito degli accertamenti svolti su scala nazionale ha confermato solo marginalmente l'esistenza delle infrazioni denunziate;

g) il problema dell'esercizio di tutte le scommesse attraverso il totalizzatore è allo studio dell'UNIRE e si presenta particolarmente complesso, coinvolgendo importanti aspetti di carattere strutturale e organizzativo e richiedendo investimenti a lunga scadenza per l'acquisizione delle necessarie apparecchiature e servizi.

Per la relativa soluzione occorre, non soltanto garantire la convenienza e l'efficienza del sistema, ma assicurare anche la regolarità delle trattative per l'acquisizione degli strumenti opportuni; il tutto, inquadrato nelle linee di prospettiva e di sviluppo dell'attività ippica;

h) l'occupazione del personale dipendente dalle sale corse non è disciplinata da norme di contratto collettivo; sicché, taluni aspetti del rapporto di lavoro sono affidati alla libera contrattazione delle parti.

Alcuni gestori di sale, tuttavia, al fine di disciplinare l'occupazione del proprio personale, hanno provveduto a stipulare degli accordi normativi e salariali, aventi natura privatistica, con il sindacato dei lavoratori.

In particolare, è risultato che la sala corse di via dei Mille in Roma applica, nei confronti dei propri dipendenti giornalieri, l'accordo del 1° novembre 1961, concluso tra il titolare della medesima ed il segretario del dindacato « Ippica e sport » aderente alla FILS.

In tale accordo sono stabiliti, tra l'altro, i minimi di paga, nonché le indennità, espresse in percentuali (maggiorazione del 22 per cento della paga), dovute al personale a titolo di preavviso, ferie, gratifica natalizia e indennità di anzianità.

Quanto sopra non si è verificato, invece, per la sala corse di Largo Boselli in Tivoli, dove il titolare della medesima ha stipulato un accordo individuale con l'unico dipendente occupato, ed avente per oggetto l'importo della retribuzione ed il godimento delle ferie.

Per quanto riguarda l'applicazione delle vigenti disposizioni di legge in materia di lavoro – ivi comprese quelle sulle assicurazioni sociali obbligatorie – il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha adottato i provvedimenti di competenza nei confronti dei responsabili delle citate sale corse, per le irregolarità rilevate in sede di ispezione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario promuovere un provvedimento che consenta di comprendere tra le malattie professionali la talcosi, malattia che è in crescente preoccupante diffusione tra i lavoratori delle miniere e cave di talco, ma che attualmente non è riconosciuta agli effetti del trattamento di previdenza e di quiescenza. (4-09534)

RISPOSTA. — Il riconoscimento della talcosi, quale malattia professionale tutelata, è attualmente allo studio di una apposita commissione, istituita presso questo Ministero, che ha come compito la revisione della legislazione sulle malattie stesse al fine concreto di pervenire ad un ampliamento della lista delle tecnopatie protette.

Il Ministero è orientato favorevolmente alla estensione della tutela assicurativa nei confronti di tutte le pneumoconiosi da silicati, tra le quali, come è noto, rientra la talcosi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora concessa l'autono-

mia all'istituto tecnico commerciale di Santo Stefano Camastra (Messina), funzionante fin dal 1962 come sezione staccata dell'istituto tecnico di Patti, sebbene si sia ormai notevolmente affermato per frequenza di alunni e serietà di insegnamento.

L'interrogante chiede di sapere se si ravvisi l'opportunità di concedere tale autonomia entro il corrente anno scolastico e se si reputi altresì utile istituire nello stesso comune il corso per geometri, secondo le sollecitazioni provenienti dall'intera zona, che fa capo appunto all'importante centro mandamentale di Santo Stefano Camastra. (4-08652)

RISPOSTA. — Non si è ritenuto opportuno accogliere la richiesta di trasformazione in istituto autonomo della sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Patti, funzionante in Santo Stefano di Camastra, sia per l'incompletezza della documentazione a suo tempo inoltrata, che non consentiva l'accertamento dell'idoneità e salubrità dei locali messi a disposizione dalla competente amministrazione provinciale, sia perché la popolazione scolastica di detta sezione staccata (187 alunni) non era tale da giustificare l'adozione del provvedimento richiesto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PISICCHIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che la Federazione nazionale collegi delle ostetriche ha sollecitato il collegio provinciale di Bari ad applicare provvedimenti disciplinari a carico di alcune ostetriche che non hanno applicato le marche previdenziali sugli atti di nascita, nei casi di assistenza domiciliare – quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare una rigorosa applicazione del disposto dell'articolo 22 della legge 16 agosto 1962, n. 1417, modificata dalla legge 27 luglio 1961, n. 661.

L'interrogante fa presente che l'obbligo di applicare le marche previdenziali imposto dall'articolo 22 della legge predetta, viene costantemente eluso dagli ospedali e dalle case di cura private, facendo presentare la denuncia di nascita dal solo medico, con la conseguenza di creare una grave ed ingiustificata sperequazione tra le ostetriche, determinata sia dalle modalità di svolgimento dell'attività professionale (assistenza domiciliare ovvero assistenza in ospedali e case di cura) sia dalle località ove l'attività medesima viene prestata in considerazione delle condizioni oggettive che determinano una maggiore spedalità dei parti nelle province del nord rispetto a quelle del centro-sud.

Per sapere, inoltre, se ritengano opportuno intervenire presso la Federazione nazionale collegi delle ostetriche per invitarla ad agire energicamente nei confronti degli ospedali e case di cura che sistematicamente vengono meno agli obblighi di legge e soprassedere nel contempo dall'adozione di provvedimenti disciplinari che in concreto si tradurrebbero in un atto di ingiustizia, in attesa di adottare criteri, e conseguentemente, soluzioni uniformi nei riguardi del grave e scottante problema, che sta suscitando preoccupanti fermenti nella categoria interessata. (4-05375)

RISPOSTA. — L'articolo 22 della legge 16 agosto 1962, n. 1417 stabilisce l'obbligatorietà dell'applicazione delle marche ENPAO su ogni certificato di assistenza al parto « da chiunque rilasciato e dovunque si verifichi il parto ».

Con circolare dell'11 marzo 1963, n. 40, inviata ai medici provinciali, questo Ministero ha precisato che l'applicazione di tale marca è obbligatoria sia che il certificato di assistenza al parto venga firmato dall'ostetrica sia che venga firmato dal medico.

Pertanto si assicura che questa amministrazione sta svolgendo una concreta azione per il ripristino dell'osservanza della legge, nella considerazione che l'obbligo di applicare le marche costituisce un dovere professionale.

In particolare, per la situazione determinatasi nella provincia di Bari, ove alcune ostetriche si rifiutano da vario tempo di provvedere all'applicazione della marca ENPAO sui certificati di assistenza al parto, questo Ministero ha invitato il collegio di Bari ad adottare provvedimenti disciplinari nei confronti delle proprie iscritte inadempienti, verificandosi una chiara violazione di legge.

Né si ritiene, per i motivi suesposti, di intervenire presso il consiglio direttivo del summenzionato collegio perché receda dall'adozione di provvedimenti disciplinari.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

PITZALIS. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Premesso che da alcuni anni è stato istituito in Cagliari un liceo artistico e l'istituzione di detto liceo non

fu cautelata dalla sicurezza di destinarle un edificio scolastico idoneo, è accaduto pertanto che il liceo artistico fu allogato nei locali di via San Giuseppe, già destinati a istituto tecnico femminile e successivamente abbandonati perché inidonei e poco sicuri.

Così un istituto superiore d'arte, che ha bisogno di particolari e speciali locali e di adeguate attrezzature, veniva ad essere relegato in ambienti inidonei, malsani e pericolanti al punto che dopo qualche tempo dovevano essere abbandonati.

L'esigenza di potenziare una istituzione del genere, tanto auspicato dalla città di Cagliari e ottenuta con grandi difficoltà e che ha determinato irresponsabili danni ad una istituzione privata parificata che operava egregiamente, pare non sia sentita da nessuno così che, oggi come oggi, essa versa in una situazione penosa e triste, senza locali, senza attrezzature, peregrinante da sede a sede, con 600 e più alunni dispersi in aule di fortuna al Poetto, presso una scuola elementare, in via San Vincenzo presso altra scuola elementare, in via Eleonora d'Aborea presso la sede di una scuola media altrove dislocata, concessi dalla sensibilità del provveditorato agli studi, che non è tenuto a provvedervi perché l'istituto non è soggetto al suo controllo, non senza però recare ulteriore disagio al funzionamento della scuola elementare, già abbastanza precario.

Pertanto, il liceo artistico disorganizzato, senza attrezzature, senza unità funzionale e di direzione, offre uno spettacolo miserando di inefficienza e di disordine scolastico, poiché dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi, le lezioni sono state purtroppo quasi nulle.

Per sapere quali provvedimenti potranno essere adottati. (4-04260)

RISPOSTA. — Il liceo artistico statale di Cagliari, istituito il 1° ottobre 1967, è stato allocato con le sue 9 classi ospitanti 210 alunni, in un antico edificio seicentesco in via San Giuseppe.

Per il riattamento dell'edificio di che trattasi, il comune di Cagliari ha chiesto con il programma biennale 1967-68 un finanziamento di lire 250 milioni dei quali sono stati concessi solo lire 100 milioni da riferirsi ai lavori strettamente inerenti all'assetto della scuola finanziabili ai sensi della legge 28 luglio 1968, n. 641.

Essendosi, nel frattempo, verificato il cedimento del tetto con grave pregiudizio per la stabilità dell'edificio, lo stesso è stato sgomberato per consentire l'esecuzione delle opere più urgenti. A seguito di tale fatto e considerato che il numero delle domande di iscrizione, già salito per l'anno scolastico 1968-69 ad oltre 500, si aggirava, per l'anno in corso, sulle 600 unità, il comune di Cagliari, ha chiesto con il programma triennale, il finanziamento di lire 470 milioni per la costruzione di una nuova sede.

Risulta anche, nelle vie brevi, che il comune si è impegnato a cedere, una volta riattato, l'edificio in questione che si trova ubicato nel rione Castello, la località più alta della città, ad una succursale di una scuola media ove affluirebbero gli alunni abitanti nella zona che attualmente sono costretti ad accedere a scuole site in altri quartieri della città.

Per quanto riguarda il finanziamento di lire 470 milioni, si fa presente che gli organi preposti alla programmazione triennale non mancheranno di tenere nella più attenta considerazione la richiesta del comune per ogni provvedimento che potrà essere adottato, compatibilmente con l'ammontare dei fondi a disposizione della regione.

Per quanto riguarda le attrezzature si è dovuto attendere una migliore sistemazione del liceo negli attuali locali opportunamente restaurati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali alla data odierna non figura definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata al sergente Angelo Parisi da Montecorvino Rovella (Salerno), collocato in congedo fin dal 31 gennaio 1953. (4-07549)

RISPOSTA. — La domanda del sergente Angelo Parisi, intesa ad ottenere il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta nel 1949 durante il servizio militare, non è stata accolta in quanto presentata in data 10 luglio 1962, cioè dopo oltre cinque anni dal collocamento in congedo, avvenuto il 31 gennaio 1953. Ciò a norma dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497.

Il relativo provvedimento di reiezione è stato rimesso al comune di residenza per la notifica all'interessato.

Il Ministro: GUI.

QUERCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che all'INPS, in occasione delle recenti promozioni per merito comparativo, sono state effettuate gravi discriminazioni nei confronti di due membri della segreteria nazionale del sindacato CGIL-INPS (Nadia Cellerino e Giancarlo Menghi) assegnando agli stessi un basso punteggio discrezionale, in palese contrasto con riconoscimenti più volte formulati (verbalmente e per iscritto) dai diretti superiori.

Chiede altresì di sapere se sia a conoscenza del fatto che i dirigenti ai quali è stata chiesta la ragione di un simile giudizio negativo, hanno collegato tale giudizio all'attività sindacale svolta dagli interessati.

Chiede infine di conoscere quali passi il abbia fatto o intenda fare per individuare all'interno dell'INPS i responsabili di dette discriminazioni e per permettere che all'interno del maggiore istituto previdenziale italiano le libertà sindacali siano pienamente garantite. (4-07353)

RISPOSTA. — I dipendenti dell'INPS, Nadia Cellerino, segretario di prima classe in servizio presso il servizio gestione case di cura, e Giancarlo Menghi, ragioniere di prima classe in servizio presso il servizio previdenza marinara, hanno conseguito la promozione alla qualifica superiore e nelle rispettive graduatorie di merito, sono venuti ad occupare posizioni più vantaggiose rispetto a quelle determinate dall'ordine di ruolo: infatti, la Cellerino è passata dal 420° posto dell'ordine di ruolo al 294° posto nella graduatoria di merito avanzando di 121 posizioni, ed il Menghi è passato dal 59° posto nell'ordine di ruolo al 38° posto nella graduatoria di merito, avanzando di 21 posizioni.

Ovviamente, la conseguita promozione ed il guadagno di posizioni non possono essere derivate che da un giudizio positivo.

Per quanto riguarda gli aspetti generali della questione sollevata, si fa presente che – conformemente alle direttive impartite dai competenti organi e come più volte riconosciuto dagli stessi rappresentanti del personale – nella predisposizione degli scrutini di avanzamento non si tiene conto dei giudizi eventualmente contenuti nei rapporti informativi con diretto riferimento ad attività sindacali.

Quanto, poi, al tema della libertà sindacale nell'ambito dell'Istituto, risulta a questo Ministero che i rapporti con tutte le organizzazioni di categoria sono stati sempre improntati alla massima correttezza e ad uno spirito di cordiale collaborazione, proprio per l'assoluta obiettività con la quale le questioni concernenti il personale – singole o di carattere generale – sono state sempre trattate.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a sostegno della lotta che gli operai dello scatolificio Grimaldi di Capua (che lavora su commesse dello Stato) stanno conducendo per imporre il rispetto delle leggi e delle norme del contratto di lavoro.

Per conoscere, inoltre, i risultati dell'inchiesta che l'ispettorato del lavoro di Caserta sta conducendo per accertare le violazioni delle leggi sul collocamento, sull'assicurazione obbligatoria, sull'apprendistato, ecc. (4-05904)

RISPOSTA. — A conclusione degli accertamenti svolti nei confronti della ditta Grimaldi di Capua, l'ispettorato del lavoro di Caserta ha trasmesso all'autorità giudiziaria apposito rapporto nel quale sono state evidenziate le seguenti infrazioni di cui i responsabili dell'azienda in questione si sarebbero resi responsabili:

1) mancata consegna del prospetto paga a 26 dipendenti all'atto della corresponsione della retribuzione;

2) mancata corresponsione a 20 dipendenti del compenso dovuto per le ricorrenze festive;

3) inosservanza delle disposizioni del contratto collettivo di lavoro in ordine alla gratifica natalizia, alle ferie, al lavoro straordinario ed ai minimi di paga;

4) omesso versamento dei contributi assicurativi e previdenziali nei confronti di 27 dipendenti, nel periodo dal 1° gennaio 1961 al 21 luglio 1969.

L'ispettorato del lavoro di Caserta ha altresì riferito alla magistratura fatti emersi nel corso delle indagini, per i quali potrebbero ravvisarsi estremi di reati più gravi di quelli contravvenzionali sopra citati.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

RAUSA E PISICCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano stati

adottati efficaci provvedimenti per superare la crisi finanziaria in cui versa l'ENPAS, nonché il ritardo con cui vengono liquidate le pensioni dei dipendenti statali a riposo; e particolarmente quelle riguardanti i dipendenti dalla pubblica istruzione, che spesso sono costretti per questo a sacrifici familiari veramente insostenibili. (4-06049)

RISPOSTA. — I preoccupanti fenomeni di squilibrio economico strutturale che si verificano nell'ENPAS con le conseguenze negative sulla correntezza delle prestazioni agli assistiti, hanno formato oggetto del più attento esame da parte di questo Ministero presso cui è attualmente operante un'apposita commissione di studio con il compito di procedere ad una approfondita valutazione della situazione finanziaria di tutti gli istituti di malattia.

Le conclusioni cui perverrà l'anzidetta commissione serviranno di base per procedere alla riforma organica dell'assistenza di malattia nel quadro del più vasto piano di assistenza sanitaria previsto dal programma di sviluppo economico.

Va rilevato, in particolare, per quanto concerne l'ENPAS, che, allo scopo di consentire all'ente stesso di far fronte alle esigenze più immediate, il medesimo è stato autorizzato a stipulare un'operazione di finanziamento con istituti di credito per l'ammontare di 55 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione cui si risponde, che si presume debba riferirsi ai pagamenti, da parte dell'ENPAS, delle indennità di buonuscita dovute al personale collocato in pensione, si deve anzitutto ricordare che a norma degli articoli 142 e seguenti del regio decreto 7 giugno 1928, n. 1369, gli aventi diritto, per ottenere la prestazione, debbono produrre – attraverso l'amministrazione di appartenenza – la documentazione di rito, precisando altresì gli estremi dell'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti del decreto di collocamento a riposo. Per ovviare all'inevitabile dispendio di tempo che tale procedura comporta, l'ENPAS, in accoglimento delle molte istanze avanzate in tal senso, previo accordo con i dicasteri del tesoro e del lavoro, emanò nel 1949 una circolare, nella quale si stabilì che il dipendente cessato dal servizio, in attesa che la Corte dei conti registri il relativo provvedimento, potesse chiedere ed ottenere un acconto in misura pari al 70 per cento del presumibile ammontare della indennità dovutagli.

Circa le normali operazioni di liquidazione, l'ente segue – salvo casi di documentata necessità – l'ordine cronologico dell'arrivo delle pratiche.

Si deve, per altro, rappresentare che presso l'ente, anche in conseguenza dello sciopero e dell'inattività degli organi di amministrazione nel periodo precedente la gestione commissariale, si era accumulato un certo arretrato che, attualmente, è comunque in via di esaurimento.

Per quanto riguarda, in particolare, le prestazioni a favore del personale del Ministero della pubblica istruzione, si informa che il predetto Ministero ha comunicato che, per assicurare tempestività ed esattezza al servizio delle pensioni relative ai propri dipendenti, sta provvedendo a potenziare gli organici dei competenti uffici ed a meccanizzare i procedimenti di liquidazione dei trattamenti di quiescenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

ROMITA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri che hanno presieduto alla distribuzione dei fondi GESCAL per l'edilizia popolare tra le province italiane, distribuzione che, ponendo in essere sperequazioni apparentemente ingiustificate tra le varie province, minaccia di aggravare ulteriormente le dannose conseguenze del già grave ritardo verificatosi nell'attuazione del piano decennale GESCAL.

In particolare per conoscere le ragioni per cui le province di Cuneo e di Asti sono state escluse da detta distriuzione, con una decisione che non solo non tiene conto della situazione attuale di queste province, dove è in atto una notevole concentrazione di popolazione in alcuni centri sede di rapidi sviluppi industriali (Cuneo, Alba, Savigliano, Asti, Canelli, Nizza) concentrazione che provoca i noti fenomeni di scarsezza di abitazioni e di elevato costo delle locazioni; ma addirittura è in contrasto con le indicazioni del piano regionale piemontese che prevede appunto in queste zone il decentramento da Torino di importanti strutture ed attività produttive. (4-08818)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09183 del deputato Menicacci, pubblicata a pag. 3755*).

RUFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare i gravissimi danni, anche per la pubblica amministrazione e il pubblico erario, derivanti dalla incredibile lentezza burocratica con cui opera la sovrintendenza ai monumenti e alle belle arti di Palermo.

In particolare l'interrogante fa presente che fin dal dicembre 1965 la Regione siciliana ha stanziato la somma di lire 33 milioni per urgenti restauri della monumentale Chiesa della Pietà sita in Palermo, via Torremuzza.

La sovrintendenza, dopo essersi rifiutata di predisporre il progetto per insufficienza di personale, non ha ancora provveduto a vistare il progetto che l'amministrazione regionale è stata costretta ad affidare a un architetto libero professionista.

L'esame di tale progetto, inviato alla sovrintendenza il 16 maggio 1968, è stato oggetto di inutili solleciti in data 2 e 22 agosto 1968.

L'interrogante chiede che il ministro:

1) voglia controllare le cause delle gravi disfunzioni della sovrintendenza di Palermo;

2) ove tali disfunzioni derivino effettivamente da carenza di personale, voglia ovviare a tale insostenibile situazione;

3) in particolare voglia intervenire al fine di una sollecita definizione della pratica relativa alla Chiesa della Pietà di Palermo, in considerazione anche del fatto che ogni ulteriore ritardo renderà, in linea concreta, sempre più insufficiente la somma stanziata per gli urgenti lavori di restauro. (4-02553)

RISPOSTA. — Premesso che già dal 3 dicembre 1968 il soprintendente ai monumenti di Palermo ha approvato il progetto di restauro della Chiesa della Pietà, avocando a sé la direzione dei lavori, si precisa che il ritardo di tale approvazione è stato determinato dalla complessità della questione, che ha necessariamente comportato un approfondito esame del progetto presentato.

E d'altra parte aggiungasi che la soprintendenza di cui sopra è costretta ad operare con personale notevolmente ridotto rispetto alle proprie esigenze istituzionali (per altro comuni a molte soprintendenze) per giunta aggravate dalla particolare problematica che di volta in volta si pone sulla natura giuridica dei rapporti tra Stato e regione in materia di belle arti.

Comunque il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato ultimamente alla detta soprintendenza un architetto, un geometra, un assistente, un applicato. Si assicura inoltre che alla prima favorevole occasione sarà assegnato altro personale al detto ufficio.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SALVATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se conosca l'increscioso episodio di intolleranza sindacale di cui sono stati vittime i dipendenti iscritti alla UIL della direzione centrale dell'Enalotto, e quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire un clima di civile convivenza, turbato da provvedimenti ingiusti, discriminatori ed altamente lesivi per il personale, assunti dal commissario dell'ENAL avvocato Vitaliano Rovigatti.

È avvenuto che il personale dell'Enalotto, siccome da 11 anni attende di conoscere la precisa configurazione giuridica del rapporto di lavoro, ha avanzato, tramite il sindacato UIL richiesta di trattative conclusive per definire il regolamento del personale.

Il commissario ha risposto alle istanze dei dipendenti con una serie di trasferimenti che colpiscono in particolare iscritti e dirigenti della UIL. Il segretario responsabile della UIL è stato trasferito da Roma a Bologna e declassato nelle funzioni.

Giova a questo punto ricordare che il sindacato UIL Enalotto ha proclamato lo stato di agitazione nella sede centrale, e la maggioranza del personale ha organizzato una civile manifestazione di protesta riunendosi in assemblea permanente nella sede centrale dell'Enalotto, dalla quale è stato costretto ad uscire a seguito dell'intervento della celere. (4-08526)

RISPOSTA. — Le trattative fra l'Enalotto ed i due sindacati (CISL Enalotto e UIL concorso Enalotto), costituiti fra il personale di quell'ente per l'adozione del regolamento organico, si sono concluse con esito positivo e la nuova normativa, deliberata con provvedimento del 22 ottobre 1969, n. 856, è attualmente all'esame, per l'approvazione, degli organi di vigilanza.

L'ente ha assicurato che mai l'attività sindacale è stata in alcun modo ostacolata, né mai sono adottate misure di sorta nei confronti di dipendenti in relazione alla loro attività sindacale.

I movimenti di personale disposti con gli ordini di servizio emanati in data 8 ottobre 1969, si riferiscono a dipendenti sia aderenti

all'uno od all'altro dei due sindacati, sia non aderenti ad alcun sindacato.

Nel quadro di tale movimento, il nuovo incarico del ragionier Calderale (in servizio presso la sede centrale) è stato determinato dalla esigenza di potenziare il servizio a cui è stato assegnato; ed il trasferimento del ragionier Maroccia a Bologna, quale direttore reggente, costituisce una circostanza a lui favorevole per il sodisfacimento dell'aspirazione dallo stesso rappresentata ad essere promosso direttore di zona.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: BALDINI.

SCOTTI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Premesso che:

a) con atto di convenzione in data 1872 e successivi accordi tra il comune di Nola (Napoli) e l'amministrazione militare furono fissati diritti ed obblighi relativi alla concessione a favore di quest'ultima di vari appezzamenti di terreno (circostante l'area occupata dalla caserma Vanvitelliana) di esclusiva proprietà del comune di Nola, ad eccezione soltanto di metri quadrati 308 mila lungo la strada provinciale Nola-San Paolo Belsito (località Campo Stella) in comproprietà tra le parti;

b) in conseguenza di espliciti accordi la zona ad oriente della caserma sarebbe ritornata in proprietà del comune di Nola e la zona acquistata in comproprietà sarebbe stata equamente divisa tra le due amministrazioni, in caso di definitivo allontanamento delle truppe dalla caserma;

c) dopo 25 anni dall'abbandono della caserma da parte delle truppe, malgrado continue sollecitazioni del comune di Nola, non soltanto non è intervenuto alcun atto di cessione definitiva, quanto addirittura viene contestata inspiegabilmente la legittima proprietà del comune sulle aree suddette;

d) le zone in questione, pur ubicate al centro di Nola, lasciate in completo ed inconcepibile stato di abbandono, rappresentano, da troppo tempo, una piaga per la cittadina, le cui conseguenze si ripercuotono in misura dannosa oltre che sull'ordinaria sistemazione viaria e sullo stesso sviluppo di Nola, soprattutto sulle condizioni igienico-sanitarie, gravemente compromesse, dei quartieri abitati circostanti; per sapere:

1) in base a quali titoli l'amministrazione militare rivendica a sé la proprietà dei beni oggetto delle convenzioni che dall'interpretazione corretta degli articoli risultano di appartenenza del comune di Nola;

2) i criteri secondo cui dopo l'inizio della procedura di trasferimento, da parte del Ministero della difesa nel 1947, dei beni dalla categoria dei beni militari indisponibili alla amministrazione delle finanze (comprovante la volontà di abbandono della caserma), la amministrazione militare ha utilizzato per fini diversi da quelli pattuiti in convenzione l'area del « Campo Stella » con conseguente stanziamento dell'ORMEC, invece della istituzione di una colonia agricola permanente per i fanciulli delle province campane;

3) infine, considerato il deplorevole atteggiamento di scarsa considerazione delle amministrazioni militari e delle finanze nei riguardi del comune di Nola, quali provvedimenti si intendano adottare tempestivamente per risolvere in maniera definitiva un problema la cui gravità ed urgenza ancor più sono avvertite, oggi, nell'imminenza della formazione del piano regolatore e dell'inizio della fase operativa di sviluppo industriale del comprensorio nolano. (4-03444)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04567 del deputato Allocca, pubblicata a pag. 3712*).

SCUTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la GESCAL perché nel suo piano di interventi straordinari per l'edilizia pubblica tenga in considerazione le urgenti necessità di alloggi per lavoratori della provincia di Potenza.

Lo stanziamento di un solo miliardo per detta provincia, ove il problema degli alloggi popolari è di drammatica attualità, ha creato tra i lavoratori un vivissimo malcontento, ed essi rivendicano un intervento straordinario che vada nella direzione di una soluzione del problema della casa e di una maggiore occupazione nelle attività edilizie. (4-08932)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09183 del deputato Menicacci pubblicata a pag. 3755*).

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la rivalutazione delle pensioni facoltative INPS, rimaste a livelli estremamente bassi.

L'interrogante ritiene che la categoria meriti la massima considerazione, dal momento che il problema previdenziale se lo è responsabilmente posto da anni in maniera autonoma affrontando tutti gli oneri in proprio, ciò che non si è verificato, ad esempio, per altri verso i quali l'iniziativa è stata pubblica, come pubblici sono in larga misura gli oneri per le pensioni giustamente corrisposte, in misura oltretutto assai superiore a quella dei « facoltativi ». (4-05156)

RISPOSTA. — L'assicurazione facoltativa ha natura volontaria e caratteristiche proprie dell'assicurazione privata. Pertanto non si è ritenuto di poter estendere agli iscritti ed ai pensionati di detta assicurazione quegli interventi della mutualità e della collettività considerati necessari per l'aumento dei trattamenti dei pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria.

È da rilevare, tuttavia, che la legge 4 aprile 1952, n. 218, dispose la rivalutazione in misura consistente dei contributi per i titolari di posizioni assicurative ai quali è stata liquidata la pensione successivamente all'entrata in vigore di detta legge. Tale rivalutazione si tradusse, allora, in aumenti dei trattamenti, in relazione alla svalutazione della moneta, proporzionalmente superiori a quelli concessi ai pensionati obbligatori. Gli stessi aumenti furono poi estesi, con l'articolo 14 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, anche ai titolari di rendita facoltativa liquidata con le norme anteriori alla legge 4 aprile 1952, numero 218.

Allo stato, il problema dell'aumento dei trattamenti dei pensionati e degli assicurati facoltativi ha perduto di interesse e di attualità.

È da considerare, infatti, che a norma dell'articolo 85 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, l'iscrizione nell'assicurazione facoltativa è consentita:

1) alle persone appartenenti alle categorie soggette all'assicurazione obbligatoria;

2) a coloro che abbiano perduto la qualità di assicurato obbligatorio;

3) agli artigiani, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, ai commercianti, agli industriali ed agli esercenti professioni liberali;

4) alle donne maritate che attendono alle cure domestiche ed il cui marito sia compreso in una delle categorie indicate ai punti precedenti;

5) agli impiegati.

Si tratta, pertanto, di categorie le quali avevano o alle quali è stata via via estesa la protezione previdenziale obbligatoria (operai ed impiegati, lavoratori autonomi, liberi professionisti) oppure, come nel caso delle casalinghe, di persone che sono state ammesse a fruire di una diversa forma di protezione previdenziale.

È da rilevare, al riguardo, che tanto il sistema di pensionamento obbligatorio dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei piccoli commercianti, quanto quello volontario delle casalinghe, considerano validi a tutti gli effetti, per il conseguimento delle prestazioni, i contributi versati dagli interessati nell'assicurazione facoltativa.

Per tutte le categorie sopra menzionate, pertanto, si tratti di pensionati o di assicurati facoltativi, non si giustificano nuovi interventi della mutualità generale dei lavoratori dipendenti o della collettività in quanto essi già fruiscono di tali interventi nelle forme assicurative presso le quali sono iscritti.

Restano da considerare quei soggetti che non sono titolari di altre forme di assicurazione oltre quella facoltativa.

Anche per essi il problema è privo di interesse in quanto o si tratta di persone economicamente capaci, ad esempio gli industriali, per le quali l'intervento finanziario della mutualità generale o della collettività, non trova validi motivi, o si tratta di cittadini sprovvisti di redditi sufficienti per i quali è stata istituita, con la legge 30 aprile 1969, n. 153, la pensione sociale (lire 12 mila mensili) il cui onere, com'è noto, grava totalmente sullo Stato.

Pertanto, nei casi in cui la misura della rendita della quale essi sono titolari è d'importo inferiore a quella della pensione sociale, essi possono chiedere l'integrazione della stessa fino a raggiungere la misura della pensione sociale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine:

1) alle convenzioni con le quali l'Unione motori agricoli delega praticamente quasi tutti i suoi compiti di istituto ed i relativi poteri alle organizzazioni di categoria che ne compongono il consiglio di amministrazione, con confusioni e vantaggi di dubbia legittimità;

2) alla regolamentazione organica del personale di tale Unione che, anche per quanto sopra, il consiglio di amministrazione in carica da 15 anni ha deluso sistematicamente, nonostante le precise disposizioni di legge e

le ripetute agitazioni sindacali dei dipendenti, in atto anche in questo momento;

3) all'approfondimento di tale stato di cose che, mentre sfugge al controllo della Corte dei conti, vede l'ente sorto per funzioni pubbliche ridotto a dispensare vantaggi alle categorie che lo amministrano. Tale approfondimento a parere dell'interrogante potrebbe verificarsi in maniera obiettiva soltanto attraverso la nomina di una gestione commissariale. (4-06222)

RISPOSTA. — L'Ente assistenziale utenti motori agricoli – UMA – stipula annualmente, con le varie associazioni di categoria, convenzioni, allo scopo di venire incontro alle esigenze degli utenti, ai quali, per tutti gli adempimenti relativi al servizio carburanti agevolati, viene così offerta una migliore e più capillare assistenza e, soprattutto, la possibilità di non spostarsi dai comuni di residenza per recarsi nei capoluoghi di provincia, dove hanno sede gli uffici periferici dell'ente.

Tale collaborazione fra l'ente e le associazioni non comporta, per altro, un aggravio degli oneri dell'ente stesso, il quale dovrebbe sostenere spese di maggiore entità di quelle previste dalle convenzioni, qualora dovesse adeguare i propri uffici e il proprio personale, ai fini dell'assolvimento dei compiti demandati alle predette associazioni.

Per quanto concerne il regolamento organico del personale, si precisa che il consiglio di amministrazione dell'ente approvò – con deliberazione del 13 luglio 1967 – tale regolamento, e il Ministero, compiutone l'esame, lo inoltrò a quello del tesoro, perché esprimesse in merito il proprio avviso.

Il Ministero del tesoro ha proposto, come condizione per l'ulteriore e più approfondito esame del regolamento stesso, l'introduzione di talune modifiche, per ricondurre il trattamento economico del personale dell'UMA a quello di cui fruisce il corrispondente personale statale.

Pertanto, questo Ministero ha invitato l'ente ad adottare le proprie determinazioni, in relazione alle osservazioni pregiudiziali formulate dall'amministrazione del tesoro.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, in relazione anche alle osservazioni formulate dal Ministero del tesoro, ha trasmesso un nuovo testo di regolamento, che è stato comunicato, in data 26 novembre 1969, al predetto Ministero per l'esame di competenza. A tutt'oggi il Ministero del tesoro non si è ancora pronunciato in merito.

Il Ministro: SEDATI.

SERVADEI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del numero impressionante di bimbi scoliotici denunciati ai fini dei benefici per i trasferimenti magistrali in provincia di Forlì.

L'interrogante ritiene che la cosa vada chiarita con sollecitudine e rigore. Le ipotesi che possono farsi di fronte a tale sconcertante situazione sono due: o le dichiarazioni rese dagli interessati e dai relativi certificati medici non rispondono a verità (ciò che danneggia i genitori di figli veramente scoliotici e gli insegnanti che non sono ricorsi a tale espediente), oppure la malattia è veramente tanto diffusa da doversi considerare sociale e da esigere, almeno per la provincia di Forlì, interventi sanitari urgenti ed eccezionali. (4-06569)

RISPOSTA. — Premesso che la tabella di valutazione allegata alla ordinanza ministeriale del 10 marzo 1969, n. 1776/8, prevede al n. 3 l'attribuzione di otto punti per l'insegnante « avente figli minorati che possono essere assistiti soltanto nel comune richiesto come da attestazione rilasciata dall'istituto che li ha in cura », si fa presente che in base a tale disposizione 82 insegnanti, unitamente alla domanda di trasferimento diretta al provveditore agli studi di Forlì hanno presentato la seguente documentazione:

1) un certificato medico attestante che il figlio è affetto da scoliosi radiologicamente accertata (e a volte da piattismo ai piedi) per cui ha bisogno di un ciclo continuo di cura (ginnastica medico-correttiva);

2) un certificato dell'istituto che li ha in cura (ospedale di Forlì, ospedale di Cesena, casa di cura specializzata, ecc.) dal quale risulta « che il piccolo è affetto da scoliosi radiologicamente accertata e che, in conseguenza di ciò, « è in cura presso questo ospedale per prolungati periodi di ginnastica medico-correttiva, possibile solo in questo ospedale e non nel comune di titolarità del richiedente privo di ospedale o di istituto attrezzato per tale genere di cura »;

3) un certificato del sindaco del comune di titolarità dal quale risulta che nel suddetto comune non esiste istituto attrezzato per la cura della scoliosi o del piattismo.

Di fronte al considerevole numero di domande e nella impossibilità di entrare nel merito delle certificazioni, il provveditore stesso ha dovuto limitare la sua azione al-

l'accertamento se la scoliosi potesse essere considerata vera e propria minorazione, e se essa richiedesse l'assistenza continua del medico in istituti specializzati. In tal senso ha sottoposto quesito al medico provinciale il quale ha ammesso che la scoliosi potrebbe essere considerata una vera e propria minorazione quando sia di un certo grado e sia poco suscettibile di miglioramento ed ha tuttavia considerato che, alla stregua delle condizioni poste dalla ordinanza ministeriale per l'attribuzione degli otto punti, dovevano considerarsi anche le forme di scoliosi meno stabilizzate e possibili di miglioramento con opportune cure. Ora, a giudizio del detto funzionario l'istituto più attrezzato per cure del genere è l'ospedale civile Giovan Battista Morgagni di Forlì.

A seguito di tale giudizio tecnico l'opera del provveditore agli studi si è rivolta all'accertamento della reale incidenza dei casi denunciati. Le indagini effettuate a tale scopo presso gli ospedali civili di Forlì e di Cesena e le visite fiscali (in numero di 25), disposte da parte di ufficiali sanitari confermarono le forme di scoliosi denunciate ai fini del trasferimento e radiologicamente documentate. A seguito di tali accertamenti è stato attribuito il punteggio previsto dall'ordinanza.

Tale situazione è stata confermata anche dalle indagini svolte da un ispettore centrale inviato dal Ministero della pubblica istruzione.

Quanto alla incidenza della scoliosi nella provincia di Forlì raffrontata con la situazione nazionale, escludendo tutte le forme di lieve entità e di facile e rapida correzione, il Ministero della sanità non ritiene che essa attinga a valori tali da giustificare l'adozione di provvedimenti sanitari urgenti ed eccezionali.

È solo da tener presente, invece, che pur dovendosi intendere per minorazione una malformazione di una certa gravità e poco suscettibile di miglioramento, molti insegnanti hanno prodotto, conformemente alla predetta ordinanza ministeriale anche la documentazione di minorazioni non gravi dei propri figli.

Si fa comunque presente che il Ministero della pubblica istruzione valuterà, d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate, l'opportunità di modificare per il futuro la norma ministeriale in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il pagamento domiciliare delle pensioni corrisposte dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, il cui numero va aumentando notevolmente.

L'interrogante rappresenta il disagio di vaste masse di vecchi lavoratori costretti bimestralmente a fare lunghe file – d'estate e d'inverno – davanti agli uffici postali in attesa del loro turno di pagamento, ciò che dà al trattamento, anche da un punto di vista umano e psicologico, più un aspetto assistenziale e caritativo che l'esercizio di un diritto. (4-07089)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione è in via di soluzione.

Al riguardo si fa presente che, delle due possibilità alternative previste dall'articolo 59 della legge 30 aprile 1969, n. 153, si è ritenuto di non poter attuare quella del pagamento in contanti al domicilio del pensionato a causa dei rischi connessi con l'adozione di tale forma, quali ad esempio la custodia ed il trasporto di somme di rilevante entità per il tramite dei portalettere.

Si è, pertanto esaminata l'altra soluzione consistente nella emissione di assegni di conto corrente postale di serie speciale, la cui caratteristica precipua sarà quella della girabilità e della conseguente estrema facilità di circolazione del titolo.

Al momento, sono in corso di esame e di predisposizione i complessi accorgimenti tecnici per la instaurazione del sistema, del quale si prevede prossima l'attuazione a titolo di esperimento su base regionale, prima della sua definitiva adozione su scala nazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali il biglietto d'ingresso per le cure idropiniche del mattino nello stabilimento Acqua Santa di Chianciano Terme (Siena) è stato portato a 800 lire per persona.

L'interrogante ritiene la misura eccessiva sia sotto l'aspetto del cosiddetto termalismo sociale sia in riferimento all'entità della prestazione.

Da notare infatti che mentre l'acqua minerale in genere ingerita dai curisti con la spesa di 800 lire è di 3-400 grammi, lo stabilimento vende bottiglie da un litro della stessa sostanza a lire 180 cadauna.

Da notare, ancora, che i servizi forniti dal parco non hanno nulla di particolare nei confronti di altre stazioni termali il cui biglietto di ingresso è assai meno costoso.

(4-07399)

RISPOSTA. — Il prezzo del biglietto d'ingresso nello stabilimento dell'Acquasanta è stato fissato dalla società Terme di Chianciano in lire 800, con un aumento quindi di lire 100 nei confronti dell'anno 1968, per cercare di attenuare il notevole aggravio derivato dal rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro del settore.

È da considerare, comunque, che l'aumento del prezzo d'ingresso, che rimane ancora notevolmente inferiore a quello praticato in altri stabilimenti di eguale importanza, si ripercuote solo su una minima parte dei curandi e precisamente sui paganti in proprio e non riguarda i mutuati che vengono a Chianciano con convenzioni direttamente stipulate da enti previdenziali.

L'aumento del prezzo risulta giustificato anche dal fatto che i clienti del parco delle fonti, al mattino, possono ora utilizzare gratuitamente anche l'attrezzatura del parco di Fucoli.

Tale parco, che è collegato con quello delle fonti con un sottopassaggio, si estende per circa otto ettari contro i quattro circa del parco delle fonti: esso consente ai curandi varie possibilità di svago e di ricreazione, essendo dotato di dieci campi di bocce, quattro campi di tennis, un campo di pallavolo, un campo di pallacanestro, una pista di pattinaggio, una zona di giochi destinata ai bambini e un bar-*buvette* con varie sale ed ampie terrazze.

Nel nuovo parco è stata portata con un acquedotto l'acqua di Fucoli, nota a tutti i frequentatori del centro termale ed integrativa della cura dell'acqua santa.

Tale acqua sin dal 1968 era ubicata in un luogo impervio e di malagevole accesso.

Per quanto concerne, infine, la disparità del costo tra il biglietto d'ingresso e una bottiglia da litro venduta al parco delle fonti, si fa presente che essa deriva dal divario delle spese generali e dei costi che si riflettono in maniera difforme e inversamente proporzionale tra il prodotto all'origine e il prodotto lavorato. A questo è da aggiungere che l'acqua in bottiglia ha un'azione più blanda, in quanto essa viene a perdere, con l'imbottigliamento, alcune caratteristiche organolettiche (temperatura, radioattività, anidride carbonica) per cui viene raccomandata come azione preventiva o di richiamo della cura base effettuata al parco delle fonti.

Il Ministro: MALFATTI.

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il diffuso scontento dei lavoratori e degli imprenditori di Pavia a seguito della notizia relativa ai mancati stanziamenti GESCAL per quella provincia le cui esigenze, per lo sviluppo dell'edilizia popolare, sono largamente sentite; per sapere, altresì, se ritenga di sollecitare il comitato centrale della GESCAL a rivedere i criteri di assegnazione dei fondi, decurtando gli stanziamenti per le province che dispongono di somme rilevanti inutilizzate e destinandole a province, come Pavia, che pure contribuiscono in misura sensibile alla formazione dei fondi per le case dei lavoratori. (4-08841)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09183 del deputato Menicacci, pubblicata a pag. 3755*).

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie della stampa comunista a proposito della mancata costruzione del palazzetto dello sport di Cinisello Balsamo (Milano) che sarebbe dovuta a presunte interferenze dell'autorità tutoria. (4-09653)

RISPOSTA. — La deliberazione dell'ECA di Cinisello Balsamo, relativa alla costruzione di un palazzetto dello sport, è stata approvata dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Milano nella seduta del 10 dicembre 1969.

La deliberazione relativa al finanziamento dell'opera è stata approvata dall'organo tutorio nella seduta del 22 dicembre.

Il Ministro: RESTIVO.

SISTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che, in base alla legge 25 giugno 1969, n. 334, gli ufficiali, sottufficiali e graduati reduci della guerra 1915-18 potranno richiedere l'avanzamento onorifico al grado superiore dopo aver ottenuto il brevetto dell'Ordine di Vittorio Veneto; che la doman-

da relativa dovrà essere presentata a codesto ministero in carta legale da lire 400; – se ritengano opportuno e doveroso verso i valorosi superstiti delle guerre 1915-18 e precedenti che:

a) la domanda di avanzamento venga stilata su carta semplice;

b) la procedura venga semplificata al massimo con l'invio d'ufficio ai già decorati dell'Ordine di Vittorio Veneto della cartolina recante la notifica della promozione onorifica accordata e, contemporaneamente, della relativa copia ai distretti militari per le prescritte annotazioni. (4-07705)

RISPOSTA. — In mancanza di apposita norma legislativa, non si può derogare, per le domande intese ad ottenere la promozione onorifica prevista dalla legge 25 giugno 1969, n. 334, alle vigenti leggi sul bollo.

Per quanto riguarda, invece, la rapida applicazione della legge, sono state predisposte procedure semplificate e meccanizzate sia per la compilazione e la firma dei decreti di promozione onorifica sia per le relative comunicazioni agli uffici competenti ed agli interessati.

Il Ministro della difesa: GUI.

SPITELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi il comitato centrale della GESCAL ha escluso la provincia di Perugia dall'assegnazione di uno stanziamento sul piano straordinario di finanziamento per la costruzione di case per lavoratori di recente deliberato.

Tale decisione è stata presa nonostante che gli indici dell'occupazione e della necessità di nuove abitazioni nella provincia di Perugia siano superiori a quelli di altre province, che pure sono state destinatarie di finanziamenti.

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire al fine di sanare una palese ingiustizia, o mediante una correzione della ripartizione disposta, o mediante un congruo finanziamento sul piano ordinario di imminente definizione. (4-08899)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09183, del deputato Menicacci, pubblicata a pag. 3755*).

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se ritengano di intervenire perché i Ministeri di propria competenza superino il reciproco palleggiamento di competenza per risolvere la situazione di quel personale dipendente dal Ministero della difesa ma in servizio presso la commissione medica delle pensioni di guerra di Taranto, al quale, a partire dal 1965, viene negato sistematicamente il pagamento per integrazione compenso lavoro straordinario.

Il Ministero difesa sostiene che, svolgendosi il lavoro di detto personale alle dipendenze del Ministero del tesoro, è quest'ultimo che deve provvedervi.

A sua volta, il Ministero del tesoro sostiene che al pagamento del dovuto è tenuto il Ministero della difesa, trattandosi di personale dallo stesso dipendente.

Realtà è che, in questa altalena di competenze, la situazione non viene risolta, con innegabile danno degli interessati e disdoro e poca serietà della pubblica amministrazione. (4-09678)

RISPOSTA. — In effetti, secondo una discrezionale valutazione delle esigenze di servizio locali, il personale in servizio presso la commissione medica per le pensioni di guerra facente capo all'ospedale militare di Taranto è stato autorizzato a compiere lavoro straordinario soltanto per 15 ore mensili.

Questo Ministero si riserva, tuttavia, di esaminare la possibilità di autorizzare il predetto personale a compiere un più elevato numero di ore di lavoro straordinario.

Il Ministro della difesa: GUI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se risponda al vero e quali siano le ragioni per le quali la provincia di Piacenza sarebbe stata esclusa dal piano straordinario di finanziamenti della GESCAL;

b) se ritenga che tale esclusione contrasti con i criteri fissati dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60;

c) se, anche in considerazione della viva contrarietà che le menzionate esclusioni hanno determinato in una serie di località – ivi compresa Piacenza – che pur abbisognano di cospicui stanziamenti a favore dell'edilizia popolare, si ravvisi l'opportunità di un riesame del programma straordinario GESCAL affinché il medesimo possa meglio rispondere ai requisiti stabiliti dalla legge circa la ripartizione degli stanziamenti. (4-09570)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09183, del deputato Menicacci, pubblicata a pag. 3755*).

TANTALO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà realizzato il collegamento telefonico in teleselezione tra Roma e Matera.

La necessità di sodisfare tale esigenza è ormai urgente e indilazionabile. (4-06441)

RISPOSTA. — Sulla base dei programmi predisposti dalla società concessionaria telefonica SIP, l'attivazione del servizio in teleselezione da utente tra Roma e Matera è prevista per la fine del 1970 o, al massimo, per i primi mesi del 1971.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato soppresso l'ufficio di collocamento di Occhieppo Superiore (Vercelli) che è la località della Valle dell'Elvo che ha il maggior numero di attività industriali, artigianali e occupazionali.

Se intenda assicurare la presenza periodica, settimanale di un collocatore, rispondendo in tal modo alle giuste richieste dei lavoratori. (4-08315)

RISPOSTA. — In base all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336, relativo all'affidamento di più comuni ad un solo collocatore, i compiti di istituto nella sezione comunale di Occhieppo Superiore (Vercelli) sono espletati dal collocatore di Occhieppo Inferiore, titolare anche della sezione comunale di Pollone.

Si precisa, inoltre, che l'ufficio di collocamento di Occhieppo Superiore, il cui carico funzionale è, per altro, modestissimo, non è stato soppresso, in quanto è assicurato un servizio quindicinale per il pagamento delle indennità di disoccupazione e per le revisioni mensili.

Per l'espletamento di tutti gli altri compiti di istituto i lavoratori di Occhieppo Superiore possono rivolgersi alla sezione comunale di Occhieppo Inferiore, distante solo chilometri 1,800, ove lo stesso collocatore si reca con una maggiore frequenza settimanale.

Si ritiene, pertanto, che l'organizzazione dell'ufficio corrisponde sostanzialmente alle esigenze prospettate.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli sia noto il fatto che nei confronti dei sottufficiali in attività di servizio vengono esercitate pressioni intimidatorie avverso la loro iscrizione al libero sindacato nazionale dei sottufficiali delle forze armate con sede in Cagliari.

Per sapere se ritenga che tali pressioni siano arbitrarie ed in contrasto con gli articoli 18 e 39 della Costituzione che sanciscono il diritto per tutti i cittadini italiani di associarsi liberamente in sindacati o associazioni; che, d'altra parte non ci si può richiamare per il caso citato, neppure all'articolo 46 del regolamento di disciplina che vieta ai militari di carriera di appartenere ad associazioni « i cui fini e la cui attività non siano compatibili con gli obblighi del giuramento », poiché l'appartenenza ad associazioni aventi lo scopo di difendere gli interessi degli iscritti non contrasta certamente, e meno ancora è incompatibile, con gli obblighi del giuramento, rivolto ad una sfera d'azione del militare di tutt'altra natura.

Per sapere se sia a conoscenza del ministro il fatto che il libero sindacato nazionale dei sottufficiali delle forze armate, sancisce per statuto la sua apoliticità e prescrive che i sottufficiali in servizio non possono essere investiti di cariche sociali senza la preventiva autorizzazione delle autorità militari dalle quali gli interessati dipendono.

Per sapere infine se il ministro ritenga opportuno diramare disposizioni chiarificatrici alle forze armate affinché le norme surricordate trovino esatta applicazione, si evitino errati richiami all'articolo 28 della Costituzione, si sancisca la libertà per i sottufficiali in attività di servizio di inserirsi ad associazioni o sindacati di categoria. (4-09117)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che l'attività sindacale non possa considerarsi compatibile con i doveri propri dei militari.

Pertanto, in relazione ad iniziative per la costituzione di organizzazioni sindacali tra militari, si è ravvisata l'opportunità di chiarire ai militari in servizio (ufficiali e sottufficiali) che non era loro consentito di aderire alle iniziative stesse.

Il Ministro: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la ricerca scientifica e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedi-

menti pratici e quali stanziamenti di fondi intendono adottare – in vista dello sviluppo di una produzione vinicola sempre più capace di affermarsi sui mercati esteri – in aiuto dello sforzo generoso degli agricoltori italiani che ancora, malgrado le tante delusioni e minacce credono nella loro insostituibile missione, per intensificare le ricerche, sia per un migliore impianto e sfruttamento dei vigneti, sia per una più razionale e tecnica vinificazione.

Tale necessità nella sua importanza ed urgenza è stata evidenziata ancora una volta nel convegno indetto in Cupramontana (Ancona) dall'ispettorato regionale agrario delle Marche, sia da parte dei tecnici, sia da parte degli agricoltori intervenuti numerosi. (4-04392)

RISPOSTA. — Il settore vitivinicolo, per l'importanza che assume nel contesto dell'economia agricola del nostro paese, è stato oggetto di particolare attenzione in sede di ristrutturazione della sperimentazione agraria, di cui al decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318.

La sperimentazione del settore è stata, infatti, demandata a due istituti sperimentali, di cui uno, a carattere viticolo, con sede in Conegliano Veneto, ed un secondo, ad indirizzo enologico, con sede in Asti, articolati complessivamente in sei sezioni operative centrali ed in sette sezioni operative periferiche; dislocate, queste ultime, in zone dove i vari obiettivi della ricerca coincidono con le esigenze dell'agricoltura locale.

I predetti istituti – che, in parte, sono subentrati ad organismi sperimentali preesistenti – daranno certamente un vigoroso impulso alla sperimentazione vitivinicola del nostro paese ed asseconderanno, in questa particolare congiuntura, l'intenso sforzo organizzativo cui è sottoposto il settore, in funzione della ormai prossima regolamentazione comunitaria.

Per quel che concerne, poi, il miglioramento e l'incremento della viticoltura italiana, sono stati attuati, in applicazione del primo e del secondo « piano verde », interventi che hanno comportato, a tutto il 1968, la erogazione di contributi per un importo complessivo di lire 11.389.842.947, di cui lire 7.104.559.989 per nuovi impianti e lire 4.285.282.958, per la trasformazione di impianti esistenti.

Inoltre, il Ministero ha tenuto costantemente presente l'esigenza del settore anche nell'esame dei progetti presentati dagli operatori agricoli per il finanziamento della sezione orientamento del FEOGA.

Infatti, con i sei periodi di operatività e con il primo gruppo del settimo periodo, sono stati trasmessi alla Comunità economica europea, con parere favorevole del Ministero, 97 progetti di reimpianto di nuovi vigneti, per un importo ammesso di oltre 70 miliardi, nonché 92 progetti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli impianti enologici, per un importo complessivo di lire 31 miliardi.

La regione delle Marche è presente nello stesso settore con dieci progetti, per un importo ammesso di oltre 6 miliardi per i vigneti, e con sei progetti, dell'importo di lire 1.700 milioni, per gli stabilimenti enologici.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che – per poter provvedere in base alla legge alla liquidazione delle pensioni sociali – l'INPS è stato costretto a compilare moduli di ben otto facciate grandi comprendenti centinaie di richieste e di indagini, sicché la compilazione di una sola liquidazione importerà il lavoro di vari impiegati e per vario tempo; chiede pertanto se ritenga opportuno intervenire per impedire che anche questa disposizione presa per venire incontro a giuste necessità non si traduca – come per altri casi – in dolorose attese, in esasperate proteste che cancelleranno del tutto i benefici effetti che si aspettavano.

La necessità di intervento è tanto più urgente perché – anche questa volta – i calcoli preventivi sono stati superati in quanto al 30 settembre 1969 erano state già presentate 530 mila domande quante cioè se ne erano previste a tutto il dicembre. (4-08460)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha avuto cura di rendere il più possibile spedita l'istruttoria e la liquidazione delle domande di pensione sociale, nonché di studiare ogni accorgimento atto a semplificare l'*iter* della definizione della prestazione in argomento.

Tale circostanza è rilevabile oltre che dalle circolari con le quali la direzione generale dell'INPS ha impartito alle proprie sedi provinciali le disposizioni per la pratica attuazione del disposto dell'articolo 26 della legge 30

aprile 1969, n. 153, anche dagli allegati modelli VSR 1 (modulo di domanda nel quale è riportato uno spazio riservato alla istruttoria della pratica) e PS 5 (prospetto di liquidazione della pensione), unici modelli attualmente utilizzati per la concessione delle prestazioni di che trattasi.

La snellezza del procedimento seguito nella concessione della pensione sociale è, altresì, rilevabile dal fatto che se è vero, come asserito nella interrogazione, che sino al 30 settembre 1970 risultavano pervenute 530 mila domande, di esse, alla medesima data, oltre 320 mila risultavano già definite.

Un notevole numero di pensioni sociali, inoltre, risulta essere stato definito anche nel decorso mese di ottobre.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità che il consorzio anticoccidico della provincia di Reggio Calabria trovasi in una grave situazione economica, per la mancata approvazione del bilancio 1968-1969, in seguito alle disposizioni ministeriali che hanno concesso l'autonomia ai consorzi di tale tipo;

2) quali sono i provvedimenti in materia di lotta anticoccidica degli agrumi, quali enti gestiranno i contributi statali e quali finanziamenti saranno concessi al consorzio operante nella provincia di Reggio Calabria. (4-05302)

RISPOSTA. — Il consorzio obbligatorio per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi di Reggio Calabria, costituito con decreto prefettizio del 14 gennaio 1930, è un ente pubblico dotato di autonomia sin dalla sua costituzione.

Per altro, tale autonomia è andata via via attenuandosi, perché il commissariato generale anticoccidico di Catania, chiamato – a norma del proprio decreto istitutivo – ad esercitare la vigilanza sui consorzi anticoccidici per conto di questo Ministero, ha finito, di fatto, per curare la gestione di taluni di essi, fra i quali il consorzio di che trattasi.

A seguito di tale indirizzo il predetto commissariato ha ininterrottamente finanziato l'attività di tali consorzi, a causa delle insufficienti entrate dei medesimi, finendo con il trovarsi fortemente esposto nei confronti del proprio istituto finanziatore.

Il Ministero, per porre fine a tale anomala situazione, ha invitato il commissariato ad astenersi, nei confronti dei consorzi anticoccidici, da interventi che andassero al di là dell'esercizio della prevista vigilanza, anche al fine di ripristinare la piena autonomia di tutti i consorzi anticoccidici.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione del consorzio di Reggio Calabria, si comunica che l'ente, per sopperire alle proprie spese di funzionamento, ha sempre riscosso, ai sensi delle disposizioni in vigore, un contributo annuo dagli agricoltori consorziati.

Sennonché, il consorzio, in seguito alla cessazione delle anomale sovvenzioni da parte del commissariato, non è riuscito, con il gettito di tali contributi, calcolati in base ad una aliquota dimostratasi sufficiente per gli altri consorzi, a coprire le spese, invero notevoli, del proprio bilancio.

Per ovviare alla situazione, l'ente ha deliberato, per i contributi consorziali dell'anno 1968, l'applicazione di una aliquota del 9,50 per cento del reddito dominicale, con la quale l'onere a carico degli agrumicoltori sarebbe passato da lire 1.000 per ettaro a lire 3.700 per ettaro per gli agrumeti di prima classe, a lire 3.450 per quelli di seconda classe, a lire 3.100 e lire 2.250 per quelli, rispettivamente, di terza, quarta e quinta classe.

Tale deliberazione non venne però approvata, in quanto i malumori espressi da vari agrumicoltori avevano fatto ritenere di dubbia opportunità la forte aliquota proposta dal consorzio.

D'altra parte, la legge 15 febbraio 1967, n. 1227, che reca provvidenze in materia di lotta anticoccidica degli agrumi, prevede, come è noto, la concessione di contributi sulle spese sostenute dagli agrumicoltori, mentre non autorizza nessun finanziamento statale per il funzionamento dei consorzi anticoccidici obbligatori.

Comunque, il Ministero, con decreto del 2 agosto 1969, ha provveduto a nominare un nuovo commissario straordinario del consorzio di Reggio Calabria, allo scopo di procedere ad una ristrutturazione dell'ente e di pervenire, così, ad un ritorno alla normalità della situazione amministrativa e finanziaria dell'ente stesso.

Proprio in questi giorni il commissario ha presentato al Ministero concrete proposte per il superamento delle difficoltà in cui il consorzio si dibatte, per cui si ritiene imminente la favorevole soluzione dell'intera questione.

Il Ministro: SEDATI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare i gravi pericoli di gravi malattie incombenti sugli abitanti e soprattutto sui bambini dimoranti nel rione Risorgimento di Polistena (Reggio Calabria) a causa dello scarico della fognatura principale nel torrente Ierapotamo a pochi metri dalle abitazioni.

L'interrogante fa presente che l'amministrazione comunale, circa tre anni or sono, in seguito ad una interrogazione parlamentare, si era impegnata non solo a prendere tutte le iniziative per allontanare lo sbocco della fognatura ma alla realizzazione di un impianto di evaporazione, che però né la copertura dello scarico ha subìto effetti positivi, perché i lavori sono stati diretti da persona incompetente, né l'impianto di evaporazione è stato realizzato, per cui si rendono indispensabili delle misure urgenti per risolvere in senso moderno il problema dello scarico delle fognature di Polistena. (4-06002)

RISPOSTA. — Il comune di Polistena con deliberazione del 24 luglio 1968, n. 28, ha richiesto il contributo statale sulla spesa di lire 200 milioni per dare corso al completamento della fognatura del rione Risorgimento, deliberando, per altro, la redazione di un progetto generale e di uno stralcio per l'importo di lire 30 milioni con delibera del 20 maggio 1969, n. 188.

Recentemente è stato ammesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, un terzo lotto di lavori per lire 80 milioni.

Pertanto, con le predette disponibilità saranno senz'altro eliminati gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano informati della gravissima e preoccupante situazione esistente tra il personale dipendente dell'agenzia SIP di Reggio Calabria, a causa dell'arbitrario operato del capo-agenzia ingegner Enrico Adamo il quale, abusando dell'incarico, ha instaurato un clima di terrore e di persecuzioni, in aperta violazione di ogni principio di democrazia, di libertà e di ogni elementare valore della dignità umana. Infatti tale personaggio sottopone ad un regime di inquisizione il personale, mediante un sistema di interrogatori, di discriminazioni, di provvedimenti disciplinari ingiustificati, di declassamento dalle qualifiche, di umiliazioni e di mortificazioni.

A ciò si aggiungono, naturalmente, le violazioni delle norme dell'accordo interconfederale sulla funzione della commissione interna per quanto riguarda i rapporti che debbono intercorrere tra la commissione stessa e l'azienda.

Si rileva inoltre che vengono formulati richiami e minacce di squalificazione nei confronti degli assistenti che si « permettono » di consumare il pane o che intrattengono rapporti umani e di amicizia con gli operai sul posto di lavoro.

Contro tali metodi anti-democratici, arbitrari, schiavisti e razzisti, che offendono la coscienza democratica e civile e che calpestano la Costituzione repubblicana, si è levata la protesta energica di tutto il personale e della commissione interna, che in data 14 luglio ha espresso una forte denuncia e la ferma decisione di sviluppare ogni azione sindacale per porre fine alla inqualificabile e scandalosa situazione.

Al fine di fare applicare i princìpi di democrazia e i diritti di libertà all'interno di una azienda a partecipazione statale, qual è quella telefonica, gli interroganti chiedono se ritengano opportuno e con estrema urgenza intervenire per:

1) allontanare il capo-agenzia dalla sede di Reggio Calabria affidando l'incarico ad altro funzionario;

2) predisporre un'inchiesta per accertare le gravi responsabilità del capo-agenzia per adottare nei propri confronti i necessari provvedimenti. (4-06999)

RISPOSTA. — Presso l'agenzia SIP di Reggio Calabria, le relazioni tra i rappresentanti locali della società e il personale – secondo quanto fatto presente dall'IRI – avvengono nel rispetto delle norme che regolano i rapporti di lavoro, pur risultando la polemica sindacale alquanto vivace, in relazione anche ad una scissione verificatasi nell'ambito degli esponenti del sindacato FIDAT, scissione che ha portato alla costituzione a Reggio Calabria di un nuovo sindacato (UILT).

Si precisa, in particolare, che i rapporti tra l'agenzia della SIP e la locale commissione interna si sono sempre svolti e tuttora si svolgono con regolarità, secondo le norme stabilite dall'accordo interconfederale che di-

sciplina il funzionamento delle commissioni stesse, il che ha consentito di affrontare e risolvere molteplici problemi nell'interesse dei lavoratori.

A questo proposito si fa presente, secondo quanto riferisce il Ministero del lavoro, che sono state accolte le richieste avanzate dalla commissione interna circa la procedura da seguire per la adozione dei provvedimenti disciplinari nei confronti del personale. Ciò ha contribuito ad eliminare il clima di tensione lamentato dagli interroganti.

A conferma di quanto esposto circa l'osservanza delle norme in materia di lavoro, si aggiunge infine che l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha constatato soltanto un aumento numerico delle sanzioni disciplinari, in buona parte lievi, inflitte dalla direzione, rispetto a quelle precedentemente adottate. Al contrario non sono state accertate infrazioni al contratto collettivo nazionale di lavoro, né violazioni alle norme sull'igiene del lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: MALFATTI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo malcontento e di viva agitazione in atto diffuso tra migliaia di genitori dei popolari rioni Sbarre e Botteghelle della città di Reggio Calabria, nonché del corpo insegnante della scuola media Larizza, a seguito dell'atto intempestivo e non obiettivo adottato dal provveditore agli studi, di assegnare il costruendo edificio scolastico sorgente nel rione Botteghelle alla scuola media Bevacqua che da venti anni opera in una zona molto lontana dall'edificio stesso. Ciò provocherà un enorme disagio sia ai 700 alunni della scuola media Larizza ospitati attualmente in aule sparse e malsane e sia a quelli della Bevacqua che secondo la divisione delle zone, ratificate dal provveditorato, dovrebbero spostarsi nella zona in cui opera la scuola media Larizza.

Si rileva che la decisione del provveditore oltre a non tener conto dei rapporti umani e dei profondi legami ormai instaurati tra alunni e professori e tra questi e i genitori, inspiegabilmente ignora che il nuovo edificio scolastico sorgerà nella zona dove dovrà continuare a svolgere la sua azione didattica ed educativa la scuola media Larizza.

Inoltre l'assegnazione dell'edificio alla scuola media Bevacqua non tiene conto della rapida e intensa espansione urbanistica e della crescente popolazione scolastica dei rioni in cui opera la scuola media Larizza.

In relazione alla difficile situazione suesposta gli interroganti chiedono se ritenga predisporre le seguenti misure:

1) la modifica della decisione del provveditore con l'assegnazione dell'edificio alla scuola media Larizza, consentendo però la possibilità di frequenza agli alunni dei rioni limitrofi;

2) la immediata costruzione di un nuovo edificio per la scuola media Bevacqua al fine di garantire alla popolazione scolastica della zona dove essa opera di non spostarsi verso scuole lontane. (4-08536)

RISPOSTA. — L'edificio scolastico di via Botteghelle, in corso di completamento, è stato realizzato con i contributi ministeriali: di lire 80 milioni, per l'esercizio finanziario 1958-59, lire 50 milioni, per l'esercizio finanziario 1959-60, lire 38 milioni, per l'esercizio finanziario 1964 e lire 38 milioni, per l'esercizio finanziario 1965, destinati alla ex scuola di avviamento industriale (zona sud) trasformata successivamente, a norma della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, nella scuola media Salvatore Bevacqua, attualmente ospitata in locali precari e non funzionali didatticamente.

Il nuovo edificio di via Botteghelle, a seguito dei ritardi verificatisi in ordine al perfezionamento del mutuo per l'ultimo contributo di lire 38 milioni, si renderà utilizzabile prevedibilmente solo nel corso avanzato del corrente anno scolastico, o con l'inizio del nuovo.

Pertanto, allorché sarà consegnato l'edificio stesso, il competente provveditore agli studi riesaminerà, con particolare attenzione, le esigenze della popolazione scolastica frequentante la scuola media Larizza.

Si precisa, inoltre, che a seguito di ulteriori finanziamenti concessi con il programma biennale 1967-1968, sarà possibile realizzare la costruzione di altri due edifici scolastici, destinati a sodisfare integralmente le necessità relative alle scuole medie funzionanti nel rione denominato Sbarre di Reggio Calabria.

È appena il caso di tener presente, che la località Botteghelle è limitrofa al rione Sbarre e che, pertanto, la costruzione dei due nuovi edifici in zona Sbarre interesserà anche la località Botteghelle.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intendano adottare per avviare a soluzione i gravi problemi della frazione Drosi di Rizziconi (Reggio Calabria), per i quali oltre 2 mila abitanti il giorno 7 novembre 1969 hanno effettuato uno sciopero di protesta ed una lunga marcia verso la sede municipale della stesso comune.

Oltre all'inquinamento delle acque che ha provocato tre casi di tifo, i problemi principali che hanno portato giustamente alla manifestazione unitaria sono: la mancanza di una rete idrica e quindi dell'acqua potabile, la assenza di una farmacia e di una condotta medica; la mancanza della pavimentazione delle strade; le vergognose condizioni delle scuole elementari allogate in tuguri antigienici e malsani a causa della inesistenza di edifici scolastici.

Di fronte a questo stato di completo abbandono in cui è stata lasciata la popolazione della frazione, gli interroganti rilevano che lo stato di tensione attuale dei cittadini può sfociare anche in imprevedibile esasperazione se tali problemi non verranno portati immediatamente a soluzione. (4-08882)

RISPOSTA. — In ordine alla realizzazione della rete fognaria, la Cassa per il mezzogiorno, con provvedimento dell'ottobre 1967, ha concesso al comune di Rizziconi, un contributo integrativo di lire 13.888.266, sulla spesa di 60.260.000 approvata dal Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione della fognatura nella frazione Drosi (primo stralcio, secondo lotto).

Per la concessione del contributo relativo al terzo lotto della medesima fognatura, del costo previsto di lire 40 milioni, la Cassa per il mezzogiorno è in attesa che il comune, non appena avrà ottenuto il decreto di concessione del preliminare contributo statale da parte del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge del 1949, n. 589, trasmetta tutta la prescritta documentazione.

Circa gli altri interventi sollecitati, si fa presente che essi esulano dalla competenza della Cassa per il mezzogiorno, in quanto il territorio comunale di Rizziconi non ricade nelle aree di particolare depressione, mentre la frazione Dosi, ai fini di una possibile impermeabilizzazione delle strade interne, nel quadro del risanamento dell'abitato, è classificata tra quelle da consolidare a cura e spese dello Stato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda appoggiare presso la RAI-TV la legittima istanza delle popolazioni della riviera sud di Messina, e segnatamente dei villaggi più interni, tendente ad ottenere la installazione delle apparecchiature atte alla ricezione dei programmi del secondo canale.

È da ricordare che alcune migliaia di abitanti di questa zona solo recentemente e dopo lunga attesa hanno potuto cominciare ad usufruire di un ripetitore per l'uso del programma nazionale. (4-09065)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto che i piani di lavoro per il quadriennio 1969-1972 prevedono la realizzazione di un impianto per il secondo programma televisivo a Fondachello.

Il Ministro: VALSECCHI.

TUCCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'episodio – degno di un paese governato dai colonnelli, ma non di una democrazia che si proclama fondata sul lavoro – verificatosi a Messina durante lo sciopero dei bancari ancora in corso, dove un funzionario di polizia è stato inviato a presenziare in incognito ad un incontro che si svolgeva tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori e i dirigenti della banca di Messina; e se ritenga legittimo tutelare con simili metodi, denunciati pubblicamente dai sindacati in lotta, l'attiva funzione di rottura dello sciopero assunta da qualche istituto bancario. (4-09642)

RISPOSTA. — Il 28 novembre 1969 durante lo sciopero dei dipendenti degli istituti bancari di Messina, un gruppo di scioperanti si sono recati alla spicciolata, presso la banca di Messina per chiedere l'adesione del personale della predetta banca all'azione sindacale.

Poiché gli scioperanti protestavano vivacemente nei confronti dei loro colleghi e la situazione tendeva a degenerare, personale dipendente dall'ufficio politico della locale que-

stura, ivi preventivamente comandato in servizio di vigilanza, invitava gli scioperanti alla calma.

Nella circostanza, i sindacalisti presenti manifestavano il desiderio di conferire col direttore della predetta banca, il quale si dichiarava disposto a ricevere una commissione.

Su invito dello stesso direttore, una guardia, colà in servizio, rimaneva nel salone della banca, ove si svolgeva il colloquio, senza però interferire in alcun modo.

Il Ministro: RESTIVO.

URSO, LAFORGIA, BOVA, SGARLATA E PAVONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi che non consentono ad oggi di poter applicare le agevolazioni tariffarie, previste dall'articolo 15 della legge del 26 giugno 1965, n. 717, e riservate al Mezzogiorno in merito ai trasporti ferroviari.

Eppure è noto che i relativi provvedimenti sono stati approntati sin dal mese di aprile 1966 dai ministeri competenti (decreti interministeriali n. 2904 e n. 2905) e successivamente trasmessi per la loro autorizzazione, ai sensi dell'articolo 80 del trattato di Parigi, alla commissione delle Comunità economiche europee che li ha autorizzati sin dal 28 luglio 1967.

Di fatto – però – detta gravissima carenza sul piano dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno non solo rende inoperante una precisa norma di legge, ma blocca – soprattutto a danno delle zone più decentrate del sud – la espansione di ogni iniziativa industriale e manifatturiera.

A tal fine è anche urgente stabilire supplementati e particolari parametri di intervento nella concessione dei contributi da parte della Cassa per il mezzogiorno, tenendo presente la perifericità di alcune zone e l'indice di densità di industrializzazione e di infrastrutture delle stesse al momento del programmato insediamento.

Infatti la pronta applicazione dell'articolo 15 summenzionato e nuovi adeguati criteri di intervento ben potrebbero garantire il richiamo di capitali di investimento anche nelle province più emarginate del sud, dove la disoccupazione presenta aspetti vistosi e desta estrema preoccupazione. (4-06469)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 19 aprile 1966, n. 2904, concernente « Agevolazioni tariffarie per i trasporti sulle ferrovie dello Stato dei materiali da costruzione e delle apparecchiature tecniche destinati alle varie fasi d'impianto degli stabilimenti industriali nel Mezzogiorno d'Italia » è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 dicembre 1969, n. 326. Ne consegue che dette agevolazioni verranno applicate al più presto.

In ordine al decreto n. 2905, si fa presente che sono in corso approfonditi esami al fine di superare le numerose difficoltà di ordine generale e tecnico che si frappongono alla attuazione del cennato decreto.

È, inoltre, da evidenziare che nella stessa *Gazzetta ufficiale* n. 326 è stato pubblicato il decreto ministeriale 17 dicembre 1969, con cui viene elevato il livello dei finanziamenti e dei contributi in favore delle attività industriali con più basso investimento fisso, e quindi che provocano un maggiore assorbimento di manodopera, che si insediano in territori esterni alle aree di sviluppo globale, con un basso reddito *pro capite* e con indice di disoccupazione e di emigrazione superiore alla media del Mezzogiorno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nlle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

VECCHI E FINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

1) che nei comuni del comprensorio delle ceramiche di Sassuolo di Modena, a causa della forte immigrazione di lavoratori dalle regioni meridionali, dal centro Italia e dal Veneto, la richiesta ed il bisogno di case per lavoratori si fa sempre più pressante e drammatica;

2) che centinaia di famiglie di lavoratori vivono in solai, magazzini, scantinati e vecchi fabbricati pericolanti;

3) che diverse fabbriche hanno trasformato gli spogliatoi in dormitori;

4) che a Fiorano Modenese diversi lavoratori dormono nei capannoni degli stabilimenti;

5) che il comune di Sassuolo e l'Istituto autonomo case popolari della provincia di Modena hanno a più riprese affermato di avere presentato alla direzione nazionale GESCAL un progetto per la costruzione di un villaggio di 400 alloggi, progetto che dovrebbe essere finanziato con i fondi speciali GESCAL destinati alla sperimentazione – se ritenga opportuno un intervento tendente a sollecitare l'ap-

provazione e il finanziamento di tale progetto e l'adozione di provvedimenti organici atti ad affrontare e risolvere il grave problema della casa che assilla i lavoratori della zona. (4-06187)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuto alla GESCAL alcun progetto relativo a costruzioni da realizzarsi nel comune di Sassuolo, attraverso l'impiego di fondi destinati alla sperimentazione. D'altra parte, l'attività GESCAL, connessa con il programma di ricerca e sperimentazione, determinato dal comitato centrale, è nella fase preliminare di studio e, quindi, non ancora concretamente avviata.

Per quanto concerne, più in generale, il problema della casa, si informa che il comitato centrale per il programma GESCAL ha recentemente deliberato, come è noto, apposito provvedimento, che prevede – a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale – stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovraffollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti già presentati all'esame del Parlamento.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessano infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VENTUROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi della ritardata approvazione del finanziamento dei lavori di sistemazione della frana di Codrignano, in località Nola, in destra del Santerno (Imola).

Mentre all'interrogante risulta che gli organi tecnici competenti hanno da tempo predisposto un preventivo di spesa per 100 milioni, di cui 50 milioni di competenza del consorzio della bonifica renana e 50 milioni per lavori di regimazione idraulica sarebbero eseguiti direttamente dal genio civile, a tutt'oggi il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non si è preoccupato dei danni e delle conseguenze che ricadono sulle popolazioni e l'economia della zona. (4-06278)

RISPOSTA. — Il Ministero, in data 16 agosto 1969, ha autorizzato il Consorzio della bonifica renana ad eseguire immediatamente i lavori, previsti in un progetto dell'importo di lire 10 milioni ed intesi ad arrestare il movimento franoso verificatosi sulla pendice destra del Santerno. Tali lavori sono già in corso.

Per quanto riguarda, poi, la regimazione idraulica del suddetto corso d'acqua, i cui lavori dovrebbero essere eseguiti, per lire 50 milioni, dal predetto consorzio e, per altre lire 50 milioni, dall'ufficio del genio civile per il Reno con fondi in gestione diretta del provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia e la Romagna, devesi far presente che i fondi stanziati nel bilancio di questo ministero per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica sono stati già tutti i ripartiti e utilizzati.

Pertanto, gli interventi di che trattasi potranno essere effettuati in relazione a future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: SEDATI.

VENTUROLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo atteggiamento in merito alle decisioni della società per azioni Bologna-calcio, che in occasione dell'incontro con la Fiorentina, ha disposto un inammissibile aumento dei prezzi tanto che i posti in curva (cosiddetti popolari) sono stati venduti a 1.800 lire. (4-08829)

RISPOSTA. — Secondo i ragguagli informativi pervenuti dal Comitato olimpico nazionale italiano e dalla prefettura di Bologna relativamente alla maggiorazione dei prezzi dei biglietti per i posti popolari praticati dalla società per azioni Bologna-calcio per l'incontro Bologna-Fiorentina, risulta a questo Ministero – relativamente all'operato della predetta società calcistica – che:

a) i prezzi, per i posti in curva, praticati in tutte le partite dell'anno calcistico in corso, nella media, si possono considerare inferiori a quelli richiesti negli altri campi di gioco della serie *A*;

b) il Bologna-calcio soltanto nella partita contro la Fiorentina ha stabilito il prezzo

indicato dall'interrogante, trattandosi dell'unico incontro di rilievo dell'anno, sia per la posizione in classifica della squadra ospite, sia per la qualifica di *derby* dell'Appennino che tale gara ha assunto negli ultimi anni;

c) dei trentamila posti considerati di curva, sono disponibili, a prezzo pieno, poco più della metà, se si tengono presenti gli abbonamenti, i biglietti venduti a riduzione (ENAL, militari, mutilati e ragazzi), e quelli distribuiti gratuitamente alle forze di polizia, collegi, scuole ed al comune di Bologna.

In ogni caso il CONI non ha mancato di segnalare alla società Bologna-calcio l'opportunità di attenersi il più possibile, per l'avvenire, ai prezzi di vendita dei biglietti normalmente praticati.

Il Ministro: SCAGLIA.

ZAFFANELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il comitato centrale della GESCAL in una recente seduta, avrebbe deliberato un piano di intervento straordinario di 400 miliardi da attuare oltre che a Milano, Torino, Roma e Napoli anche in altre 39 province italiane, escludendo tutte le altre, tra le quali, tanto per citare la Lombardia, quelle di Brescia, Pavia, Sondrio, Mantova e Cremona.

Poiché la legge 14 febbraio 1963, n. 60, fissa per la GESCAL i criteri di ripartizione degli stanziamenti che sono possibili utilizzando il gettito dei contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro di tutte le province italiane, l'interrogante chiede gli venga precisato quanto segue:

1) se l'esclusione dal finanziamento delle località di cui sopra possa considerarsi legittimo alla luce della legge 14 febbraio 1963, n. 60;

2) in base a quali legittimi criteri il comitato centrale della GESCAL ha potuto operare le scelte delle località e delle entità degli stanziamenti straordinari e le relative esclusioni;

3) quali elementi abbiano potuto convincere l'organo deliberante della GESCAL perché gli interventi fossero da eseguire a Matera e Nuoro, tanto per citare due province a puro titolo di esempio, e non in provincia di Cremona;

4) quale indagine sia stata predisposta dalla GESCAL e con quali strumenti, prima di adottare una delibera di tale portata;

5) se la GESCAL abbia preventivamente interpellato i comitati nazionali e regionali della programmazione economica.

Ciò premesso, chiede se i ministri siano a conoscenza dell'assoluta necessità di alloggi economici nella notevolmente depressa provincia di Cremona e più specificatamente della esplosiva situazione alloggiativa della città di Cremona (30 mila abitanti) nella quale un recente nuovo insediamento industriale della Olivetti, che sta assumendo 3 mila nuove unità lavorative, ha fatto saltare il già precario equilibrio fra domanda e offerta nel settore delle abitazioni per lavoratori e quali provvedimenti il Governo intenda proporre per attuare un efficace ed adeguato intervento statale per la costruzione di alloggi popolari nella suddetta località. (4-09281)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09183 del deputato Menicacci, pubblicata a pag. 3755*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO